

**GRUPPO DI LAVORO PER GLI INTERVENTI DEL C.S.M.RELATIVI
ALLE ZONE PIU' COLPITE DALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

Seduta del 31 luglio 1992
Verbale n. 46

L'anno millenovecentonovantadue il giorno trentuno del mese di luglio, alle ore 9,00 in Roma, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, si è riunito il Gruppo di lavoro per gli interventi del C.S.M. relativi alle zone piu' colpite dalla criminalità organizzata.

Sono presenti i Signori:

- prof. Giuseppe	RUGGIERO	Presidente
- dott. Carlo	DE GREGORIO	Componente
- dott. Gianfranco	VIGLIETTA	Componente
		(dalle ore 9,30)
- prof. Mario	PATRONO	Componente
- prof. Gaetano	SILVESTRI	Componente
- dott. Antonino	CONDORELLI	Componente

Assente giustificato il dott. Renato VUOSI.

Sono, altresì presenti ai sensi dell'art. 41 del Reg. Int., i seguenti componenti: PALOMBARINI, SANTORO, COCCIA (dalle ore 9,35) e LAUDI (dalle ore 10,10).

Esercita le funzioni di segretario il direttore di cancelleria Sebastiano CORRIDORE.

Il Gruppo di Lavoro procede all'audizione dei sottoindicati magistrati palermitani:

- Dott. Elio SPALLITTA, Proc. Agg. Trib. di Palermo;
- Dott. Maria Vittoria RANDAZZO, Sostituto Procuratore;
- Dott.ssa Agata CONSOLI, Sostituto Procuratore;
- Dott. Luigi PATRONAGGIO, Sostituto Procuratore;
- Dott. Maurizio DE LUCIA, Sostituto Procuratore;
- Dott. Salvatore DE LUCA, Sostituto Procuratore;
- Dott. Vittorio TERESI, Sostituto Procuratore.

Si dà atto che nel corso della sua deposizione il dott. SPALLITTA produce copia di una lettera a sua firma datata 23 luglio 1992 e di un anonimo.

Il Presidente comunica che è pervenuta una nota nella quale il dott. SCARPINATO formula una precisazione in ordine ad una circostanza da lui riferita nelle dichiarazioni da lui rese nella seduta del 29 luglio 1992 pomeriggio. Il Gruppo di Lavoro ne prende atto e delibera di allegare la predetta nota al testo delle dichiarazioni rese il 29 u.s. dal dott. SCARPINATO.

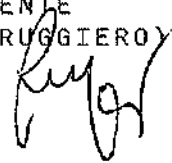
Si dà atto che le dichiarazioni rese dai magistrati ascoltati sono state registrate su nastro magnetico, la cui trascrizione, effettuata da personale del Consiglio, viene allegata al presente verbale per costituirne parte integrante.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

IL SEGRETARIO
(Sebastiano Corridore)



IL PRESIDENTE
(prof. Giuseppe RUGGIERO)





CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

N. _____ di Posizione

26 Anno _____

OGGETTO

Audizione del 31-7-91

CASSETTE N. 79 - 80

DOT. SPALLITA

ANNOTAZIONI

sbobinat\spall-79

AUDIZIONE DEL DOTT. SPALLITTA

31 LUGLIO 1992

BOBINA N. 79

VOCE: Grazie.

prof. RUGGIERO: ... Consiglio Superiore della Magistratura che l'ha convocata insieme agli altri colleghi per ascoltarla sulle vicende note della Procura della Repubblica ed in particolare sul tema della protezione dei magistrati.

dott. SPALLITTA: Ecco subito io vorrei dire.

prof. RUGGIERO: La prego di avvicinarsi.

dott. SPALLITTA: Sì prego dove mi devo avvicinare.

prof. RUGGIERO: ... deve declinare i suoi titoli e le sue generalità.

dott. SPALLITTA: Mi chiamo Elio Spallitta e sono procuratore della Repubblica aggiunto presso la Procura della Repubblica di Palermo.

VOCE: ... per quanto tempo.

dott. SPALLITTA: Sono due anni e mezzo due anni e otto mesi.

VOCE: ...

dott. SPALLITTA: Be' io non mi ricordo in questo momento quando ho presso possesso ma circa tre anni sono, insomma lo stesso periodo.

VOCE: ...

dott. SPALLITTA: No io faccio parte della DDA e ne devo fare parte per forza perchè sono procuratore aggiunto sostituisco il procuratore della Repubblica nel caso di situazioni di necessità e quindi.

VOCE: ...

dott. SPALLITTA: Sì sono il procuratore aggiunto più anziano. Ecco io volevo dire questo qualcuno malpensante potrebbe ritenere che io potrei gongolante della situazione che si è venuta a creare in effetti in verità io ne sono molto addolorato. Io sono stato come loro sanno il procuratore della Repubblica di Agrigento per circa cinque anni proveniente dalla Corte di Assise prima di andare alla Procura della Repubblica di Agrigento. Là ho svolto del lavoro che forse voi saprete fra l'altro il processo contro, uno di quei processi che si è celebrato ad Agrigento dopo tanti anni, contro ... e compagni, noti mafiosi della zona, il maxi processo di Agrigento. Ed ho avuto anche l'apprezzamento del Ministero per il lavoro che ho svolto alla Procura della Repubblica di Agrigento, del resto ritengo che anche voi abbiate degli elementi su quello che è stato il lavoro che io ho svolto in quella Procura perchè avrete sentito almeno me ne è arrivata notizia anche i sostituti in occasione dei noti fatti che riguardano Maiola, e sulla base del lavoro che io avevo fatto delle espe-

rienze che avevo maturato dei sacrifici che avevo affrontato a suo tempo quando si rese vacante il posto di procuratore della Repubblica di Palermo io ricordo che avanzai la mia domanda e una coincidenza va bene volle che il Consiglio Superiore deliberasse la vacanza del posto che era occupato dall'attuale presidente della Corte di Appello di Caltanissetta sette giorni prima che io maturassi i famosi due anni, che è un'interpretazione che può essere anche ambigua su questa situazione sta di fatto che io va bene non potei concorrere a quel posto perchè non ero legittimato in quanto mi mancavano sette giorni, ripeto per una coincidenza il Consiglio deliberò la vacanza, proprio sette giorni prima che io compissi due anni. Evidentemente si potrebbe pensare ripeto mi spiego va bene che adesso questa situazione mi potrebbe fare piacere perchè si potrebbe aprire una nuova corsa al posto di procuratore, io non ne sono affatto gongolante, non ne sono affatto lieto anche perchè sono sempre stato abituato alla chiarezza e alla lealtà nei rapporti con i sostituti, nè ritengo di avere delle pietre o dei sassi da lanciare ulteriormente va bene in quanto per quel che mi consta in ufficio si creano nella dialettica naturale delle cose va bene eventuali differenziazioni ed eventuali prese di posizione per quanto riguarda la conduzione o la istruzione delle pratiche. Certo vi possono essere dei casi in cui va bene queste divergenze possono assumere anche il carattere della sopraffazione ma a me di tutto questo non risulta assolutamente nulla. Mai Falcone ebbe a parlarmi di suoi eventuali contrasti con il Procuratore Giammanco, al proposito ed al riguardo

devo dire che io ho avuto così come ero abituato ad Agrigento degli ottimi rapporti con tutti i sostituti della Procura della Repubblica di Palermo, va bene rapporti molto cordiali loro penso che non si possono lamentare del rapporto che con loro ho avuto, e da questi sostituti in effetti io non ho appreso ... contrasti che potessero avere proprio questo carattere di sopraffazione di cui parlavo prima che si possano essere stati già a Falcone e il Procuratore della Repubblica, nemmeno mi constano delle personalmente. Dicevo che proprio in questo tipo di rapporti che io ho instaurato, ero abituato ad instaurare anche quando facevo il Procuratore Capo alla Procura della Repubblica di Agrigento, quello che avveniva era questo, se c'era qualche cosa per la quale ci poteva essere contrasto i sostituti me ne venivano a parlare, ... che ci siano rapporti di piena completa leale collaborazione, questi rapporti io l'ho mantenuti con tutti i sostituti della Procura della Repubblica di Palermo, ma ripeto di questi tipi di contrapposizione non ne ho avuto notizia, non me ne ha parlato nessuno e agli stessi sostituti proprio in una delle ultime riunioni che c'è stata, io l'ho fatto rilevare perchè mi sono trovato in un'assemblea nella quale si doveva discutere va bene sulla eventuale solidarietà da dare al Procuratore della Repubblica Giammanco in seguito a tutto quello che la stampa stava pubblicando va bene nei suoi confronti. E qui Giammanco già maturava allora prima ancora, insomma in tempi recentissimi il pensiero di dimettersi e quindi voleva anche questo ausilio questa solidarietà da parte dei sostituti ed in quella riunione in ef-

fetti questa solidarietà ... si manifestarono queste divisioni all'interno dei vari sostituti, c'erano quelli che dissero che non avevano nulla da dire perchè erano arrivati da poco tempo, ci sono stati altri invece che hanno detto ma molto genericamente che ci erano delle fratture e che quindi dare questa solidarietà non se la sentivano, e quindi praticamente quella riunione alla quale, che era stata fra l'altro anche preceduta da un intervento del Procuratore Generale Sicari, il quale era voluto venire prima ancora che si iniziasse la discussione per dire una buona parola ai sostituti ed evitare le ripercussioni che potevano essere dannose alla stessa istituzione all'esterno, ripeto dunque quella riunione si concluse con un nulla di fatto non ci fu questa manifestazione di solidarietà, ripeto io ho letto poi anche quei punti che avrebbe lasciato Falcone su questi elementi e devo dire in verità che su questi punti precisi io non ne so nulla, ripeto che io sono un magistrato va bene abituato ad un rapporto leale e anche nei confronti di me stesso, se io come magistrato specialmente con una carica semidirettiva quale quella che ho avuto avessi rilevato dei fatti va bene dei fatti riprovevoli e me ne fossi potuto evidentemente documentare va bene e le parole sono parole le parole devono essere poi provate, va bene, non me ne sarei con le mani in mano, le avrei fatte presenti certe situazioni se ne avessi avuto conoscenza nelle debite sedi istituzionali perchè questo sarebbe stato il mio dovere di magistrato e questo ritengo opportuno va bene rilevarlo, invece io di questi contrasti non ne ho saputo proprio nulla e i sostituti non me ne hanno parlato.

VOCE: Scusi a parte i contrasti le circostanze che fanno parte di quegli undici punti ... nessuna di questa vicenda ... partecipare o ne era a conoscenza.

dott. SPALLITTA: No, non ne ho avuto conoscenza, io ricordo soltanto che ci fu una differenza, ma i miei ricordi sono piuttosto vaghi per quanto riguardava l'apertura di una pratica sulla gladio, va bene, credo che Falcone volesse aprire un fascicolo separato mentre con attinenza ad altri elementi che erano emersi da altri processi si ritenne da parte del Procuratore Giammanco va bene di vedere se prima c'erano gli elementi per poterla aprire una pratica separata tanto che furono mandati qui a Roma a Pignatone e lo stesso Falcone va bene che vennero a vedere se c'erano dei soggetti di cui ... nome e cognome che fossero nelle liste famose, e poi non si fece niente perchè questo esame risultò negativo, ricordo soltanto questo l'episodio più specifico, degli altri non ne so proprio nulla, non mi risulta niente, quindi non sono in grado di potere portare alla vostra attenzione degli elementi che vi pongano o vi mettano in condizione di valutare la natura, la qualità di questo contrasto e se esso sia rientrato in quella che è la fisiologica natura va bene di quella interpretazione che si sa si danno in sede di valutazione di risultanze processuali o meno.

VOCE: Nell'escludere i contrasti lei

dott. SPALLITTA: No, io non è che, il contrasto ripeto può esserci stato anzi.

VOCE: ... ha detto che non si è mai verificato tra ... lei circoscrive forse molto logicamente il tutto ai rapporti tra lei e i sostituti, la mia domanda è può dire altrettanto dei rapporti tra Giammanco e i sostituti.

dott. SPALLITTA: Non mi risulta che ci siano stati queste, non me ne hanno parlato, se me ne avessero parlato

VOCE: ... contrasti

dott. SPALLITTA: Non, non su questo.

VOCE: ne lei ha ... ricevute, no cioè non gliene hanno riferito Giammanco non gliene hanno riferito i sostituto non gliene ne ha riferito nessun'altra persona.

dott. SPALLITTA: No, non me ne hanno parlato di questi contrasti di questa natura non ne ho saputo nulla io.

VOCE: Va bene.

dott. SPALLITTA: Per quanto riguarda il problema della sicurezza credo che questo problema evidentemente è di una importanza capitale e lo dimostrano i due omicidi, l'assassinio di Falcone, l'assassinio del collega Borsellino, evidentemente ci vogliono delle misure più accentuate per quel che riguarda la sicurezza dei sostituti misure che ritengo dovrebbero essere accentuate e migliorate perchè c'è un controllo del territorio che deve essere effettuato in maniera più specifica secondo me per quanto riguarda i singoli sostituti che sono in pericolo però devo aggiungere che in effetti il pericolo o il rischio o la presunzione del pericolo perchè poi sono queste tutte delle differenze sulle quali si può molto sottilizzare perchè non è tanto

facile stabilire quando un soggetto c'è la possibilità che sia in pericolo quando un soggetto è pericolo e quando un soggetto è a rischio, perchè queste sono le tre differenziazioni che praticamente si fanno e quindi sono delle interpretazioni spesso che hanno, non hanno dei termini va bene per poterli controllare in maniera efficace, si parla degli anonimi che si ritirano, si parla della natura dei processi che si ... ma questi stessi pericoli certe volte possono riguardare non soltanto i componenti della DDA della direzione ma possono riguardare anche gli altri sostituti quindi sono tutti casi particolari singoli va bene che vanno volta per volta esaminati e per i quali in effetti non esistono delle regole precise sarebbe opportuno che il Ministero degli Interni, del resto io ho letto che il Consiglio si muove in questo senso dettasse ai singoli prefetti, va bene, in sede di Comitati per l'ordine pubblico o in sede di quella agenzia di cui ho sentito parlare, ... delle regole molto più precise perchè non ci sono, e quindi si va un poco ad orecchio e questo pone evidentemente una situazione di difficoltà, quando c'è la scorta, la scorta salta in aria, come è saltata in aria con Falcone, come è saltata in aria con perchè sul posto va bene non si sa che cosa c'è, bisognerebbe conoscere meglio quindi le singole per esempio che Borsellino aveva la mamma alla quale andava a fare la visita ogni domenica io non ne sapevo niente, che cosa ne potevo sapere, ci sono delle singole cose che devono essere invece portate a conoscenza meglio va bene gli organi che dovrebbero attuare la prevenzione e forse questa agenzia.

prof. RUGGIERO: Lei sa di una riunione che c'è stata intorno a questa tematica e addirittura di una che si sarebbe.

dott. SPALLITTA: Senta io ho sentito parlare di un anonimo e non solo ne ho sentito parlare ma lo ho anche visto, si tratta di anonimo nel quale erano ritagliate, era ritagliata, riportata un carro funebre con i nomi di alcuni sostituti, e questo anonimo fu inviato dal Procuratore della Repubblica a Caltanissetta, però di questo anonimo non fu data notizia alla, di questo anonimo non fu data notizia al Procuratore generale. Alcuni giorni addietro io ho avuto notizia di questo anonimo e l'anonimo ... questo foglio di carta una fotocopia me la consegnò il procuratore aggiunto ALIQUO', allora io mi sono premurato, in sede di Comitato dell'ordine pubblico, di fare presente appunto quello, io ve lo posso dare perchè qua io ce l'ho, non so se voi l'avete, l'avete?

VOCE: Quest'incontro ... con il Procuratore quando è stato?

dott. SPALLITTA: Alcuni giorni addietro, proprio recentissimo la data dovrebbe risultare, un pò di pazienza, ah ecco, ah ecco io ho la missiva che ho fatto quando ho appreso di questo anonimo ho fatto questa missiva che vi posso anche dare, la riunione è stata il 23 luglio del '92, io l'anonimo va bene l'ho avuto quello stesso giorno, quello stesso giorno e quello stesso giorno siccome avevo il Comitato, in Comitato ho riferito su questo anonimo che riguardava fra l'altro il giudice Livatino, il

collega Falcone, il dottore Paolo Borsellino e i sostituti Principato Teresa e Ignazio De Francischi, questo anonimo era pervenuto verso il 18 giugno in Procura. Il sostituto Scarpinato mi ha detto che il Procuratore Giammanco lo voleva stracciare una cosa del genere, questo posso dire, comunque in quella stessa giornata quando mi è pervenuto ne ho dato notizia in sede di Comitato dell'ordine pubblico e sono state prese poi di seguito a questa comunicazione delle ulteriori misure per il rafforzamento della protezione di alcuni giudici e cioè precisamente dei sostituti Principato Teresa e Ignazio De Francischi e per altri due giudici che sono Teresi e Ingroia e Vittorio Teresi, io vi posso dare la copia della lettera che ho scritto, perchè questa lettera dopo che sono stato al Comitato io ho messo ufficialmente

VOCE: ...

dott. SPALLITTA: Io ho messo ufficialmente in contatto, ho messo ufficialmente al corrente il Procuratore generale perchè non l'aveva ... scrissi la lettera, non so se mi sono spiegato, mi ricordo che l'avevo presa ma non, ah ecco, ecco l'anonimo era questo, questo solo questo è il foglio che ... almeno mi è stato detto che era pervenuto non quelle scritte il carro funebre, i nomi di questi sostituti, io mi sono subito interessato della faccenda, l'ho comunicata in sede di Comitato dell'ordine pubblico in quel giorno e subito dopo a pochi giorni di distanza il si è provveduto, perchè si erano alcuni sostituti che non avevano il

divieto di sosta davanti va bene alla propria abitazione quindi si è provveduto per questo si è provveduto per intensificare e a qualcuno è stata data la scorta.

VOCE: Questo anonimo ha detto è stato trasmesso a Caltanissetta.

dott. SPALLITTA: Per competenza.

VOCE: Per compenteza. Ma lei dice non fu trasmesso ...

dott. SPALLITTA: Io non, non è stato comunicato al Procuratore generale.

VOCE: ... diciamo ...

dott. SPALLITTA: Guardi posso posso dirle questo che in sede di Comitato il Procuratore generale mi disse ma io non ne so niente di questo anonimo, poi dopo la riunione a parte mi disse dice però può darsi che Giammanco me ne abbia oralmente parlato, questo.

VOCE: Era abitudine di mandare questi, sì prego, sì prego ma dico io siccome è stato detto che l'anonimo fu mandato a Caltannissetta.

dott. SPALLITTA: Sì, sì è stato mandato a Caltanissetta, risulta c'è la pratica ...

VOCE: ... venivano mandati al Comitato per ...

dott. SPALLITTA: Sì, devo ritenere di sì, che al Comitato partecipava il Procuratore della Repubblica quindi io posso parlare per quella volta che ci sono stato e mi sono comportato come vi ho detto.

prof. RUGGIERO: Dicevo per completare l'arco di tempo degli eventi che si sono svolti dopo quella riunione che andò a vuoto ci sono stati dei documenti scritti.

dott. SPALLITTA: Sì sono quelli che voi conoscete.

prof. RUGGIERO: Sì, ... di questi documenti i fatti che

dott. SPALLITTA: Questi sono stati nell'immediatezza dei fatti, subito dopo questa riunione va bene a quanto pare i sostituti si riunirono fra di loro e decisero di fare i sette sostituti otto, non mi ricordo quanti siano, di fare questo documento io ne ebbi notizia dopo che lo stilarono lo consegnarono a Giammanco, perchè intanto Giammanco era caduto malato perchè aveva lui è stato malato a suo tempo non so per questioni intestinali eccetera, ed era a casa e glielo portarono a casa.

prof. RUGGIERO: A lei non fu sottoposto così per un esame per un eventuale ...

dott. SPALLITTA: No, no, no, no, ma io ripeto, io sono stato sempre al di fuori di tutte queste situazioni, almeno i sostituti sanno che me ne sono, io sono al di fuori di gruppi, gruppetti, gruppuscoli, quindi non me ne hanno parlato, ho saputo va bene da qualche sostituto forse me lo avrà accennato anche, non è che me lo hanno tenuto nascosto, che avevano un documento da consegnare eccetera, e poi me ne hanno dato una fotocopia, va bene, anzi me l'hanno data credo lo stesso giorno in cui lo con-

segnavano al Procuratore della Repubblica, anzi credo che me l'abbia data la fotocopia me l'abbia data Teresi, non è che mi tennero allo oscuro me lo dissero, ma, sì, sì.

VOCE: Ci fu un altro documento di solidarietà ...

dott. SPALLITTA: Sì, ho sentito che c'erano altre riunioni fra sostituti eccetera, ma solo questo so di più preciso, di più particolare non so tranne quello che ho letto sull'altro documento dove si esprimeva questa solidarietà, che poi va interpretato perchè a quello che ho capito molte sostituti hanno sottoscritto questo documento ma non intendevano dare la loro solidarietà completa va bene a quello che era scritto nel primo documento, ma era una solidarietà parziale, qualcuno di questi me lo spiegò, non ricordo il nome.

VOCE: Va bene, collega

dott. SANTORO: Per quanto riguarda quell'anonimo lei ha detto che le fu dato il 23 luglio, lo stesso giorno ...

dott. SPALLITTA: Come io ho detto.

dott. SANTORO: Che quell'anonimo le fu dato.

dott. SPALLITTA: Sì, il 23 giugno, come è scritto lì.

dott. SANTORO: Cioè nella stessa data in cui lei fece la lettera, partecipò anche al Comitato.

dott. SPALLITTA: Le cose vanno così, io dovevo andare al Comitato per l'ordine pubblico e il collega ALIQUO' lo sapeva e allora prima che io mi recassi al Comitato per l'ordine pubblico, il collega ALIQUO' mi diede quel foglio anonimo con quelle

cose, mi disse guarda dice che c'è questo foglio quindi fanne l'uso che ritieni io l'ho avuto da poco tempo, e allora io l'ho visto questo foglio.

dott. SANTORO: Da chi l'aveva avuto questa ...

dott. SPALLITTA: ALIQUO' non lo so da chi l'ha avuto, non gli ho chiesto, ma evidentemente l'avrà avuto all'ufficio, certo non se l'è tirato da, i fatti sono questi, io mi devo recare, vado in ufficio, alle dieci ho l'appuntamento al Comitato dell'ordine pubblico, mezzora prima che io mi rechi al ... ALIQUO' mi fa dice guarda dice che c'è questo, siccome non era stato comunicato evidentemente come risulta al Comitato dell'ordine pubblico tieni partatelo, e io poi in sede di Comitato dell'ordine pubblico prima ancora di scrivere questa lettera, va bene, ho fatto rilevare che era necessario, ho fatto rilevare che era necessario accentuare queste misure dato le minacce che erano contenute in quell'anonimo. Quando sono poi ritornato in ufficio dato che il Procuratore generale si era lamentato che non aveva avuto notizia, va be', gli ho scritto ufficialmente quello che gli si sarebbe dovuto scrivere prima.

dott. SANTORO: Ho capito.

dott. SPALLITTA: Chiaro.

dott. SANTORO: E a Caltanissetta quando è stato inviato.

dott. SPALLITTA: Come?

dott. SANTORO: A Caltanissetta quando è stato inviato?

dott. SPALLITTA: Be', guardi a Caltanissetta è stato inviato, l'anonimo è del 28 una cosa del genere, non lo so con precisione ma là risulta, guardi che lei lo può leggere.

dott. SANTORO: ... è pervenuta il 18.

dott. SPALLITTA: Ecco il 18 giugno.

dott. SANTORO: ... di cui unisco fotocopia ...

dott. SPALLITTA: In quella data è stata ...

dott. SANTORO: ... per ... telefonica ... questa mattina 23 luglio, ... del Comitato al collega ALIQUO', intervenuta ... dato il contenuto chiaramente minaccioso dello scritto lo stesso trasmesso il 18 giugno dal Procuratore Giammanco a Caltanissetta per competenza.

dott. SPALLITTA: Ecco credo che sia stato inviato il 18, perchè adesso posso dirle questo perchè mi ricordo ne parlai con la segretaria dico quando è stato inviato in effetti mi risultava soltanto il bollo, ... il timbro con quella data che io ho messo là, e quella data ho rilevato.

dott. SANTORO: Quando lei quindi lo comunicò al Comitato gli altri compagni del Comitato non erano a conoscenza.

dott. SPALLITTA: No, non erano a conoscenza.

dott. SANTORO: Quindi gli altri compagni del Comitato non erano a conoscenza.

dott. SPALLITTA: Non erano a conoscenza, ripeto il Procuratore generale mi disse io non ne so niente, di questo foglio, mi disse così, va bene, poi devo però precisare ed aggiungere,

dopo che il Comitato ... va bene, il Procuratore forse si sarà ricordato meglio e mi disse, dice credo che me ne abbia informato oralmente il collega Giammanco.

dott. SANTORO: Può darsi ha detto ...

dott. SPALLITTA: Mi disse credo non lo ricordo, insomma.

dott. SANTORO: ... del Comitato nemmeno ne erano a conoscenza.

dott. SPALLITTA: No, non ne erano a conoscenza. Glielo ho comunicato io, a me nessuno mi ha detto che lo conosceva.

dott. SANTORO: ... che lo conosceva.

dott. SPALLITTA: No, no, tanto che hanno preso le ulteriori misure nei confronti di questi sostituti che sono indicati là, sono state prese dopo che io sono intervenuto per questo.

dott. SANTORO: ... sono intervenute dopo, dopo questa.

dott. SPALLITTA: Sì, sì.

dott. SANTORO: Il 23 luglio.

dott. SPALLITTA: Sì, dopo la riunione.

dott. SANTORO: Va be', ora veniamo un momento alla riunione del 20 luglio, ci è stato detto che il 20 luglio lei dopo l'intervento del Procuratore generale intervenne lei, ecco io vorrei sapere innanzitutto da chi fu convocata questa riunione.

dott. SPALLITTA: Dunque, ci fu una prima riunione dopo che i sostituti fecero, se i miei ricordi non sono sbagliati, fecero quelle, i sette sostituti.

dott. SANTORO: No, no io parlo del 20 luglio, cioè dopo la morte di Paolo Borsellino avvenuta il 19 luglio, la domenica, il 20 luglio si tenne quella riunione, perchè.

dott. SPALLITTA: Quella riunione a cui ho accennato poco prima perchè riguardava la solidarietà da dare o meno, questa riunione da chi sia stata convocata con precisione io devo dire la verità non lo so, so soltanto, va bene, che Giammanco, va bene, sperava che i sostituti si riunissero, va bene, e gli dessero la loro solidarietà per quanto riguardava, va bene, la gestione dell'ufficio. So che i sostituti ... trovai, come si chiama, in ufficio anche il Procuratore Sicari, che era a conoscenza del fatto che ci doveva essere questa riunione, e il Procuratore Sicari mi disse, dice io non è che voglio intervenire.

dott. SANTORO: A Sicari chi glielo aveva detto?

dott. SPALLITTA: Non lo so, non lo so.

dott. SANTORO: E a lei non dissero nulla, lei è il Procuratore aggiunto anziano.

dott. SPALLITTA: No guardi io ne sentii parlare dagli altri

AUDIZIONE DEL DOTT. SPALLITTA

31 LUGLIO 1992

BOBINA N. 80

dott. SANTORO: ... la riunione convocata ...

dott. SPALLITTA: Non c'era una convocazione ufficiale, ... credo che se ne sia occupato qualcuno dei sostituti che abbia fatto sapere agli altri che c'era questa riunione da fare tanto che qualcuno.

dott. SANTORO: ...

dott. SPALLITTA: E non lo so, guardi io non le ho convocate, io direi che ho partecipato alla riunione per un dovere di ufficio, va bene, in quanto c'erano i sostituti che dovevano decidere su qualche cosa che riguardava tutto l'ufficio e ci sono andato. Sicari mi disse ... guarda dice io voglio intervenire, non per assistere alla discussione perchè non vorrei mettere in imbarazzo i sostituti su quello su cui dovete discutere, ma semplicemente per dire prima che questa discussione incominci per mettere la buona parola per infatti.

dott. SATORO: ...

dott. SPALLITTA: La buona parola in sostanza per evitare va bene che ci fossero attriti, che si potessero accendere delle discussioni che potevano danneggiare l'istituzione, nel senso più buono della parola, per evitare che gli animi si potessero accendere, insomma per evitare quello che poi in effetti è successo, ma.

dott. SANTORO: Quale è l'argomento di questa riunione.

dott. SPALLITTA: Guardi non è ci sia un oggetto, nessuno, la riunione doveva avere questo oggetto praticamente poi si seppe che l'oggetto doveva essere quello di vedere se si doveva dare la solidarietà a Giammanco, va bene, per tutto quello che stava, stava ..., va bene, quindi per la conduzione dell'ufficio, ma l'ho detto poco fa.

dott. SANTORO: ...

dott. SPALLITTA: Il Procuratore generale, sono intervenuto io, e sono intervenuto, va bene.

dott. SANTORO: Piano, piano.

dott. SPALLITTA: Sono intervenuto io, va bene, ringraziando il Procuratore generale, almeno il quale si dava pena, va bene, per vedere, va bene, di risolvere una situazione all'interno dell'ufficio, va bene, senza che avesse ripercussioni che potevano essere dannose, quindi pieno appoggio a quello che aveva detto Sicari, va bene, poi la riunione come ho già detto, va bene, ci furono delle divisioni all'interno dei sostituti che non furono però chiarite perchè non è che nessuno disse che quali erano le fratture, quali erano i dissidi, non furono delle affermazioni piuttosto generiche, generiche erano e generiche restarono, e poi venne fuori il documento.

dott. SANTORO: ... e quali furono i colleghi che dissero che bisognava dare solidarietà a Giammanco?

dott. SPALLITTA: Guardi ci furono alcuni colleghi i nomi adesso non è che me li ricordo perchè mica me li sono appuntato, ma praticamente possono essere ben individuati anche attraverso i due, i due, i due comunicati, quello dei sette sostituti e l'altro di solidarietà, ma penso.

dott. SANTORO: No, io le stavo dicendo quelli che volevano ... solidarietà, non vi è nessun documento ...

dott. SPALLITTA: Np, guardi non abbiamo stilano nessun documento scritto, nè io ho preso appunti per dire questo non la vuole dare la solidarietà e questo non la vuole dare la solidarietà, quindi le farei dei nomi così e sarebbero cervellotici perchè la memoria non mi aiuta per indicarli, va bene, ma io credo che le posizioni siano abbastanza chiare, va bene, sono documentate per iscritto.

dott. SANTORO: ... ci hanno detto che proprio lei disse visto che non si può arrivare ... è inutile che continuiamo ...

dott. SPALLITTA: Esatto sì, sì io dissi se dobbiamo uscire da qui con un documento, va bene, dal quale deve risultare questa frattura è meglio che non lo facciamo, va bene, mi fu osservato ma se non facciamo nessun documento di solidarietà i giornalisti lo capiranno lo stesso, sì dico lo capiranno lo stesso ma comunque io ritengo che non sia opportuno, va bene, ed infatti tutti i sostituti furono d'accordo, non è che ci furono sostituti che insistettero per fare un documento scritto su quella seduta o su l'esito di quella seduta, la cosa, la decisione fu

presa alla unanimità piena, cioè tutti i sostituti convennero, dissero siccome accordo non ce ne è togliamo la seduta e non se ne parla più.

dott. SANTORO: ...

VOCE: Sempre restando all'intervento del Procuratore generale Sicari, Sicari ha detto che lui aveva fatto un invito all'unità e che richiama ... è stato ricordato anche da ... ma richiama all'unità significa richiama alla solidarietà, perchè richiama all'unità o nel senso della solidarietà o nel senso

dott. SPALLITTA: L'intervento del Procuratore Sicari è un intervento, va bene, che io ho valutato, va bene, nel senso che lui, va bene, vedere se era possibile eliminare ragioni di rottura, ragioni di frattura, va bene, all'interno di un ufficio così delicato quale è quello della Procura della Repubblica, quindi erano le intenzioni le più oneste, le più corrette possibili e così va interpretato e così credo che sia stato interpretato da tutti gli altri colleghi di qualsiasi corrente siano.

VOCE: Ma appunto siccome c'è ritorna questa parola unità.

dott. SPALLITTA: E va bene, se lui ha parlato di unità, va bene chiedo scusa, chiedo scusa.

VOCE: Volevo avere un ... questo invito all'unità, questo richiamo all'unità di tutto quanto l'ufficio ha un senso, ha una direzione, ha un obiettivo.

dott. SPALLITTA: L'ho detto io l'ho interpretato in questo senso.

VOCE: ...

dott. SPALLITTA: Mi pare di avere risposto, io l'ho interpretato in questo senso, ho detto che il Procuratore generale, va bene, voleva evitare che si potessero creare fratture, divisioni all'interno dell'ufficio che se c'era qualche divergenza che poteva essere appianata si appianasse, va bene, immediatamente senza portarla evidentemente fuori, va bene, insomma nella sede istituzionale del momento. Voglio dire era l'intenzione più pacifica, più corretta, più onesta, così la interpreto io, poi se l'unità si intende in altra maniera come appiattimento su determinate posizioni di alcuni, io non credo che fosse questo il senso dell'intervento del Procuratore generale.

VOCE: ... vorrei chiederle se le risulta che quella mattina in cui voi eravate riuniti in ufficio a discutere di questa cosa, lunedì mattina, gli organi di informazione, particolarmente la RAI, telegiornali, davano queste notizie che il Procuratore Giammanco aveva intenzione di dimettersi e che salvo che in quel momento quella riunione che era in corso forse conclusa con un gesto di solidarietà unanime nel quale caso ... dalle sue ... Se questo le risulta ...

dott. SPALLITTA: Io so che, so che quando si tenne questa riunione c'erano giornalisti che stavano fuori dall'ufficio e quando io sono uscito, va bene, c'erano dei giornalisti che volevano sapere che cosa avevamo fatto e io risposi che si era tenuta la riunione e basta, poi quello che hanno stampato ...

VOCE: La seconda domanda è questa se ... Giammanco sperava che ci sarebbe stato ... sperava che ci sarebbe stata una riunione da cui sarebbe venuta la solidarietà, ora questa speranza interna in che modo si doveva materializzare, attraverso quali canali, io posso sperare ... lei è arrivato in ufficio.

dott. SPALLITTA: ed ho saputo che c'era una riunione che si doveva fare.

VOCE: ...

dott. SPALLITTA: Ah guardi in questo momento non mi ricordo, c'erano dei sostituti che giravano.

VOCE: Ha parlato con Giammanco quella mattina?

dott. SPALLITTA: Sì l'ho visto quella mattina.

VOCE: Cosa le ha detto Giammanco?

dott. SPALLITTA: Giammanco con precisione non mi ha detto niente ma ho capito che lui aspettava, va bene, l'esito di questa riunione.

dott. SANTORO: Volevo dire, lei ha una delega, ha avuto una delega da Procuratore aggiunto, ha avuto qualche delega specifica?

dott. SPALLITTA: Io ho praticamente io mi occupo della assegnazione dei processi, va bene, di tutti i processi in genere, mentre per quanto riguarda i processi di criminalità mafiosa se ne occupavano, quando c'è stato il collega Falcone e poi se ne sono occupati il collega Borsellino e il collega ALIQUO'.

dott. SANTORO: E tutti gli altri li assegnava lei?

dott. SPALLITTA: Sì tutti gli altri li ho assegnati io, gli altri processi.

dott. SANTORO: Quindi Giammanco non assegnava processi?

dott. SPALLITTA: Certe volete poteva avvenire che li assegnasse, qualche pratica poteva arrivare anche a lui, ma generalmente all'assegnazione ho provveduto io.

dott. SANTORO: E poi assegnava questi processi e che altra delega di che si interessava.

dott. SPALLITTA: Di tutto si può dire, come Procuratore aggiunto anziano mi interessavo di tutto.

dott. SANTORO: Va bene, poi lei era presente quando ci fu il saluto di Falcone?

dott. SPALLITTA: Sì, sì, mi è venuto anche come si chiama, siamo andati, abbiamo fatto un bel regalo ricordo a Falcone.

dott. SANTORO: ... a palazzo di giustizia?

dott. SPALLITTA: Il saluto quando se ne è andato?

dott. SANTORO: Quando è andato a Roma, sì?

dott. SPALLITTA: Quando è andato a Roma, sì sicuramente sarò stato presente, io ricordo con più precisione che abbiamo fatto addirittura un pranzo, va bene, gli abbiamo offerto un pranzo, gli abbiamo comprato un bel regalo, se ne occupò la collega Consoli ricordo molto bene.

dott. SANTORO: ... in quell'occasione ... dalla sorella di Falcone che in quell'occasione il collega Falcone disse Giammanco, come?

VOCE: ... quando praticamente ...

dott. SANTORO: Comunque ci è stato detto ora non so se nell'occasione del saluto ufficiale, oppure in occasione di quando fu firmata la requisitoria famosa, che Falcone disse a Giammanco io non ho coordinato nulla in questo periodo.

dott. SPALLITTA: Queste parole io non le ho mai sentite dire da Falcone, assolutamente, quindi le avrà dette forse ma io non.

dott. SANTORO: ... le ha dette quando ... discusso della firma.

dott. SPALLITTA: Ero presente quando firmò Falcone.

dott. SANTORO: Era presente nella riunione e non ha sentito Falcone.

dott. SPALLITTA: Be' sarà stata una riunione a parte si sarà tenuta mentre io non c'ero, ma quando si firmò Falcone ricordo perfettamente che Giammanco domandò a Falcone di firmare, e Falcone firmò, che ci sia stata qualche come si chiama, io su questi tre processi riuniti ricordo che ci furono.

dott. SANTORO: Lei era presente dall'inizio alla fine della riunione?

dott. SPALLITTA: No.

dott. SANTORO: In quell'occasione lei è stato presente

...

dott. SPALLITTA: Sì ma la riunione non è che durò molto questa riunione poco tempo io ricordo che durò, sa io mi trattenni là dieci minuti, quando si trattò di firmare la requisitoria.

dott. SANTORO: ... dieci minuti?

dott. SPALLITTA: Non credo più di tanto, il ricordo mio è un pò lontano però i fatti specifici o di resistenze di Falcone a firmare questa requisitoria in verità davanti a me non se ne sono verificati, posso però dire che in Procura, va bene, ci furono delle discussioni per quanto riguardava la riunione di questi tre processi, se si dovevano riunire o non si dovevano riunire, va bene, poi si decise di riunirli e che riguardavano anche il lungo tempo, va be', in cui erano stati in istruzione, va bene, giacevano già da molto tempo questi processi e nel caso, va bene, quindi di dargli una spinta, ricordo che ci sono state discussioni su questo tipo, va bene, ma in quale occasione specifica non sono più in grado di dirlo, però non certamente nella sede in cui la requisitoria fu firmata. Che poi Falcone abbia detto quella frase che lei dice io questa frase non l'ho sentita dire, assolutamente, non la, non mi risulta.

VOCE: D'accordo.

dott. SPALLITTA: Prego, prego signor Presidente. Buongiorno.

(27)



Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

Audizione del 31-7-92

BOBINA

n. 81-82

RANDAZZO

(Tosini)

ANNOTAZIONI

randà-82

AUDIZIONE DELLA DOTT.SSA RANDAZZO

31 LUGLIO 1992

BOBINA N. 81

prof. RUGGIERO: mafiosi in particolare l'ha convocata, insieme agli altri colleghi, per sentire le vicende, purtroppo dolorose, della Procura della Repubblica di Palermo, ed anche sulla protezione dei magistrati viste le disastrose condizioni nelle quali purtroppo si è verificato il grande omicidio efferato di cui tutti sappiamo. La prego di tenersi il più possibile vicino al microfono e di iniziare il suo intervento declinato le generalità e qualifica.

dott.ssa RANDAZZO: Mi chiamo Maria Vittoria RANDAZZO, sono sostituto procuratore presso il Tribunale di Palermo, in proroga, perchè in realtà da un anno sono stata trasferita alla Procura dei Minorenni di Palermo. Devo dare anche data di nascita o no?

prof. RUGGIERO:

dott.ssa RANDAZZO: No, non sono stata inserita nella DDA proprio perchè sono stata trasferita credo il 18 luglio del 1991, quindi ancora

prof. RUGGIERO:

dott.ssa RANDAZZO: Dal giugno del 1985, quindi sono un'anziana della Procura di Palermo quindi, per quanto riguarda il problema sicurezza devo dire che io personalmente sono stata tutelata, ho avuto la tutela dei carabinieri per un periodo che va dal novembre '90 fino all'estate del '91 in seguito a minacce ricevute nel corso di un processo e, devo dire che in quel periodo era normale che i sostituti che avessero ricevuto minacce o quelli che facevano parte del pool della Procura avessero unicamente la tutela, diciamo che il servizio scorte non veniva preso in considerazione, anzi addirittura ricordo una circolare che fece un certo scalpore in ufficio del precedente Procuratore Curti Giardina che addirittura mise per iscritto che siccome l'emergenza era terminata invitava i colleghi a rinunciare anche alla tutela, e questa cosa fece particolarmente scalpore.

VOCE:

dott.ssa RANDAZZO: Mi sembra che l'emergenza era finita insomma invitava i colleghi a rinunciare alla stessa tutela.

Per quanto riguarda gli ultimissimi tempi proprio devo dire con rammarico è comunque stata una scelta dovuta per motivi assolutamente familiari perchè io, nell'ambito dell'ufficio, pur non essendo stata mai formalmente inserita nel pool antimafia mi sono occupata di mafia sono stata il pubblico ministero nel procedimento cosiddetto, che è stato così conosciuto, che era un grosso traffico di stupefacenti fra la Sicilia e gli Stati Uniti gestito da "Cosa Nostra", proprio in diretta continuazione questo processo della "Pizza connection" . Però il mio mancato

inserimento nel pool-antimafia credo che sia dipeso più che altro da vicende personali perchè poi questo devo dire che è stato un grosso rammarico del Procuratore, perchè quando ho fatto la domanda per la Procura dei minorenni lui stesso mi invitò a revocarla dicendo che era sua intenzione inserirmi nel pool antimafia a partire dal mese di ottobre del '91 insieme a Vittorio TERESI, a Teresa PRINCIPATO e a Franco LO VOI, e quindi mi invitò a ripensare su questa mia decisione che però, ripeto, avevo preso per motivi strettamente familiari. Devo dire che quando ho sentito che i miei colleghi hanno presentato le dimissioni me ne sono rammaricata. Io spero che sia stata, cioè io spero che sia una scelta che porti a risultati concreti e che possa garantire quella serenità che in questo momento abbiamo perduto, ne sono rammaricata perchè veramente mi risulta che l'ufficio di Palermo ha lavorato bene e in maniera unitaria, per tutto, finchè io non sono stata trasferita, quindi fino al mese di luglio dello scorso anno e sacrificando, veramente, tutti i colleghi hanno sacrificato gran parte della loro vita privata proprio dedidi ad uno sforzo unitario, con grande entusiasmo soprattutto dopo che la riforma del codice di procedura penale ci aveva responsabilizzati in prima persona nel riaffrontare processi che allora si trovavano all'ufficio istruzione e quindi diaciamo le dimissioni ecco avevo timore che potesse essere strumentalizzata la scelta fatta come quasi una volontà da parte di questi colleghi di arrendersi davanti agli effetti devastanti delle ultime azioni da parte di "Cosa nostra" e poi temevo che, per fortuna devo dire che da que-

sto punto di vista ho letto molto poco sulla stampa, temevo che si dicesse che l'ufficio di Palermo, troppo impegnato nelle faide interne e personali, era poco impegnato, invece, nella lotta alla mafia, cosa che escludo senz'altro. Continuando sul problema sicurezza personale, quindi, venne deciso dal Comitato di sicurezza provinciale di togliermi la tutela, decisione, devo dire, contro la quale non ho minimamente protestato, anche perchè il clima era molto diverso nel periodo in cui venne effettuata questa scelta e devo dire che per quanto riguarda la sicurezza personale, prima del, dico per quanto risulta a me, prima dell'omicidio di Giovanni Falcone, vi era stato un invito da parte del Capo dell'ufficio per i colleghi che si sentissero particolarmente in pericolo di segnalare nuove situazioni dopo l'inizio da parte della Distrettuale si erano avuti dei grossi risultati soprattutto nelle provincie di Trapani e Agrigento per cui questa nuova sensazione di emergenza era viva nell'ufficio e allora lo stesso Procuratore invitò i colleghi che si sentissero particolarmente esposti a fare presenti situazioni di pericolo, ma in realtà il problema fu sentito seriamente e realmente soltanto dopo l'omicidio di Giovanni Falcone e allora mi risulta che tutti i colleghi che facevano parte della distrettuale venne assegnato ad alcuni un servizio di scorta, alcuni rinunziarono alla scorta comunque tutti avevano l'assistenza, da parte o della polizia o dei carabinieri al momento dell'uscita da casa e al rientro a casa. Queste erano le misure adottate. Dire ancora che il fatto di essere stata trasferita in altro ufficio, io sono stata impegnata

fino al gennaio di quest'anno in questo procedimento che è durato quasi un anno poi, poi dopo terminato il procedimento, a gennaio, mi sono sforzata di recuperare tutto il resto del lavoro che era stato messo da parte per cui in un certo senso sono rimasta al di fuori della vita dell'ufficio e devo dire che, con grossa sorpresa, il giorno successivo alla morte di Paolo Borsellino, ho realizzato che vi erano malumori, grosse spaccature delle quali, devo dire, non avevo mai avuto in precedenza nè la percezione diretta, perchè non ho partecipato alle riunioni della distrettuale, nè tanto meno una percezione indiretta, non so, a livello di sfogo personale di qualche collega, io trovandomi in Procura da ben 7 anni ero in buoni rapporti con quasi tutti i colleghi, abbiamo lavorato insieme, veramente i 2 anni successivi alle entrate in vigore del codice sono stati molto pesanti, e per le nuove responsabilità, e per lo scoraggiamento di fronte alla realizzazione di come il nuovo codice fosse inadeguato per i processi contro la criminalità organizzata per cui questo ci ha comportato uno sforzo veramente notevole e proprio questo sforzo comune aveva creato, rispetto al passato, veramente una nuova unità di intenti, una nuova coesione per cui sono rimasta molto sorpresa di notare questa spaccatura all'interno dell'ufficio dovuta principalmente alla rabbia, allo sconforto perchè ho cercato di spiegarmi come mai tutto questo non fosse successo l'indomani della morte di Giovanni Falcone e poi mi sono data una risposta e in questo confortata dalle opinioni dei colleghi, cioè dopo la morte di Giovanni, che, comunque, era andato via da Palermo, da più di

un anno, veramente i colleghi si erano identificati come guida comunione in Paolo Borsellino, per cui è stato lui che ha dato loro la forza, il coraggio per andare avanti e, anzi, proprio la risposta dei colleghi è stata quella di lavorare ancora più intensamente e di sforzarsi, se era possibile, ancora maggiormente proprio per dare una risposta che la Procura avrebbe continuato a lavorare come aveva sempre fatto. Quindi ritengo che la morte di Paolo Borsellino abbia creato questo senso di sconforto e poi abbia probabilmente portato proprio in evidenza evidentemente delle situazioni che si erano andate maturando nel tempo delle quali, peraltro, devo dire non ho avuto una sensazione netta, ricordo soltanto che, nel corso di quella riunione che io definisco drammatica perchè è stata la mattina del 20 luglio, noi soltanto il pomeriggio precedente avevamo appreso la notizia, molti di noi erano in ferie, io compresa, per cui ci siamo precipitati dai luoghi dove ci trovavamo, a Palermo proprio perchè la cosa triste è che il rituale che ci aspettava lo conoscevamo bene, era ancora così vicino il ricordo di quello che era successo per la morte di Giovanni Falcone, ci siamo ritrovati in ufficio per confortarci ancora una volta per questo desiderio di stare insieme di trovare veramente un reciproco conforto e mi ricordo che io, insieme agli altri colleghi, abbiamo criticato quella richiesta del Procuratore di aveva anticipato la sua volontà di dare le dimissioni, di creare un documento di solidarietà, perchè lui le revocasse. Diciamo era una critica che andava soltanto sull'opportunità di imporci questo ma non assolutamente sulla gestione pregressa, era

una critica rivolta unicamente a questa scelta e proprio per la prima volta, nel corso di quella riunione, mi resi conto che non c'era la solidarietà totale da parte dell'ufficio. Evidentemente poi, parlando successivamente con i colleghi perchè, ripeto, io in prima persona non posso riferire nulla però ho appreso dai colleghi e immagino che l'avranno riferito anche in questa sede per cui non mi ripeto che, in effetti, lamentavano una disattenzione per quanto riguardava la loro sicurezza personale o delle divergenze di opinioni delle quali io non sapevo nulla per cui nel corso delle riunioni invitai i colleghi ad evitare di arrivare ad una scelta così eclatante come quella delle dimissioni e, soprattutto, che questa scelta fosse un atto di protesta nei confronti della gestione di Pietro Giammanco, però è chiaro che era soltanto un invito ad una maggiore riflessione proprio perchè mi preoccupavo dell'immagine esterna e nello stesso tempo ero addolorata di constatare che vi fossero questi malumori, queste, in alcuni casi, critiche pesanti nei confronti del Procuratore però è chiaro che e mi ricordo che dissi anche che, a qualche collega che già aveva anticipato questa scelta, protestai dicendo che non poteva essere una decisione presa soltanto dal singolo perchè comunque il riflesso sarebbe stato sull'intero ufficio della Procura e poi, tra l'altro io in quel periodo ero in ferie, ricordo che il mercoledì che poi fu quel giorno in cui vennero firmati i documenti, io non mi trovavo a Palermo e quindi non ho firmato il documento di solidarietà che, tuttavia

prof. RUGGIERO: Vuol dire che se si fosse trovata...

dott.ssa RANDAZZO: Se io mi fossi trovata, per quanto riguarda il problema della sicurezza personale sì, perchè devo dire che ho appreso, dal punto di vista sicurezza da colleghi che sono veramente a rischio, che hanno ricevuto pesanti minacce, ho appreso dei particolari che mi hanno confermato come il servizio di sicurezza fosse assolutamente inadeguato, dopo la morte di Giovanni Falcone quindi quando, che cosa fosse capace di fare la mafia, era ben chiaro, come fosse assolutamente inadeguata a garantire la sicurezza dei colleghi. Dico avrei firmato per solidarietà su questo punto. Per quanto riguarda la gestione dell' ufficio da parte di Piero Giammanco io non ho assolutamente nulla da rimproverare. Io posso dire che ho avuto, questa è un'impressione mia, cioè

prof. RUGGIERO: E' punto che forse sufficientemente sottoposto alla specifica attenzione ma non c'era un aspetto di Giammanco che poteva riguardare, sia pure nel suo ruolo, come dire, di ultima ruota del carro, l'attuazione delle misure di protezione. Quando lei dice che non avevo nulla a che dire sulla gestione esclude o include anche questo profilo della sicurezza?

dott.ssa RANDAZZO: Ma, ripeto, il discorso sicurezza si è posto in evidenza nella sua drammaticità dopo la morte di Giovanni Falcone, quindi io, diciamo guardando la gestione globale, credo che, mi riferisco sia al periodo in cui lui era aggiunto che, è diventato procuratore nel giugno del '90, diciamo che dal punto di vista sicurezza, non soltanto io personalmente avevo non

nulla, però neanche ho sentito qualche collega lamentarsi di avere, cioè a me non risulta qualche collega lamentarsi o avesse richiesto una particolare misura di sicurezza che gli fosse stata negata o non fosse stata presa in considerazione, invece successivamente alla morte di Paolo Borsellino, quindi 2 mesi dopo la morte di Giovanni, ho saputo che negli ultimi tempi qualche collega era stato oggetto di minacce anonime, mi ricordo in particolare la collega Principato con cui oltre ad essere dello stesso concorso ci lega un'amicizia proprio più che decennale. Era rimasta molto colpita dal fatto che lei che si era occupata di Agrigento, ripeto, Trapani e Agrigento erano due mondi, soprattutto Agrigento, veramente non scoperti, cioè da questo punto di vista noi che eravamo stati molto contrari alla struttura distrettuale, ci eravamo resi conto che invece per esempio per Agrigento aveva funzionato, perchè questo mi risulta per sentito dire dai colleghi gli stessi funzionari di polizia giudiziaria sia carabinieri che polizia proprio dicevano ai colleghi che se ne erano occupati che per la prima volta sentivano la presenza dello Stato, dell'azione giudiziaria nella provincia di Agrigento, cosa che aveva dato grande soddisfazione. Quindi lei che era stata assegnata ad Agrigento effettivamente era un obiettivo a rischio perchè per la prima volta dopo tanti anni in quella zona mi riferisco in particolare a Palma di Montechiaro era stato fatto qualcosa di eclatante si erano colpite le famiglie mafiose dei Ribisi quindi questo era stato veramente un atto di presenza notevole da parte della Distrettuale di Palermo in quelle zone che

fino a quel momento insomma non erano state particolarmente attenzionate. Quindi, diciamo, era veramente grave non prendere in considerazione seriamente le minacce nei confronti della collega però ripeto questo fatto come sentito dire, prima della morte di Paolo Borsellino lei non mi aveva parlato di questo particolare quindi l'ho appreso soltanto in un secondo momento per cui ripeto avrei firmato la lettera di solidarietà senz'altro per quanto riguarda la parte concernente le misure di sicurezza. Per quanto riguarda la gestione di Piero GIAMMANCO per quanto riguarda queste circostanze particolari che mi vennero riferite successivamente. Mentre cioè nel valutare globalmente la sua gestione devo dire che è a suo merito senz'altro una gestione dell'ufficio assolutamente efficiente; in periodo di tempo in cui veniamo, cioè rispetto alle precedenti gestioni io ho conosciuto quella del Procuratore Paino e quella di Curti Giardina insomma io ricordo che allora ed era questa l'opinione di tutti veramente c'era stato un salto di qualità nella gestione perchè avevamo un Capo che ci difendeva ci rappresentava e che ha cercato proprio di dare della Procura di Palermo un'immagine sul piano nazionale come di Procura efficiente veramente attenta a diciamo, gli uomini, cioè i colleghi non gli mancavano perchè erano colleghi di grande esperienza e che maggiormente responsabilizzati proprio dopo l'entrata in vigore del nuovo codice che portava in prima linea la Procura nella azione giudiziaria contro "cosa nostra", per il resto ricordo che sempre dopo quella riunione in cui mi resi conto che ormai non c'era la solidarietà totale nei confronti del

Procuratore, ho parlato anche con lui e gli ho detto di non presentare le dimissioni proprio perchè ricordo in quella riunione feci una domanda ai colleghi cioè chiesi loro ma se il Procuratore non ci avesse chiesto di riunirci e di darci la solidarietà c'è qui qualcuno di voi presente che avrebbe chiesto in prima persona le sue dimissioni, mi ricordo che i colleghi mi guardarono e dissero veramente no; quindi cioè nessuno di noi in quel momento io non so che cosa sia successo dopo però in quel momento mi ricordo che tutti dissero no veramente nessuno di noi si sarebbe sognato di riunirsi con gli altri di chiedere apertamente le dimissioni di Piero Giammanco, più che altro il nostro atteggiamento era di critica proprio per averci imposto in quel momento doloroso al massimo per noi di sconforto, di rabbia, proprio perchè era un omicidio hanno detto in tanti una morte annunciata è avvenuta in un posto prevedibile, proprio abbiamo realizzato con mano di quanto si poteva fare per evitare una morte di un magistrato così valoroso ed anche di un magistrato così capace di coordinare il lavoro degli altri.

prof. RUGGIERO: Con riferimento appunto alla gestione ai rapporti tra il dirigente e questi autorevoli collaboratori ci può dire niente c'erano dissidi, divergenze, mi riferisco a Falcone e dopo a Borsellino.

dott.ssa RANDAZZO: Ma io per quanto riguarda dissidi, per quanto riguarda, cioè sono stata puù vicina a Giovanni Falcone perchè ho lavorato con lui in alcuni procedimenti, quando Paolo Borsellino è venuto alla Procura di Palermo io già ero trasfe-

rita e infatti un mio grosso rammarico è non aver potuto lavorare con lui. Io non ne ho avuto percezione diretta anzi ricordo che Giovanni Falcone aiutò con il suo appoggio Piero Giammanco perchè diventasse Procuratore della Repubblica, e credo che Piero gli avesse assicurato che si sarebbe occupato in esclusiva della criminalità organizzata, d'altra parte era logico come aggiunto che fosse lui proprio perchè era un punto di riferimento per le sue conoscenze, per la sua esperienza, di altri fatti di contrasto io devo dire che sinceramente non me ne risulta nessuno ma neanche per sentito dire o per pettegolezzo, non lo so dico neanche a questo a livello ho mai sentito dire nulla, e debbo dire neanche dopo che Giovanni se ne è andato dalla Procura, quindi credo che risalga il suo trasferimento a Roma marzo del '91, febbraio - marzo del '91, non ho sentito nulla dei motivi che lo avevano indotto ad andare a Roma.

VOCE: ...

dott.ssa RANDAZZO: Ma, dunque, io ricordo che ho comprato proprio "Il sole 24 ore" che per primo pubblicò quegli appunti e notai che vi erano dei fatti dei quali non avevo conoscenza perchè ripeto non partecipando alle riunioni nella distrettuale non sapevo, non avevo più il polso della situazione; vi era un appunto in cui si diceva che era stato rimproverato credo perchè fumasse, ricordavo perfettamente quella riunione nel corso della quale, era una cosiddetta riunione di pool allargato, cioè dopo l'ingresso di Giovanni Falcone in Procura lui disse che i colleghi che pur essendo ufficialmente inseriti nel pool anti-

mafia avessero avuto interesse a seguire le riunioni potevano partecipare e quindi io partecipavo perchè anche se, ero interessata direttamente in quanto dovevo, era in corso il procedimento ai ... e quindi era interessata a seguire gli ultimi sviluppi per quanto riguarda la criminalità organizzata. Nel corso di quella riunione ci fu uno scatto di nervi da parte di Piero Giammanco perchè si lamentava, ma non era soltanto lui altri che fumavano, e devo dire questo faceva parte del carattere del Procuratore, cioè lui ogni tanto aveva questi scatti di nervi dei quali si pentiva subito e infatti noi scherzando dicevamo che il ruolo di Guido Lo Forte di Giuseppe Pignatone era di placarlo, comunque di evitare che prendesse talvolta delle decisioni troppo avventate, ma ripeto tutto questo per quello che mi risulta in tono bonario, cioè non soltanto per la mia percezione diretta anche per sentito dire dai colleghi. Quindi che cosa sia successo in realtà all'interno dell'ufficio.

VOCE:...

dott.ssa RANDAZZO: E poi credo che, sì, sì, della sigaretta, non degli altri episodi ho sentito dire, c'è stata una riunione perchè credo che in un primo momento Giovanni Falcone non volesse firmare la cosiddetta requisitoria, requisitoria dei delitti politici, mi riferisco al delitto Mattarella, ma e che ci fu, ma non mi ricordo in questo momento chi è che me lo ha detto, poi però c'è stata una riunione nella stanza Piero Giammanco e lui ha firmato la requisitoria, e che i colleghi che volevano che firmasse gli dicevano che ne avevano parlato, cioè avevano af-

frontato i vari argomenti della requisitoria ne avevano discusso con lui che sostanzialmente aveva sempre dato il suo benestare alle linee prese dall'ufficio per cui era logico che firmasse, dopo di che gli altri appunti che ricordo riguardavano il dispiacere da parte di Giovanni nel non vedersi più unico riferimento all'interno dell'ufficio come aggiunto che si occupava di criminalità organizzata, cioè mi riferisco alle assegnazioni fatte direttamente dal Procuratore, io non ne ho avuto notizia e non ritengo che siano stati fatti particolarmente eclatanti, comunque non ne ho avuto notizia. Credo che ci fosse un appunto che riguardava un mio processo che si riferisce al febbraio '91, era un processo particolarmente delicato perchè vi era coinvolto come associato un carabiniere, il motivo dell'assegnazione a me.

VOCE: ... Associato

dott.ssa RANDAZZO: Associato con

VOCE: ...

dott.ssa RANDAZZO: No, no, era criminalità diciamo, associazione ... 416. Ricordo benissimo che il motivo dell'assegnazione fatta a me era dovuta a una circostanza assolutamente casuale, cioè un giorno che ero di servizio in ufficio, cioè di turno è venuto un carabiniere di Partinico che voleva parlare contro appunto il suo collega, quindi ci sono state delle intercettazioni telefoniche, poi il carabiniere è stato arrestato casualmente a Trapani e ricordo che ci fu una riunione con Piero Giammanco c'era anche Giovanni Falcone e lui non fece nessuna critica al fatto che continuassi io ad occuparmi a questo proces-

so, e credo che comunque nell'appunto non vi fossero critiche per l'assegnazione ma unicamente un riferimento al fatto che poteva essere un processo importante, e poi in realtà disse ... si sono avuti collegamenti con altri procedimenti seguiti dal distrettuale. Però ripeto di fatti in prima persona ho anche degli sfoghi personali ... Giovanni Falcone con il quale come collega avevo dei rapporti cordiali però non ci frequentavamo al di fuori dell'ufficio, cosa che invece faceva con altri colleghi della Procura, non ho mai sentito dire nulla.

prof. RUGGIERO: ...

dott.ssa RANDAZZO: Purtroppo, mi rammarico di non avere potuto lavorare con lui.

prof. RUGGIERO: Per me può bastare, so che lei deve partire ...

dott.ssa RANDAZZO: All'una ho l'aereo, quindi dovremmo andare via.

dott. SANTORO: ... del collega Falcone, oggi apprendo ... febbraio '91, oggi apprendo che Giammanco segue personalmente, segue personalmente una indagine affidata da lui stesso a Vittoria RANDAZZO riguardante un carabiniere di Partinico coinvolto in attività illecite, uno dei carabinieri è stato arrestato a Trapani e la indagine sembra abbastanza complessa, ora praticamente risulta questo dato ... cioè assegnazione diretta da parte di Giammanco ...

dott.ssa RANDAZZO: Sì, che era avvenuta comunque a fine ottobre, perchè queste dichiarazioni, poi c'era stata tutta una attività di intercettazione telefonica.

dott. SANTORO: Poi dice segue personalmente, si ... intendere che si interessava Giammanco oltre a seguirla come assegnataria,

dott.ssa RANDAZZO: No.

dott. SANTORO: ... seguiva personalmente.

dott.ssa RANDAZZO: Sì e il motivo c'è, perchè purtroppo queste sono cose che si parla tanto di coordinamento tra forze di polizia giudiziaria, ma forse rimmarrà un'utopia, che cosa è successo, che queste indagini le seguivano i carabinieri di Partinico che hanno scoperto proprio grazie alle dichiarazioni di un collega che un carabiniere era inserito in questa associazione, nel frattempo a carico di uno degli associati, il quale era già oggetto di intercettazioni telefoniche vi è stata un'azione da parte del Commissariato di Partinico che era pervenuta al nominativo, questa persona, questo indagato si chiama La Tona Nunzio, aveva fatto una perquisizione ed erano stati trovati degli assegni proprio a firma di questo carabiniere che era inserito nell'associazione, questo aveva creato un problema diplomatico, cioè da una parte c'erano i carabinieri che non volevano assolutamente mollare le indagini perchè le sentivano loro, il Commissariato che voleva da parte sua continuare le indagini perchè aveva un elemento inserito che poteva permettere di arrivare, e infatti devo dire proprio grazie alla collaborazione del Commis-

sariato siamo arrivati ad un numero telefonico giusto che poi ha permesso di proseguire le indagini, voglio precisare che questo procedimento si è chiuso, sono stati rinviati a giudizio 58 indagati, quindi è diventato un grosso procedimento anche se non direttamente, almeno non abbiamo gli elementi per

AUDIZIONE DELLA DOTT.SSA RANDAZZO

31 LUGLIO 1992

BOBINA N. 82

dott.ssa RANDAZZO: ... dire che fosse direttamente gestito da "cosa nostra", quindi s'era creato questo incidente diplomatico, ecco perchè il Procuratore era intervenuto personalmente, perchè da una parte vi era il maggiore dei carabinieri che perorava gli interessi dell'arma, dall'altra parte si era interessato il Questore e poi si disse che era meglio che continuassero ad occuparsene i carabinieri proprio perchè essendo inserito nell'organizzazione un carabiniere era meglio seguire questa strada. Ecco l'intervento diciamo del Procuratore era stato unicamente un intervento, anche se è chiaro che le indagini seguiva anche dal punto di vista giuridico, però il suo intervento era stato determinato proprio da questo conflitto che si era creato e che purtroppo non è l'unico devo dire.

dott. SANTORO: Senti tu hai detto abbiamo ... ma in opportunità di averci imposto in quel momento la ... ecco allora volevo sapere da te.

dott.ssa RANDAZZO: Voglio dire di averci imposto di riunirci su quell'argomento, cioè noi eravamo andati lì, noi eravamo andati lì per piangere Paolo BORSELLINO.

dott. SANTORO: Quindi fu lui che chiese la riunione.

dott.ssa RANDAZZO: No le cose sono andate così, io sono arrivata in ufficio intorno alle 9.00, quindi diciamo proprio all'inizio di lavoro e ripeto purtroppo sapevo che per averlo vissuto due mesi prima ci sarebbero stati tutti i colleghi avremmo parlato ancora la bara di Paolo Borsellino non era stata portata per la veglia in Tribunale quindi diciamo non avevamo neanche questo conforto se un conforto è, quindi ... i colleghi proprio perchè come avevamo per Giovanni avremmo pianto, avremmo commentato, era una cosa veramente eclatante lo sconforto, cioè ha avuto un effetto veramente dirompente, cioè non una sommatoria, ma proprio un effetto per dire geometricamente, proprio lo sconforto più totale e quindi ricordo che io stessa, mi diede molto fastidio il fatto che innanzitutto della contestazione fatta al Procuratore la sera precedente in Prefettura non ne sapevo nulla perchè appresa la notizia mi trovavo a due ore di distanza da Palermo, completamente sconvolta non ero veramente non ero neanche in grado di portare la macchina mi hanno accompagnata a Palermo, quindi io quando è avvenuta la contestazione io ero in viaggio, non ne ho avuta nessuna notizia, diciamo che sono andata in ufficio senza avere alcuna notizia concreta. Ho sentito da alcuni colleghi che il Procuratore era dispiaciuto perchè si aspettava che tutti i sostituti andassimo nella sua stanza per esprimergli solidarietà, in realtà noi non conoscevamo la notizia per cui nessuno, molti di noi non l'hanno fatto per questo motivo; e poi ho appreso immediatamente che dovevamo riunirci perchè, pro-

prio perchè lui aveva manifestato l'intenzione di dare le dimissioni era opportuno che non una nostra lettera di solidarietà lui decidesse di revocarle perchè pressato dai suoi sostituti, ed a questo punto ho sentito dai colleghi che poi hanno dato le dimissioni che questa solidarietà non c'era affatto. Devo dire si tratta di colleghi che erano più vicini a Paolo Borsellino quindi poi successivamente ne ho appreso in parte le motivazioni quindi questo in un certo senso mi sono spiegata perchè io non fossi al corrente di questa situazione, ripeto con Paolo c'erano dei rapporti cordiali però non ho mai lavorato quindi non c'era un'occasione di scambio di opinioni, di altro, però criticai questa impostazione o comunque quella che io sentivo come imposizione cioè nel momento in cui ero andata in ufficio per piangere Paolo Borsellino, per commentare la situazione disastrosa in cui ci trovavamo ero costretta ad assistere a questa riunione che veramente aggiungeva sconforto allo sconforto, perchè i colleghi erano esasperati, vi erano critiche pesanti nei confronti degli organi che erano preposti alla tutela e poi si è avuta la percezione proprio netta di critica nei confronti della gestione del Procuratore, che ripeto dopo la morte di Giovanni io non ne ho avuto nè percezione, nè conoscenza, voglio dire dopo la morte di Giovanni è venuto in via del tutto informale, ancora non aveva prestato giuramento il Presidente Scalfaro, e noi avuta la notizia tre ore prima avevamo pensato di parlare con lui per rappresentare quelle che erano le nostre richieste e sono stati capaci di stilare dei punti di richiesta in soltanto tre ore perchè erano delle richie-

ste che erano talmente voglio dire metabolizzate, cioè erano delle esigenze che noi avevamo talmente maturato che non c'è stato grosso bisogno di ... o di altro eravamo tutti uniti, e quindi ho avuto questa sorpresa sconcertante di trovare questi dissidi dei quali non avevo avuto fino a quel momento alcun sentore e dire che i dimissionari o comunque chi, i colleghi più vicini a Giovanni erano dei colleghi con i quali io avevo dei rapporti molto cordiali non c'erano mai stati problemi di alcun genere, quindi non è che, non credo che non mi avessero raccontato questi particolari perchè magari non si fidassero di me, o temevano magari che divulgassi questa notizia, insomma non mi risulta che se ne parlasse ecco.

dott. SANTORO: ... la riunione ... chi disse che bisognava fare questa riunione?

dott.ssa RANDAZZO: Ricordo che lo sentii dire dai colleghi appena arrivati e comunque, dunque io appena sono arrivata sono entrata nella stanza non mi ricordo credo di Teresa Principato, che a sua volta avevo svegliato di notte arrivata a Palermo perchè volevo qualche notizia, lei appena tornata dall'Istituto di medicina legale, era molto stanca, insomma non abbiamo commentato niente e siamo arrivati in ufficio, poi nei corridoi, dunque, Teresa Principato, ho trovato già una piccola riunione in corso nella stanza di Alfredo Morvillo che appunto ho sentito, con Alfredo devo dire che dopo la morte di Giovanni non ho più avuto modo di parlare perchè lui per un mese non è venuto perchè chiaramente era sconvolto per la morte del cognato ma soprattutto

per la morte della sorella, e quindi ho sentito queste ... pesanti e ho sentito la affermazione che Giovanni non era andato via dall'ufficio di Palermo perchè gli era stato proposto questo incarico al Ministero ma perchè non poteva più lavorarci. Devo dire io non lo so forse penserete che viviamo sulla luna però io questa dichiarazione, questa affermazione l'ho sentita per la prima volta in quella sede, quindi ho avuto questa sensazione che non vi fosse assolutamente solidarietà e credo che la proposta sia stata presentata ai colleghi da Guido e Giuseppe che d'altra parte erano i

VOCE: ...

dott.ssa RANDAZZO: Da Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatore che erano i più vicini, che erano i più vicini a, e che ritengo io probabilmente si sono resi conto che la dichiarazione delle dimissioni forse era stata inopportuna da parte del Procuratore, non lo so diciamo queste sono valutazioni personali, ma comunque fu chiaro che un documento di solidarietà non sarebbe mai uscito e allora tutti quanti decidemmo che praticamente era meglio non fare nulla anzichè dare un documento di solidarietà firmato magari dalla metà dei sostituti, sarebbe stato peggio che qualsiasi critica.

VOCI: ...

dott.ssa RANDAZZO: ... sono rimasta, grazie.

VOCE: Grazie.



70

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

31 luglio 1892

Dot. me CONSOLI

(Inca)

ANNOTAZIONI

conso-83

AUDIZIONE DOTT.SSA CONSOLI

31 LUGLIO 1992

BOBINA N.83

prof. RUGGIERO: Il Consiglio Superiore l'ha convocata assieme ai suoi colleghi per ascoltarla sulle vicende di Palermo e in particolare sulla protezione dei magistrati in quella città.

La prego di avvicinarsi al microfono e di premettere al suo intervento le indicazioni delle generalità e delle qualifiche.

dott.ssa CONSOLI: Sì, sì, mi chiamo Agata CONSOLI, sono consigliere di Corte di Appello e sto attualmente alla Procura della Repubblica di Palermo, in trasferimento già alla Corte di Appello fin dal febbraio di quest'anno, soltanto che sono rimasta, in proroga, per ragioni di servizio.

prof. RUGGIERO: Da quando sta a Palermo alla Procura?

dott.ssa CONSOLI: Io sto a Palermo dall''81, ottobre '81, sì.

prof. RUGGIERO:.....

dott.ssa CONSOLI: Sempre alla Procura di Palermo, sì.

prof.RUGGIERO: Fa parte della DDA?

dott.ssa CONSOLI: no, no. Io, guardi, posso dire soltanto questo: per quanto riguarda le misure di sicurezza indubbiamente sono carenti, anche in relazione ai sistemi adottati da questa criminalità per uccidere i magistrati. Perciò, diciamo, che se adoperassero dei sistemi ordinari, diciamo, per uccidere, i magistrati potrebbero ritenersi sufficientemente tutelati. Purtroppo, di fronte a questo tipo di intervento che possiamo chiamarlo "militare" le attuali condizioni sono assolutamente carenti, carenti in ogni caso. Anche se BORSELLINO, devo ricordare, che tre giorni prima che purtroppo morisse mi diceva: "io sono tranquillo, sono superscortato", cioè, quindi, aveva quella sensazione di essere tranquillo, ma, in effetti, BORSELLINO, a me proprio personalmente, perchè gli avevano aumentato la scorta; quindi, una scorta potenziata dà una sensazione di sicurezza, ma purtroppo, rispetto alle modalità utilizzate per uccidere i magistrati, è chiaro, che sono assolutamente insufficienti. Quindi, vanno sicuramente modificate, non saprei indicare come, perchè effettivamente è oggettivamente difficile dare qualche suggerimento, perchè mi rendo conto che il problema è grave.

prof. RUGGIERO: Questo in termini diciamo di principio

dott.ssa CONSOLI: ..di principio ...sì..

prof. RUGGIERO::problema...c'era stata qualche vicenda proprio in concreto.....

dott.ssa CONSOLI: C'è qualcuno che senta che io sappia ...

prof. RUGGIERO:

dott.ssa CONSOLI: No. Dunque, guardi, io essendo esterna alla DDA, devo dire che molte cose posso non esserne a conoscenza, perchè non ne sono stata messa a parte. Per quello che mi risulta so semplicemente che il problema delle scorte, all'interno del nostro ufficio, nacque esclusivamente dopo la morte di FALCONE, cioè, nel senso che ci fu addirittura una riunione dei magistrati della DDA per ottenere un miglioramento delle scorte, ma prima se ne parlava come un argomento normale, soprattutto il contrasto nasceva dal fatto che qualcuno non si riteneva sufficientemente tutelato perchè aveva solo una macchina di scorta e non due. Ma sul problema generale di come era organizzata la scorta non erano sorte questioni, perlomeno che io sappia e per quello che mi risulta. Oggi, ovviamente, se posso....

prof. RUGGIERO: di un episodio, in particolare, dell'arrivo di un anonimo con illustrazioni lucubri, ne ha sentito parlare?

dott.ssa CONSOLI: Sì, ma così, molto genericamente, non ho ne mai avuto occasione di vedere proprio questo foglio, chiamamolo così.

VOCE:

dott.ssa CONSOLI: Ma molto generici quasi niente. Posso dire semplicemente che ne ho saputo, ma non so che uso se ne è fatto, che commenti sono stati fatti ai vertici, questo non sono in grado di dirlo oggettivamente.

VOCI:

porf. RUGGIERO: il problema sicurezza ... passiamo al tema, l'altro quello del funzionamento, della struttura

dott.ssa CONSOLI: Dunque io ho avuto, io posso riferire per quello che mi risulta, ovviamente, io ho avuto tre diverse gestioni, cioè sono passata attraverso tre gestioni: la gestione Paino, la gestione Curti Giardina e la gestione Giammanco. Devo dire che oggettivamente, in assoluto, la migliore, come organizzazione la dobbiamo a Giammanco, su questo non c'è dubbio, sia come efficienza di ufficio, come messa a disposizione di servizi, di computer, insomma, autisti, macchine di servizio, insomma, dal punto di vista organizzativo, diciamo, di carattere generale, io personalmente posso dire tranquillamente che è la migliore gestione che abbiamo avuto da quando io sono là e ho avuto tre gestioni.

Per quanto riguarda gli eventuali contrasti che potevano esserci all'interno della DDA, posso dire che erano i normali contrasti, le normali diatribe che ci sono state sempre in qualunque gruppo di lavoro all'epoca del pool; che, oggi, hanno avuto questa particolare manifestazione, come questo documento, proprio perchè sotto la spinta emotiva, perchè, è chiaro, che siamo stati fortemente colpiti dalla morte prima di Falcone e di Borsellino.

Io ho sempre detto, ma perchè questi problemi che avete non li avete messi in evidenza al momento in cui si sono manifestati? Perchè oggi? Infatti abbiamo ritenuto il momento non adatto, perlomeno io che sono dall'altra parte della cordata, gli altri colleghi possono essere in disaccordo su questo punto.

Quindi, io non ho notato, però ripeto, sempre per quello che mi è capitato di poter vedere, particolari dissidi o contrasti. C'erano le solite chiacchiere, che purtroppo ci sono sempre negli uffici grossi, chiacchiere che c'erano all'epoca di Paino, all'epoca di Curti Giardina, non mi sono sembrate particolarmente rilevanti o particolarmente pressanti.

prof. RUGGIERO: Ma sui rapporti Giammanco-Falcone
.....

dott.ssa CONSOLI: Si diceva che non andavano d'accordo....

prof. RUGGIERO: Va be', volevo richiamare l'attenzione sul contenuto di quei diari.

dott.ssa CONSOLI: Io non ho letto i diari, ecco, non ho letto i diari, quindi non ne conosco, conosco il contenuto dei diari tramite le notizie giornalistiche che abbiamo avuto, quindi, non sono qualificata ad esprimere un giudizio su i diari, perchè non li conosco.

VOCE:

dott.ssa CONSOLI: Sì, sì, sì ho letto.

VOCE: episodi, sono una serie di episodi.

dott.ssa CONSOLI: Niente di particolare, ne prendo atto, perchè mi pare che questi diari, cioè il contenuto di questi diari, non faceva riferimento a fatti oggettivi di contrasti tra Giammanco e Falcone, ma semplicemente a delle considerazioni che faceva Falcone in ordine ai suoi rapporti con, quindi non non, ho chiesto, le devo dire, in questi ultimi tempi, a qualcuno dei colleghi, soprattutto i firmatari del documento di dirmi i fatti oggettivi su cui si fondava questo contrasto, perchè saremmo stati disposti anche noi a firmare questo documento, ma purtroppo questi fatti oggettivi non ci sono stati riferiti, perchè, dicevano, che li avrebbero riferiti in sede opportuna, quindi al Consiglio Superiore della Magistratura. Quindi, anche oggi, nonostante i rapporti con i colleghi firmatari del documento siano ottimi, si mantengono ottimi, io, oggettivamente, non so di che cosa si tratta, perchè non hanno ritenuto di doverci confidare qualcosa in particolare.

prof. RUGGIERO: Null'altro sa in ogni caso? ...

dott.ssa CONSOLI: No, sui diari, no, no, no. Io so semplicemente che si diceva che Giammanco e Falcone non andavano d'accordo, ecco, su questo, ma subito, sin dall'inizio, sì, non andavano d'accordo e io lo interpretato, visto che nessuno aveva mai riferito o confidato fatti oggettivi, che era il fatto che due leaders nello stesso posto non possono stare, parliamoci chiaro. Perchè il Giammanco aveva le connotazioni di un capo vero e proprio, cioè voleva essere addentro a tutti i fatti, conosce minuziosamente tutti e Falcone, indubbiamente, per le alte quali-

tà antimafia, voleva la gestione autonoma dei processi di mafia. Questa è la situazione. Quindi, penso che sia, quello che ne ho potuto sapere io, un contrasto proprio tra due titani li possiamo definire. Poi se oggettivamente, ci sono, due titani, sono due capi, in effetti, avevano cioè c'è chi nasce capo, c'è chi non lo diventerà mai. Loro erano due, avevano, proprio, la caratteristica.

VOCE: ...

dott.ssa CONSOLI: E'?

VOCE: ...

dott.ssa CONSOLI: Ecco, purtroppo muore anche per questo.

VOCI: ...

VOCE: Parecchi colleghi hanno riferito che, però, almeno dopo la morte di Falcone, Borsellino non era affatto tranquillo. Si sentiva, praticamente, destinato alla morte e che tra l'altro ci fu pure un episodio di una lettera di un anonimo con la bara ... BORSELLINO.

dott.ssa CONSOLI: Io di questa lettera con la bara non ne sono a conoscenza, ma quindi, il che non significa che non esista. Che Borsellino avesse la coscienza che era destinato a morire, questo si toccava con mano. Soltanto che lui purtroppo era convinto, perchè a me l'ha riferito, a me ha detto, proprio le testuale parole: "Più scortato di così non potrei essere", purtroppo è stato un fatto ineluttabile. Anche aumentando, anche aumentando, anche creando, la rimozione sotto la casa, purtroppo,

per gli effetti devastanti di quella esplosione, i dodici mesi che normalmente sono destinati, cioè non sarebbero stati sufficienti. Purtroppo la realtà è questa, cioè.

VOCE: ...

dott.ssa CONSOLI: No, no, no, dico quelli che sono usuali. No, io, con questo non è che voglio dire che ha fatto bene il servizio, dico, così come era fatto, non avrebbe, purtroppo, salvato, questo voglio dire, non che era al massimo il servizio, perchè al massimo non lo è e c'è un'evidente prova nei fatti che purtroppo sono successi.

dott. SANTORO: ... tu hai detto: "sono dall'altra parte della cordata", poi hai usato l'espressione noi allora vorrei capire, ma vi sono delle cordate? In proposito,

dott.ssa CONSOLI: Be', insomma.....

VOCE: Vi sono delle cordate ...

dott.ssa CONSOLI: Be' insomma, no, no, be', no, no, non c'è ...

VOCE: ... vorrei capire, se ci sono delle cordate ...

dott.ssa CONSOLI: Sì, no, forse l'espressione "cordata" è stata un'espressione un pò infelice, sa, a volte, impropria; cordata, no, perchè nel momento in cui ci siamo riuniti, in occasione della nostra riunione e quindi del momento in cui abbiamo saputo dell'esistenza di questi contrasti, li abbiamo saputi in occasione di una assemblea, diciamo, spontanea che si è creata al momento in cui il procuratore Giannanco aveva fatto sapere a noi che eravamo andati a trovarlo l'indomani mattina dell'omicidio di

Borsellino, di sapere come ci saremmo dovuti comportare, come era l'organizzazione, ci siamo trovati a conoscere che il Procuratore voleva presentare le dimissioni e non avrebbe presentato le dimissioni qualora avesse avuto la solidarietà di tutto l'ufficio. Quindi ci siamo riuniti spontaneamente per così per vedere se un pò eravamo disposti a dargli la nostra solidarietà, ecco che cosa intendo per cordata, e poi ad un certo momento ci siamo trovati divisi, ci siamo trovati quelli che non erano disposti a dare la solidarietà al Procuratore e sono i firmatari del documento, e quelli che invece non abbiamo ritenuto che il nostro Capo dovesse essere decapitato per un fatto che non è riferibile alla sua responsabilità diretta per lo meno io dico così, poi.

dott. SANTORO: Tu hai parlato di assemblea spontanea, ecco noi siamo a conoscenza di alcuni dati di fatto: 1) che il Procuratore telefonò a casa della Principato la mattina presto chiedendo che si facesse una riunione per ... ; 2) che questa riunione, a questa riunione partecipavano il Procuratore generale e Spallitta introducendo l'argomento; 3) che dopo questa introduzione vi era un silenzio da parte di tutti tanto è vero che qualcuno allora a questo punto qui visto che nulla, nessuno ha da dire nulla andiamocene; 4) che alcuni dicevano perchè si deve fare questa assemblea; 5) ci è stato detto anche che fosti proprio tu ad intervenire dopo gli interventi del Procuratore generale e del Procuratore aggiunto; 4) ci è stato anche detto che praticamente questa assemblea l'avete voluta sostanzialmente da Giammanco e che ... coloro che si diedero da fare perchè ci fosse questa as-

semblea furono i colleghi Pignatore e Lo Forte. Ora rispetto a queste cose che ti ho detto che sono riferite ad alcuni colleghi vorrei sapere meglio che cosa intendi tu per spontanea e il contenuto del tuo intervento.

dott.ssa CONSOLI: Io personalmente le posso dire questo, conosco di questa telefonata del Procuratore alla Principato perchè non mi risulta in questo momento, non lo sapevo, io ho semplicemente che la mattina alle 9,00 con la collega Midulla, che non è venuta per motivi di salute all'audizione del Consiglio, siamo andate nella stanza, cioè non siamo passate nemmeno nella nostra stanza, siamo andate immediatamente nella stanza del Capo per sapere un pò che cosa c'era da organizzare, se c'era da fare veglia, insomma cose strettamente pedestri diciamo, ed abbiamo trovato il Procuratore, io ho trovato c'era Patronaggio, Lo Forte, Pignatore ed altri che ora in questo momento non mi ricordo e io mi sono trovata di fronte a questo problema, cioè dire che il Procuratore voleva dare le dimissioni e allora noi abbiamo detto "ma perchè le dimissioni che motivo c'è che responsabilità hai sulla morte di Borsellino eccetera, eccetera" e allora lui disse "se io ho la solidarietà dell'ufficio sono disposto anche a non darle", quindi per me circolò la voce riuniamoci, vediamo se dobbiamo dare, perciò per me dico spontanea in questo senso per me, a me nessuno mi ha detto, nè Lo Forte

dott. SANTORO: ... quindi questo disse se io la solidarietà dell'ufficio sono disposto anche ...

dott.ssa CONSOLI: Sì, non me ne vado, non me ne vado.

dott. SANTORO: Ho capito.

dott.ssa CONSOLI: Ne posso dire che Lo Forte e Pignatone abbiano posto in essere delle illazioni concrete per fare venire fuori, circolò questa voce, ci riuniamo, vediamo che dobbiamo dire, e partecipò anche il Procuratore generale perchè era stato investito anche lui del problema che il Procuratore voleva dare le dimissioni quindi ecco perchè dico spontaneamente.

dott. SANTORO: Chi glielo aveva comunicato al Procuratore generale?

dott.ssa CONSOLI: Questo forse gli aggiunti, io però non lo so, non glielo so dire, non.

dott. SANTORO: Va be' e poi tu l'altra parte della domanda ...

dott.ssa CONSOLI: Io sì sono intervenuta perchè.

dott. SANTORO: ... ragioni ... proprio tu ...

dott.ssa CONSOLI: Sì, sì perchè siccome, siccome.

prof. RUGGIERO: Scusa ... perchè vorrei capire ... lasci dire ...

dott.ssa CONSOLI: Va bene senz'altro.

dott. SANTORO: Dopo l'intervento del Procuratore generale e del Procuratore aggiunto ci è stato detto che ci fu un momento chiamiamolo di imbarazzo perchè nessuno parlava e qualcuno disse allora andiamocene e allora intervenisti tu, ecco vorrei sapere se è vero e il contenuto di quello che hai detto.

dott.ssa CONSOLI: Sì, sì: Cioè io mi aspettavo che Lo Forte e Pignatone che sono notoriamente le persone che erano più vicine al Procuratore nel senso che le persone a cui lui si confidava maggiormente è un dato di fatto, io mi aspettavo che loro intervenissero per spiegare il motivo di questa assemblea e stavano zitti, cioè non dicevano niente e allora siccome io ero stata nella stanza del Procuratore e avevo avuto questa netta sensazione poi se fosse sbagliata non lo so, ma comunque, ho detto signori miei parliamoci chiaro qua ci siamo riuniti perchè questo oggi è il problema di stamattina, dobbiamo dare al Procuratore, e ho riferito puntualmente quello che a me aveva riferito il Procuratore Giammanco, cioè questa richiesta di solidarietà, e basta, l'ho detto sono stata io l'unica anzi a parlare chiarissimo perchè quello era il problema, soltanto che poi ci sono state, chi diceva il problema le dimissioni è un problema di Giammanco e a noi non interessa, chi diceva io la solidarietà non gliela do, chi diceva io sono disposto a dargliela, quindi a questo punto abbiamo deciso di non uscire con un documento perchè il documento significava la non ..., cioè era sostanzialmente una non solidarietà, bastava uno contrario, e quindi si è sciolta così, e poi i ragazzi, i ragazzi, i colleghi miei hanno preparato quel documento che io diciamo non ho condiviso perchè c'è un attacco indiscriminato a tutte le istituzioni ed un attacco preciso verso il nostro Capo che io non ritengo che possa essere perlomeno per quello che mi risulta oggetto di un attacco così diretto, avrà i suoi limiti però non ritengo che meritasse questo.

VOCE: ...

dott. CONDORELLI: Sì solo una precisazione, quando hai detto si diceva che Giammanco e Falcone non andavano d'accordo, subito fin dall'inizio, cioè tu ti riferisci a quando Falcone era in Procura?

dott.ssa CONSOLI: Sì, dunque Falcone, dunque, sì, sì, cioè Falcone è diventato aggiunto non so se subito dopo Giammanco durante la gestione di Curti Giardina, e già lì siccome entrambi volevano trattare ovviamente i processi più importanti che sono indubbiamente i processi di mafia cominciò l'attrito e poi si riuscirono a mettere d'accordo perchè Curti Giardina assegnò in esclusiva i processi di mafia a Falcone, la gestione in assoluto ed Giammanco si accontentò dei reati contro la Pubblica Amministrazione. Quindi già c'era questo poi quando è diventato Procuratore ovviamente lui non aveva più da dividersi i processi perchè essendo il Capo dell'Ufficio i processi di mafia li voleva trattare anche in prima persona, questo è quanto.

dott. CONDORELLI: Questo tu lo dici con certezza perchè invece lui afferma di aver dato una delega piena a Falcone per i reati di mafia?

dott.ssa CONSOLI: Sì, sì, poi così è andata, ah non lo so che abbia dato una delega per iscritto non lo so, io so semplicemente che certo Falcone.

dott. CONDORELLI: Che non voleva lasciarli però sti' processi, che li voleva seguire.

dott.ssa CONSOLI: Sì, io secondo me sì.

VOCE: ...

dott.ssa CONSOLI: Grazie signori buongiorno.



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

29

OGGETTO

Dot. PATRONACCHIO

31-7-92

exam. m. 86-85

ANNOTAZIONI

patro-84

AUDIZIONE DEL DOTT. PATRONAGGIO

31 LUGLIO 1992

BOBINA N. 84

prof. RUGGIERO: E' stata convocata per ascoltarla sulle vicende della Procura di Palermo e sul problema della protezione dei magistrati. La prego di avvicinarsi al microfono e di far precedere l'indicazione delle sue generalità e qualifiche al suo intervento.

dott. PATRONAGGIO: Sono il dott. luigi Patronaggio, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo dal 13 maggio di quest'anno, cioè da pochi mesi sostanzialmente. Da pochissimi mesi.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: No, non faccio parte della DDA.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Io provengo da due anni di giudice istruttore a Trapani e tre anni sostituto procuratore a Termini Imerese. Pur non conoscendo personalmente fatti e cose relative a Palermo evidentemente mi occupo dal 1988 sostanzialmente di fatti di criminalità organizzata e mafiosa. Per cui non posso riferire fatti specifici di Palermo, ma soltanto quello che è l'umore

dell'ambiente ecco. Peraltro ho partecipato a entrambi i sopralluoghi sia della strage Falcone che della strage Borsellino perchè per un caso ero di turno di lavoro.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: E infatti, purtroppo. Per quanto riguarda le misure di sicurezza per i magistrati bisogna dire che prima della strage di Falcone erano sostanzialmente inesistenti, sostanzialmente inesistenti, e lo devo dire specialmente per quel che riguarda il lavoro dei magistrati nella provincia di Palermo, io ho operato come dicevo sia a Trapani che a Termini Imerese e in provincia le situazioni di sicurezza sono veramente carenti, sono carenti. Dopo la strage di Capaci vi fù un primo interessamento, ma questo interessamento restò sempre e soltanto un interessamento di tipo cartolare, cioè si attivarono di più qualche tutela, si accelerarono, e diventarono quantitativamente serie, dico quantitativamente e non già qualitativamente serie dopo la strage di Via D'Amelio, mi preme sottolineare il fatto che sono delle misure, quelle odierne, quelle dopo la strage di Via D'Amelio, quantitativamente efficienti perchè effettivamente si è visto uno spiegamento di forze notevole, peraltro io sono stato vittima il giorno prima di venire di un episodio piuttosto pittoresco se vogliamo perchè mi trovavo applicato a Termini Imerese nella celebrazione di un processo sono stato deviato dai marines in autostrada perchè c'era dell'esplosivo con grande allarme, questo per dire come a fronte di un numero incredibile di persone buttate sulla strada, a fronte di meccanismi piuttosto vistosi di

protezione davanti a determinati obiettivi, poi si scambia in modo veramente come devo dire, con grande superficialità 80 grammi di polvere nera che serve per fare le cartucce dei cacciatori, insomma per carità le cartucce dei cacciatori con dell'esplosivo serio, ci fanno deviare in autostrada, ci fanno prendere una paura da non poco e poi in realtà i marines avevano trovato 38 cartucce da cacciatore e 80 grammi di polvere nera. Dico per dire come ancora una volta la risposta è soltanto di facciata, insomma, è di un metter su un apparato con questi marines che camminano nei viadotti creando pericolo anche per la circolazione, perchè voi immaginate i marines che pattugliano il viadotto oppure dentro alle gallerie, a piedi con le macchine che sfrecciano a 180 ora, a 140 chilometri l'ora. Mentre in realtà forse, dico anche se non sta a me dirlo andrebbero studiati dei meccanismi di protezione più intelligenti, cioè dire affidando a dei gruppi di lavoro della polizia di Stato, dei Carabinieri, che facciano uno studio sulle abitudini del magistrato, su dove abita, su tutte quelle che sono le sue esigenze, i suoi movimenti, ma anche conoscendo il reale rischio a cui è esposto, perchè voglio dire non ha senso per esempio che sotto casa mia hanno messo, all'indomani della strage di Borsellino, 350 metri di divieto di sosta e zona rimozione, mentre davanti a casa di un collega ne hanno messo appena 15-20 metri, voglio dire siamo a questo livello di pressapochismo.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Ma non lo so, da dove ... non lo so, certo ritengo che non sia a lunghezza del divieto di sosta della zona rimozione alla entità dei processi o alla gravità dei processi che abbiamo io e il collega. Ecco queste cose dico vanno dette dico. Io ho aderito poi a questo documento di sostegno fatto dai non appartenenti alla DDA perchè tutti ci siamo convinti in una riunione, in diverse riunioni che si sono tenute dalla strage di Via D'Amelio in poi, che la via giudiziaria alla lotta alla mafia non poteva continuare così, per così per come è stata fatta oggi, perchè evidentemente vi era una sovraesposizione della magistratura e dei singoli magistrati e pertanto bisognava dare un segnale forte e bisognava concretamente reclamare, in particolare vorrei sottolineare per quello che può valere ..., che oltre all'impegno delle forze dell'ordine occorrerebbe una seria svolta politica di moralizzazione della vita politica e politica-amministrativa soprattutto, non è una mia, una battuta di carattere polemico, voglio dire no, semplicemente che per quella che è la mia esperienza diretta di fatti di criminalità organizzata voglio dire e mafiosa, debbo registrare, in genere, una scarsa attenzione di tutti per quello che è il malaffare nella vita politica-amministrativa e specialmente nel settore degli appalti pubblici, e ancora di più in tutte quelle attività che sono connesse agli appalti pubblici, per cui dai subappalti fino ai ... a caldo, e a freddo che vengono effettuati. E questa scarsa attenzione a questo gravissimo nodo tra criminalità mafiosa e malaffare politico-amministrativo, ritengo che è un punto quali-

ficante di una nuova strategia della lotta alla mafia. Sebbene non abbia conoscenza diretta delle carte relative all'omicidio Lima, per intenderci, tuttavia ritengo che bisognerebbe leggere attentamente le carte sequestrate e i documenti sequestrati nella sede dell'onorevole Lima, non lo so se lo stanno facendo, se si sta facendo, voglio dire non è che perchè non, ma la mia è una riflessione, è una riflessione che parte da una precedente scarsa attenzione a questo nodo. Per quanto riguarda poi l'ultima parte del documento di sostegno da noi sostituiti non appartenenti alla DDA che riguarda le spaccature, le divergenze, devo dire che prima della riunione di martedì 14.7.92, che è una riunione che il Procuratore Giammanco indice prima della ferie, per spiegare un pò a tutti quelle che erano le linee dell'ufficio e per dare delle spiegazioni alle polemiche che già si leggevano sui giornali, cioè prima di questo momento io non avevo cognizione diretta delle divergenze e delle spaccature, incomincio a capirle, incomincio a capire che esistono queste divergenze e queste spaccature proprio da questa riunione di martedì 14.7.92, perchè mi sembra da un lato questa riunione, mi sembra una sorta di "scusatio non petita", cioè si invitano i singoli colleghi a parlare di determinati processi perchè sono attenzionati dall'opinione pubblica e la cosa mi stupisce, mi stupisce ancora di più quando il collega il Procuratore Borsellino chiede addirittura delle spiegazioni, vuole chiarezza, vuole chiarezza su determinati processi, chiede, si informa, e per cui già capisco che qualche cosa non mi convince, non va. Prendo atto di tutta la sua gravità di queste spacca-

ture nell'assemblea del 20.7.92, che è l'assemblea di lunedì, lunedì successivo alla strage. Io perfetta buona fede ritengo che si debba discutere di queste dimissioni ventilate di Giammanco, e capisco invece che già vi erano delle grossissime spaccature, grossissime divergenze di idee, e lo capisco da una serie di tutte preassemblee che si vanno svolgendo e allora a questo punto non posso che prendere atto di questa situazione, situazione che non sfocerà, come voi sapete benissimo, sapete in un documento perchè non si fa nessuno documento in questa assemblea del 20.7.92, ma in cui emergono tutta una serie di cosiddette parrocchie c'è qualcuno che parla di parrocchie, qualcuno che si lamenta delle assegnazioni di come vengono fatte, per cui io come sostituto che è entrato a far parte della Procura soltanto da due o tre mesi non posso che prenderne atto e registrarne e chiaramente nel documento in cui abbiamo solidarizzato con i colleghi dimissionari della DDA non abbiamo fatto altro che darne atto perchè noi altri, cioè io personalmente e altri colleghi giovanissimi entrati negli ultimi mesi in queste due riunioni, già in queste due riunioni nelle brevi riunioni che si erano verificate in quei giorni ne abbiamo preso atto in tutta la loro gravità e in tutta la loro serietà. Questo per quanto, voglio dire, la cronistoria che ha portato alla firma di quel documento.

VOCE: Ma scusa se tu hai parlato ... nella seduta del 14 luglio per spaccature e divergenze ... quale erano

dott. PATRONAGGIO: No, il 14 luglio, il 14 luglio.

VOCE: Quando si è parlato di mafia e politica ...

dott. PATRONAGGIO: Il 14 luglio, il 14 luglio viene convocata questa riunione per saluto del Procuratore prima delle ferie, per cui vado alla riunione ritenendo che ci sia un saluto prima delle ferie una sorta di consegne prima di andare in periodo feriale. In realtà il Procuratore Giammanco ha espressamente invitato determinati colleghi a parlare dei singoli processi per dare spiegazioni agli altri colleghi delle polemiche che erano scaturite, che si erano scaturite sui giornali; a questo punto è evidente che il collega chiede una cosa, l'altro collega ne chiede altra, Paolo Borsellino chiede spiegazioni su un procedimento riguardante Sino Angelo ed altri, e capisco che qualche cosa non va evidentemente perchè mi sembra insolito che si discuta così coralmemente con delle proprio delle relazioni dei colleghi assegnatari dei processi, una riunione che doveva avere tutt'altro carattere se non quello di salutarci prima di andare, ripeto alle domande che venivano poste, ma anche dal modo anche in cui venivano esposti che erano sostanzialmente delle difese, cioè non erano ... , sono delle difese, cioè come difendersi dagli attacchi dell'opinione pubblica, dagli attacchi di parti politiche e così via, comunque capisco che qualche cosa non va e poi chiaramente ne ho conferma nei giorni immediatamente successivi con tutte le tre riunioni che si sono verificate fino ad arrivare alla riunione del lunedì 20.

VOCE: E qualche collega che abbiamo sentito ci ha detto che questa riunione era finalizzata appunto ad una serie di relazioni, una era questa, una riguardava

dott. PATRONAGGIO: I Madonia, sì Mastro Madonia

VOCE: Ed un terzo ...

dott. PATRONAGGIO: La cattura dei latitanti.

VOCE: ... una riunione allargata anche agli componenti della Procura della Repubblica, in genere queste cose vengono trattate dalla DDA, era stata allargata anche agli altri perchè era giusto ...

dott. PATRONAGGIO: La convocazione formale che ho ricevuto sul tavolo parlava proprio di saluto prima delle ferie estive, può essere che ricordi male ma sostanzialmente non ritenevo che si dovesse parlare

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Può essere che ricordo male.

VOCE: Mi pare che ho letto la convocazione.

dott. SANTORO: Ecco la convocazione è questa "11 luglio 92 ai signori Procuratori, procuratori aggiunti e sostituti procuratori convocazione assemblea d'ufficio, per poterci salutare prima delle prossime ferie estive vi prego di intervenire all'assemblea dell'ufficio che avrà luogo martedì 14 luglio ore 17,00 nel corso della quale verranno altresì trattate problematiche di interesse generale attinenti alle seguenti rilevanti indagini che hanno avuto anche la ... l'opinione pubblica: 1) mafia e appalti, colleghi Lo Forti e ...; 2) ricerca latitanti, collega Pigantone ... ratchet delle estorsioni colleghi Morvillo, De Francisci, Te-

resi, i colleghi indicati a fianco degli argomenti sopra indicati ... sono pregati di riferirne. Il Procuratore della Repubblica Pietro Giammanco.

dott. PATRONAGGIO: Ha ragione non lo ricordavo, anche perchè c'era stata qualche altro giorno prima un'altra riunione, una settimana o dieci giorni prima, c'è stata un'altra riunione in cui poi alla fine si era parlato di cose di poco conto, ecco forse mi sono ingannato perchè si era parlato addirittura di fascicolazioni, roba proprio di pochissimo conto.

VOCE: Ma io ecco volevo dirti questo ma allora nella convocazione in realtà c'erano anche questi argomenti.

VOCE: ... di assemblea che era occasione ...

dott. SANTORO: ... la assemblea ... per poterci salutare ...

dott. PATRONAGGIO: Ricordavo male.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Sì, sì ricordavo male.

VOCI: ...

VOCE: Allora stavo dicendo nella riunione c'era come abbiamo appena sentito sia il saluto che questi argomenti definiti di ordine generale, processi che hanno interessato l'opinione pubblica, tu hai detto una cosa abbastanza importante, hai detto che hai avuto la sensazione di una "excusatio non petita", nel tono di questa relazione e che in più hai notato che c'erano del-

le richieste di Borsellino di spiegazioni, io volevo capire questo se tu, visto che sei lì da maggio, quindi probabilmente sarà accaduto di avere fatto altre riunioni di ufficio, ecco

dott. PATRONAGGIO: Io ho partecipato ad un'altra sola riunione d'ufficio.

VOCE: Ecco se per quello che ti risulta direttamente o indirettamente accadeva mai, diciamo era accaduto in altre occasioni che le assemblee, le riunioni dell'ufficio avessero ad oggetto relazioni dettagliate su procedimenti se ho capito, aspetta fammi finire, procedimenti esauriti perchè se ho capito bene qui la Procura aveva per certi aspetti chiesto il rinvio a giudizio per altri l'archiviazione quindi si trattava più che altro di una relazione sul fatto, non di problemi su quello che si doveva fare. Ecco questo tipo, la domanda è questa se confermi quelle impressioni che hai prima indicato, se puoi precisare in che cosa consistevano queste spiegazioni di Borsellino, cioè se erano delle mere interlocuzioni tecniche neutre del tipo "ma quella cosa l'avete fatta quell'altra" così come un qualunque collega può informarsi in modo assolutamente tranquillo, oppure se hai percepito qualcosa come dire di problematiche o comunque perplesso nell'intervento in Borsellino, aspetta, e infine se tutto questo apparteneva ad una abitudine dell'ufficio oppure aveva un qualche carattere di eccezionalità o particolarità.

dott. PATRONAGGIO: Per quel che ne so io, e sono solo da maggio che sono in ufficio, e prima di questa riunione ho partecipato solo ad un'altra riunione allargata, perchè le riunioni

di DDA erano invece molto più frequenti erano una al mese peraltro le riunioni di DDA, mentre le riunioni dell'ufficio avevano una cadenza meno frequente. Per cui io avevo partecipato solo ad un'altra riunione in cui si parlò di problemi veramente banali, ma a livello di fascicolazioni d'ufficio, di turni, roba insomma veramente banale e i colleghi non appartenenti alla DDA che avevano partecipato ad altre riunioni allargate mi dicevano sempre che si trattava di roba di poco conto e di basso livello, per cui dico ma io non ho esperienza diretta perchè un'altra sola, per quanto riguarda il tono di queste scuse, spiegazioni ecco, fu lo stesso Procuratore Giammanco che disse facciamo chiarezza, spieghiamo una buona volta, fughiamo i dubbi, invito il collega a fare chiarezza così tutto debba essere trasparente e cristallino, e Borsellino in questa ottica chiese spiegazioni su questo processo contro Sino Angelo perchè lui aveva percepito che vi erano delle lamentele da parte dei carabinieri verosimilmente, e chiese delle spiegazioni che non erano tanto di carattere tecnico cioè se era stata fatta o non era stata fatta una cosa, ma più che altro era il contorno generale del procedimento chi c'era chi non c'era, perchè poi in buona sostanza la relazione sul processo Sino fu fatta unicamente, esclusivamente per dire che non vi erano nomi di politici rilevanti all'interno del processo o che se vi erano nomi di politici di un certo peso entravano soltanto per un mero accidente che comunque insomma non ecco allora la spiegazione di Borsellino fu che chiese spiegazione fu di carattere estremamente

generale, chi erano i politici ma perchè, ... insomma ecco cose di questo genere non erano singoli fatti, singoli atti istruttori, ...

VOCE: ... a proposito dei carabinieri spieghi meglio ha detto che lui aveva percepito qualcosa da parte dei carabinieri.

dott. PATRONAGGIO: Questa, devo dire, questa è una voce che circola già da parecchio tempo, uno sulle voci non può riferire evidentemente.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Che i carabinieri si aspettavano molto di più da questo rapporto, cioè no sviluppo processuale e, ma no lo disse espressamente anche in assemblea, voglio dire, in assemblea lo disse espressamente che i carabinieri si aspettavano da questa informativa dei risultati giudiziari di maggiore respiro.

VOCE: Proprio nei confronti dei politici diciamo?

dott. PATRONAGGIO: In realtà no, non è solo nei confronti dei, anche nei confronti degli imprenditori, perchè lì il nodo era, il nodo era valutare a fondo la posizione degli imprenditori, e su questo punto peraltro il collega Lo Forte si dilungò spiegando il delicato meccanismo e la delicata posizione dell'imprenditore in questo contesto, queste furono le spiegazioni date, chieste e date ecco.

VOCE: Quindi queste non sono ...

dott. PATRONAGGIO: No, no ma anzi, voglio dire, no, no, voglio dire lo sforzo di chiarezza, voglio dire, qua è tutto così.

prof. RUGGIERO: Ho capito si tendeva a chiarificare.

dott. PATRONAGGIO: A chiarificare, certamente.

VOCE: Senta e la relazione sulle estorsioni che mi pare di capire ... del processo del libro mastro eccetera, la fece?

dott. PATRONAGGIO: La fece il collega ...

VOCE: ... delle richieste ... ritardi

dott. PATRONAGGIO: La fece il collega Teresi, no ma lì si volle fugare soltanto la polemica relativa all'omicidio Libero Grassi, voglio dire se in qualche modo eventuali ritardi alla conduzione della inchiesta potevano avere avuto una ... sull'omicidio Libero Grassi, in particolare se l'arresto o meno, e lì il collega Teresi diede delle spiegazioni dicendo appunto che erano due momenti separati in questi termini ecco, anche lì era, la relazione era fatta proprio per fugare le polemiche dei giornali, siccome le polemiche erano, che si leggevano sui giornali erano del tipo "se si fosse presa una posizione più decisa sul libro mastro probabilmente Libero Grassi sarebbe rimasto in vita e ora spiegò il collega Teresi su invito del Procuratore Giammanco che ... di due argomenti diversi e che per cui non vi poteva essere nessun stretto collegamento tra l'inizio della azione penale con l'emissione di provvedimenti restrittivi e l'omicidio di Libero Grassi.

VOCE: ... una istruttoria ancora in corso ...

dott. PATRONAGGIO: Per una parte è ancora in corso, certo, quella è ancora in corso, no, no, quella è ancora in corso perchè anche in quella sede disse i colleghi riferirono che stavano procedendo ad incriminare con le ultime disposizioni del decreto Martelli tutti quei test, tutte quelle persone informate sui fatti che si presentavano e non volevano, insomma.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: No, no, voglio dire no lo disse in quella riunione voglio dire ecco voglio dire se è coperto da segreto istruttorio lì ritengo

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Va be.

VOCE: Voglio sapere oltre Teresi la relazione la fece anche mi pare che di quel processo si occupa anche Morvillo.

dott. PATRONAGGIO: Sì che non era presente.

VOCE: Che non era presente.

dott. PATRONAGGIO: Perchè stava ...

VOCE: Poi c'è il terzo, sono in tre mi pare.

dott. PATRONAGGIO: Non mi sovviene, doveva parlarne il collega Morvillo che era impegnato a ritirare gli effetti personali della sorella del cognato.

VOCE: ...

VOCE: La riunione viene convocata per le ferie e altresì per ... problematiche di interesse generale attinente ...

dott. PATRONAGGIO: No, no, mi perdoni se la correggo, non era di carattere generale era di carattere specifico poi.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Sì l'oggetto era generico ma in realtà poi la relazione fu specifica. Sì.

VOCE: ... una discrasia tra la convocazione e ... e cioè che da un lato ...

dott. PATRONAGGIO: Si parlò di un processo.

VOCE: ... dunque ricerca latitanti ...

dott. PATRONAGGIO: Di un contrasto specifico tra ...

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Processo Madonia.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Confermo che non si trattava, cioè che l'oggetto, l'oggetto della riunione come ha fatto rilevare leggendo la convocazione era generico mentre in realtà le relazioni erano su singoli processi su fatti specifici.

VOCE: Poi volevo sapere ...

dott. PATRONAGGIO: Sì.

VOCE: A te risulta noi abbiamo già capito oramai ...

dott. PATRONAGGIO: Dunque io ho avuto diciamo la possibilità di vederla nascere questa riunione, perchè la mattina.

dott. SANTORO: Chiedo scusa io ho parlato senza che ci fosse, allora. Per quanto riguarda la prima domanda se mi puoi confermare l'opinione che mi sono fatta a seguito di interventi di altri colleghi che sono stati sentiti nei giorni scorsi di una discrasia tra gli argomenti posti all'ordine del giorno della riunione del 14 luglio che parlavano di un saluto per le ferie e

di mafia e appalti, ricerca latitanti e il racket delle estorsioni e la trattazione in concreto poi dei singoli procedimenti e non di problematiche di carattere generale. L'ho ripetuta semplicemente. Venendo alla riunione del 20 luglio abbiamo già credo dei dati più che sufficienti dalla audizione di tutti i colleghi sentiti sino ad ora, vorrei sapere anche da te se ti risulta chi, come e perchè convocò la riunione del 20 luglio e quale fu l'argomento.

dott. PATRONAGGIO: Sì, in ordine alla riunione del 20 luglio devo premettere che siccome il 19, giorno della strage di Via D'Amelio, ero di turno insieme al collega Pilato e abbiamo fatto gli atti urgenti fino a tarda notte, l'indomani mattina di buon'ora mi sono recato nell'ufficio del Procuratore un pò per relazione, un pò per scambiare due battute, un pò per sapere cos'era successo nella notte perchè sapevo ero a conoscenza di una riunione tenutasi in Prefettura ai massimo livelli. Proprio mi reco la mattina presto di buon'ora, la mattina del 20.7 di buon'ora nell'ufficio del Procuratore e lo trovo abbastanza agitato, abbastanza scocciato, molto amareggiato e chiaramente dice a me come ad altri colleghi.

dott. SANTORO: ...

dott. PATRONAGGIO: Come?

dott. SANTORO: Chi era presente oltre te?

dott. PATRONAGGIO: Erano i colleghi Lo Forte, Pignatone, poi intervenne il Procuratore generale, Siclari.

dott. SANTORO: Chiamato da chi?

dott. PATRONAGGIO: Non lo so chiamato da chi, era nella stanza.

VOCE: ... Consoli forse.

dott. PATRONAGGIO: Agata Consoli venne, entrò per salutare in un secondo momento, sì, per cui ripeto io mi trovavo lì appunto, perchè ero stato di turno.

VOCE: Gli applicati c'erano quelli ...

dott. PATRONAGGIO: Sì, vennero gli applicati per prendere disposizioni, gli applicati erano là dentro per prendere disposizioni.

VOCE: ...

dott. PATRONAGGIO: Per cui io, il motivo specifico per cui mi portai lì perchè siccome ero stato coinvolto in prima persona negli atti urgenti la notte prima mi sembrò giusto mettermi a disposizione anche per l'indomani, e lo trovai molto amareggiato e diceva tutti chiaramente che non aveva più intenzione di subire questi attacchi ingiusti da parte della stampa, di non avere le giuste solidarietà da parte dei vertici istituzionali e delle forze politiche, e allora il Procuratore generale disse ma forse è bene parlarne con i sostituti, chiedere ai sostituti se sono d'accordo e cose del genere, e Giannanco tutto sommato poi disse "fate quello che volete, se volete fare la riunione fatela" disse sostanzialmente così e fece capire che avrebbe un gesto di soli-

darietà da parte dei colleghi di questa impressione del Procuratore, di questa impressione manifestata per la verità il Procuratore generale se ne fece carico e anche io che ero nella stanza e che fino a quel momento non avevo percepito la gravità delle divergenze, delle spaccature dissi al Procuratore dico "non c'è una migliore sede che una assemblea di ufficio per discutere di queste cose".

AUDIZIONE DEL DOTT. PATRONAGGIO

31 LUGLIO 1992

BOBINA N. 85

dott. PATRONAGGIO: I colleghi Lo Forte e Pignatone, invece, che erano presenti e che chiaramente avevano maggiore conoscenza delle dinamiche dell'ufficio sicuramente fecero subito presente che in realtà si trattava di un'assemblea inopportuna in quel momento e che forse era meglio soprassedere per avere un momento di riflessione. Alla fine, invece, si decise di fare l'assemblea.

VOCE: Chi lo decise?

dott. PATRONAGGIO: Il Procuratore Generale con l'avallo del procuratore Giammanco, poi lo Forte e Pignatone dissero al Procuratore Giammanco che se lui riteneva che l'assemblea sarebbe stato un momento di chiarezza loro erano d'accordo e che si sarebbero affidati agli altri per convocare gli altri colleghi.

Io, in tutta buona fede dissi che forse era meglio chiarirsi le idee.

dott. SANTORO?: In questa fase Giammanco adombrava idee di dimissioni o qualcosa del genere?

dott. PATRONAGGIO: Lo diceva chiaramente che lui insisteva nelle sue dimissioni, che già oralmente aveva dato al Guardasigilli, la notte precedente e lo diceva chiaramente, che lui non sarebbe tornato indietro sui suoi passi se non avesse avuto un segno di solidarietà. Una attestazione di solidarietà.

dott. CONDORELLI: Quindi era l'elemento per farlo recedere da questa decisione questa idea del sostegno dei sostituti?

dott. PATRONAGGIO: Certo, il sostegno dei sostituti poteva essere il primo segnale di solidarietà che lo avrebbe indotto a restare al suo posto.

Ed io, in perfetta buona fede, in quel momento dissi che la cosa migliore era quella di confrontarsi. L'assemblea venne convocata informalmente per le nove e trenta e i colleghi Lo Forte e Pignatone ed anche io cominciammo a girare per le stanze per portarci nel luogo dell'assemblea. Senonchè invece poi slittò alle 12,30-13.00 perchè si fecero tutta una serie di pre-assemblee nelle varie stanze. E lì preso atto, presi coscienza che effettivamente c'erano delle spaccature, c'erano delle divergenze, dei malumori, che poi sfociarono nel non documento, nella non presa di posizione dell'assemblea del 26 intorno alle 12,30-13.00.

VOCE: Tu hai detto che era presente pure e che in sostanza l'iniziativa di questa riunione, di questa assemblea fu caldeggiata dal Procuratore Generale e che Giammanco ha detto: "Se la volete fare la fate". Cioè, lui chiaramente gradiva

una solidarietà ma non è che questa solidarietà dovesse passare necessariamente attraverso un'assemblea, poteva anche venire da un documento scritto anche fuori da un'assemblea.

dott. PATRONAGGIO: L'idea del documento circolò, ora che lei me lo fa ricordare, ma non ricordo se fu Lo Forte o Pignatone, comunque colleghi che avevano un minimo di esperienza, dissero chiaramente che era difficile formare un documento di solidarietà in quel momento e che pertanto, forse, se vi era la possibilità di trovare una soluzione questa al limite bisognava cercarla faticosamente in un'assemblea.

dott. SANTORO: Volevo chiedere: quindi ci fu questa assemblea.....

VOCE: ... Ci è stato qui riferito, ma credo che lo abbia detto il Procuratore Generale che è intervenuto, ha detto.....

dott. PATRONAGGIO: Soltanto per illustrare la gravità del momento, però, non partecipò poi alla discussione.

VOCE: Ma invitò e richiamò tutti alla unità dell'ufficio? Ma che vuol dire?

dott. PATRONAGGIO: Il Procuratore Generale in quel momento richiamava soprattutto al senso di attaccamento alle istituzioni e al dovere. Cioè vuol dire di raccogliersi a far fronte comune, a trovarsi tutti sulla stessa linea perchè il momento era grave. Non disse di dare solidarietà ma di trovare un accordo di sensibilità istituzionale in quel momento. Per cui non fece riferimento ad un documento di solidarietà, ma ci fece presente che

il momento era grave che in quel momento l'ufficio doveva presentarsi unito a prescindere (questo lo disse espressamente) a prescindere da quelle che poi erano le opinioni personali, le divergenze con il Procuratore. L'intervento del Procuratore Generale fu proprio quello di riportare tutti a compostezza, all'unità.

dott. SANTORO: Su questo argomento ne sappiamo abbastanza. La seconda fase fu quella del primo documento.

Io vorrei sapere da te, questo primo documento, siccome un suo collega ha parlato di un documento pre-confezionato ed ha spiegato anche che cosa intendeva, siccome da notizie avute qui e avute dalla stampa, se questo documento sia stato redatto nell'arco di tre giorni.

E' vera questa notizia, che ci vollero tre giorni per redigere questo documento? Quindi la prima domanda è questa.

Se è vero che nelle stanze in cui c'erano queste riunioni non vi era possibilità di accesso da parte di tutti.

Se tu hai partecipato e quindi sai qualcosa in concreto su questo e poi un'altra cosa su una questione che ha fatto quest'altro collega (che a me sembra giusta), perchè non è stata fatta una riunione collettiva, invece di fare riunioni nelle stanze non è stata fatta una riunione collettiva, per un evento così importante, come quello di queste dimissioni, anche se avevano quel senso specifico, per essere illustrate a tutti i colleghi dell'ufficio?

dott. PATRONAGGIO: Il parto del documento dei colleghi dimissionari della DDA è stato un parto lungo e difficile (per usare una metafora!) e fu preceduto da diverse riunioni informali. Devo dire che le riunioni informali nelle singole stanze erano aperte a tutti, tant'è che io, che non faccio parte della DDA, sono andato a confrontarmi con i colleghi più volte sia nella stanza del collega Morvilli, sia nella stanza del collega Teresi, sia nella stanza del collega Scarpinato. Per cui erano perfettamente aperte. E' vero invece che già si sapevano a priori quei colleghi della DDA che non avrebbero sottoscritto nessun documento, neanche di critica oggettiva al sistema istituzionale di lotta alla mafia, che era il minimum su cui si cercava l'accordo. Non so se mi sono spiegato. Voglio dire che il punto minimo in cui i colleghi della DDA cercavano l'accordo era una critica forte all'apparato dello Stato che fino a quel momento aveva combattuto male la mafia, per cui erano critiche che dovevano essere rivolte essenzialmente al Ministero dell'Interno, al Prefetto, al Questore, alle forze politiche in genere. Per cui, chi non era d'accordo su questo minimo evidentemente già si era sostanzialmente estraniato dagli otto per cui non partecipò a nessuna riunione, ma non perchè le riunioni erano chiuse o perchè non si dava accesso ai dissenzienti, ma perchè non erano d'accordo neanche sul punto minimo del documento. Che poi all'interno di coloro che hanno stilato il documento vi erano sfumature e che queste sfumature poi sono costate tre giorni per mettersi d'accordo su come scrivere il documento, questo è verissimo, ma questo non signifi-

ca che le riunioni erano chiuse o che non potevano partecipare. Semplicemente è che i colleghi DDA che non hanno firmato questo documento non erano d'accordo neanche per la parte minima del documento, neanche nella parte più universalmente condivisibile. Secondo loro si fa un documento ed, evidentemente, si parte dalla piattaforma e se non sei d'accordo sulla piattaforma minima non ci può essere neppure confronto.

Per quanto riguarda il fatto che fosse pre-confezionato non è vero. L'una cosa di pre-confezionato, se così si può dire, era una appendice al documento dei dimissionari della DDA, in cui sostanzialmente chiedevano solidarietà agli altri colleghi. Questo sì era confezionato, ma questa sorta di appendice pre-confezionata venne chiaramente disattesa, infatti tutti i colleghi non appartenenti alla DDA ci siamo riuniti in una stanza, ci siamo confrontati e non abbiamo tenuto in nessun conto quelle quattro righe di solidarietà che avevano preparato i colleghi della DDA e abbiamo fatto un altro documento in piena autonomia..

dott. SANTORO: Le faccio una domanda su una delle domande che le avevo fatto. Le risulta per quale motivo invece non fu convocata un'assemblea di tutti i colleghi in modo che tutti, almeno formalmente, potessero partecipare, invece di farle nelle stanze?

Un collega ieri ci ha detto questo: io potevo andare, però non è che sono stati invitato ad andare, quindi perchè dovevo andare?

dott. PATRONAGGIO: Io ricordo perfettamente che la richiesta di assemblea fu avanzata da due colleghi in particolare, dal collega Cartosio e dal collega Pilato, erano loro due quelli che cercavano....

Però il collega Cartosio, prima di chiedere di confrontarsi in un'assemblea, disse chiaramente qual'era il suo punto di vista in tutta la vicenda, e così il collega Pilato lo fece filtrare. E, chiaramente, il punto di vista di Cartosio era completamente isolato in tutte le sue linee generali, per cui gli altri colleghi che stavano predisponendo il documento ritenevano di non doversi confrontare su questo punto di vista completamente isolato e a sè stante. Ecco perchè non diedero corso a questa richiesta di Cartosio (perchè fu Cartosio se non sbaglio) che insistette per confrontarsi apertamente, in modo ufficiale.

dott. SANTORO: Come è nato il secondo documento?

dott. PATRONAGGIO: Il secondo documento è nato che i colleghi della DDA ci portarono il documento da loro stilato, con una piccola appendice in cui chiedevano solidarietà, e noi non appartenenti alla DDA ci riunimmo tutti. Abbiamo discusso, abbiamo parlato, i dissenzienti non firmarono neppure il documento di solidarietà e noi ne abbiamo fatto uno di testa nostra con una forma diversa da quella che ci veniva suggerita dai dimissionari.
.....

Anche se la risposta ovviamente sarà condizionata dalla tua breve permanenza in questo ufficio della Procura, mi interessava, siccome tu (se ricordo bene) vieni per altre vicende da un

altro ufficio che è stato anche in qualche modo al centro di altre tipo di polemiche, che impressione nei due mesi hai avuto di funzionamento di questa procura di Palermo? Che idea ti sei fatto, rispetto, per esempio da quello di immaginavi venendo? Che tipo di valutazione complessiva?

dott. PATRONAGGIO: Io conoscevo, perchè sono di Palermo, e dall'88 ho operato nei procedimenti di criminalità organizzata e mafiosa per cui conoscevo l'ambiente anche precedentemente, venendo a Palermo ho dovuto notare che era un ufficio, da un punto di vista prettamente formale, organizzato bene. Cioè c'era efficienza nei supporti tecnici, efficienza nel personale di segreteria, vi era una grande disponibilità da parte del procuratore a mettere disposizione segretari, macchine da scrivere, computers o anche ad offrire, per quel che poteva servire, una macchina di servizio per gli spostamenti, per le indagini. Da questo punto di vista l'ufficio era molto meglio organizzato rispetto a quell'ufficio che conoscevo anche da uditore giudiziario, perchè ho fatto l'uditore a Palermo. Quindi, da questo punto di vista l'ufficio era sicuramente bene organizzato.

Per quanto riguarda invece le impressioni nella sua conduzione generale, possono essere impressioni non supportate, soggettive e onestamente non me la sentirei completamente di esprimermi su fatti di cui sono a conoscenza.

.....

Per questo ti riferisci alla distribuzione degli affari?

dott. PATRONAGGIO: Sì ma non ne sono a conoscenza personalmente. La distribuzione degli affari era uno dei problemi, evidentemente, ma non ne sono direttamente a conoscenza.

dott. SANTORO: Tu sei di Palermo? Io volevo, anche nella tua qualità di cittadino di Palermo, siccome il procuratore Giammanco, in relazione a questa vicenda, ci ha che ci sarebbe stata una sapiente regia da parte di una precisa parte politica, e cioè di Orlando e Galasso, che avrebbe trovato poi una sponda interna alla Procura per creare dei problemi (diciamo così eufemisticamente).

Io vorrei sapere se tu hai qualche dato da cui puoi desumere questa sapiente regia. Se invece questo non è vero, se la protesta nei confronti di Giammanco è stata una protesta che è venuta a seguito di questi eventi da una ampia società civile o solamente da un singolo settore, anche con riferimento ai rapporti, se ci sono e se sono noti, di Giammanco con D'Acquisto.

dott. PATRONAGGIO: Che io sappia non ci sono collegamenti, anzi li potrei escludere completamente, organici tra sostituti e movimenti civili e partiti. Lo potrei addirittura escludere apertamente, questi collegamenti non mi constano completamente. E' vero invece che a Palermo, già da qualche anno, c'è una forte società civile che cerca il riscatto e questo è su tutti i giornali. E' pur vero, e questo lo si sa e lo si sa - quanto meno - a partire dalla pubblicazione del libro di Saverio Lodato "I Potenti" che ha un capitolo dedicato a Giammanco, a Lo Forte e a Pignatone. E' un libro che è circolato a Palermo e ha

fatto grande polemica, per cui queste contrapposizioni politiche ormai circolano a Palermo, questi discorsi, queste insinuazioni circolano, quanto meno dalla pubblicazione di questo libro che ha avuto a Palermo una grossa risonanza. Ma che vi sia un collegamento organico tra la società civile che protesta contro un certo assetto di potere e i colleghi dimissionari della DDA mi sentirei di escluderlo apertamente e senza nessun problema. Che mi risulti questi collegamenti organici non esistono. C'è a Palermo una società civile in movimento, in fermento. Evidentemente, come tutti i discorsi politici, si basano su fatti che magari al giurista, all'operatore del diritto magari hanno difficoltà a percepire, ma questi sono completamente altri discorsi.

dott. SANTORO: Questa società civile è incentrata solamente su questo movimento o vi sono altre espressioni?

dott. PATRONAGGIO: No, vi sono altre espressioni. Voglio dire, chi conosce le cose di Palermo sa che non passano soltanto attraverso la "Rete". Per esempio, a Palermo c'è un movimento cattolico di punta nella lotta alla mafia, nella lotta al malaffare. E' tutta una società civile che è in movimento a Palermo.

dott. SANTORO: Io facevo riferimento specifico a questa vicenda.

dott. PATRONAGGIO: Ripeto: non mi risulta che esistano collegamenti organici tra questi movimento e i colleghi della DDA. Anzi, mi sentirei di escluderlo apertamente.

dott. SANTORO: E il problema D'Acquisto-Giammanco?

dott. PATRONAGGIO: Ripeto: queste sono domande che non sono connesse al mio incarico e al mio ruolo. Potrei rispondere come un qualsiasi cittadino.

dott. SANTORO: Io infatti ti ho chiesto con lo spirito di Palermo.

dott. PATRONAGGIO: Non mi sento di rispondere non per altro, perchè se ci andiamo a prendere il caffè probabilmente possiamo parlarne così, come critica generale, ma qui ogni dichiarazione, ogni riflessione viene fatta come cittadino coinvolgerebbe il mio essere magistrato. Per cui non me la sento, onestamente.



30

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

DE LUCIA - Barawa 86

Bonile

ANNOTAZIONI

N.86 - DE LUCIA

R. Allora Maurizio DE LUCIA, Sostituto Procuratore in servizio presso la Procura di Palermo dall'11 maggio 1991

D: Fai parte della Direzione Distrettuale?

R: No, perche' sono uditore da poco dopo aver maturato il periodo per magistrato di tribunale, era la prima assegnazione quella della Procura di Palermo

D: Ecco, molte bene, allora comincia da dove vuoi tu

R: Io comincerei dal fatto che, ho firmato il documento di sostegno ai colleghi che hanno richiesto la revoca dell'incarico alla Direzione Distrettuale Antimafia, dando questo sostegno con particolare riferimento alla situazione della Sicurezza, perche' e' chiaro che per quanto riguarda la coda ultima di quel documento e cioe' quella che ricordava il Procuratore GIAMMANCO, le mie conoscenze possono essere soltanto indirette rispetto alla trattazione degli affari di mafia, appunto perche' mai ho fatto parte delle lezioni antimafia e non ho avuto procedimenti con riferimento se non i mafiosi. Quindi il problema fondamentale e' quello della Sicurezza e, che chiaramente anche questo e' derelato perche' la mia valutazione riguardava il trattamento

che riguarda i colleghi che chiaramente appariva insufficiente di prima visione, perche' il tipo di tutela affidato , il tipo di tutela era quella appunto, un uomo e l'auto blindata per i colleghi del settore antimafia, colleghi che non facevano parte del settore antimafia non hanno avuto alcuna forma di protezione, salvo casi sporadici in relazione al particolare procedimenti che gli sono stati assegnati, che poi un problema di sicurezza nell'interno del palazzo a mio avviso, perche' i sistemi di sicurezza nell'interno del palazzo e' oggettivamente carente, nel senso che, per come e' strutturato adesso la Procura, esistono dei controlli che riguardano una lato della Procura, e ora non so' se voi potete avere presente ma, la Procura si e' ampliata, esistono quindi altre stanze occupate fra l'altro dai colleghi che fanno parte delle Sezioni Antimafia, che sono completamente incostudite, non c'e' neppure un commesso, non dico un Carabiniere a svolgere funzioni di controllo per quellal'accesso al Palazzo di Giustizia anche quello e' oggettivamente carente, nel senso che, c'e' un controllo che appare superficiale, svolto da un piantone dei Carabinieri ma di fatto, non sempre il metaldetector suona anche quando suona, non sempre vengono fatti controlli sul perche' è suonato, questa è l'esperienza

D: Questo che dice si riferisce all'epoca fino all'uccisione di FALCONE

R: E anche successiva, diciamo dopo BORSELLINO non posso più dire la stessa cosa, ma fino a BORSELLINO sì. Dopo FALCONE non ha segnato una svolta per quanto riguarda i controlli sul palazzo, mi risulta che invece sono state rafforzate le scorte ad alcuni colleghi della Direzione Distrettuale Antimafia.

D: questa sensazione che hai tu di scarsa attenzione per la protezione di chi ne ha bisogno, ha riguardato anche altri magistrati non della Procura, cioè mi riferisco in particolare ai G.I.P., ne sai niente di questo

R: per i G.I.P. nè so nulla praticamente, so che però allo stato non mi risulta che nessuno di loro sia tutelato. C'è soltanto autoblindate che svolge servizio di autisti con l'eccezione di DI LELLO. Del DI LELLO so che ha una scorta però sono tutte cose che non conosco direttamente.

D: Tu hai mai partecipato a riunioni in Procura che riguardavano la questione sicurezza?

R: No, mai, so che è stata trattata la questione di sicurezza ma in una riunione che riguardava i soli colleghi della Direzione Distrettuale Antimafia.

D: Hai saputo di un anonimo che era arrivato con delle fotografie?

R: Anche questo l'ho saputo ma, una voce raccolta in corridoio, quindi nessuna comunicazione, nè ho mai visto quell'anonimo. Non so neppure quali sono i colleghi direttamente interessati a quell'anonimo.

D: Ecco sia pure rimanendo solo sul versante sicurezza, per sottoscrivere il documento che hai sottoscritto, hai partecipato a riunioni, discussioni, quali sono stati i termini della riflessione che poi hanno indotto alcuni di voi non della Direzione Antimafia a firmare quel documento.

R: termini della questione sono questi: chiaramente tutto nasce evidentemente dalle due morti che Palermo ha subito e, da quella assemblea che si è svolta nell'immediatezza della morte di Paolo BORSELLINO, lunedì 20 di luglio evidentemente. Perchè in quella assemblea, sono emersi fatti che, forse ci sono sempre stati, ma e comunque mai sono diventati pubblici. In quella assemblea è emersa una spaccatura forte, all'interno della Procura della Repubblica, fra un gruppo di sostituti, che hanno assunto una posizione di denuncia rispetto a un metodo di gestione del quale io riferisco sempre per sentito dire perchè ripeto, non ho conoscenza diretta di come sono stati trattati i processi di

mafia, è questa appunto la ragione per cui, il condividere il documento riguarda il problema della sicurezza e non l'altro, e da lì è emersa, una oggettiva situazione di contrasto all'interno della procura, che come dire, comporta un senso di disagio forte e quindi comporta anche la necessità, ha comportato soprattutto per noi. Noi della DDA si sono consultati, abbiamo avuto una riunione noi, subito dopo che era stato stilato il documento della DDA, del quale si è discusso, abbiamo avuto una riunione tra di noi, nella quale appunto due cose, il problema della sicurezza e poi il problema oggettivo che ci ha portato a sottoscrivere il documento, di segnalare come, la procura della Repubblica di Palermo era oggettivamente, perchè era emersa in assemblea nella quale tutti hanno preso conoscenza della cosa, vi fosse questa forte spaccatura all'interno della procura stessa. Quindi questa la ragione, e queste poi sono le ragioni sostanzialmente condivise da tutti credo, quelli che hanno firmato il documento di appoggio a quell'altro di dimissioni.

D: per quanto riguarda, diciamo l'aspetto gestione trascurando la direzione Antimafia, quindi diciamo l'attività dei sostituti ordinari, s'è così si può dire, problemi che riguardassero la gestione, tu ne hai percepì-

ti, per quanto riguarda per esempio l'assegnazione dei processi, criteri di assegnazione, sono nate questioni, sono nate storie

R: no, questioni non ne ho percepite, devo dire sul piano dell'organizzazione dell'ufficio, bisogna riconoscere al procuratore GIAMMANCO, qualità discrete ritengo, perchè noi siamo arrivati io e gli altri due colleghi uditori nominati a maggio dello scorso anno, che hanno preso funzione a maggio dello scorso anno in una situazione oggettivamente carente soprattutto per mancanza di sostituti, eravamo pochissimi. Se si tiene conto che per forza di cose la Procura di Palermo, molti si devono occupare di fatti di mafia, oggettivamente su di noi si è riversato un carico notevole di procedimenti cosiddetti ordinari, e, però ho avuto modo di constatare come la situazione sia migliorata, voi per l'aumento di personale di magistratura, voi anche per l'aumento di mezzi. Questo penso si debba riconoscere al procuratore questo fatto, perchè di fatto il nostro carico di lavoro non dico che è diminuito ma è rinetra-
to in termini accettabili rispetto ad una situazione, quella che abbiamo trovato quando siamo arrivati che effettivamente era tragica, anche dal punto di vista dell'ordinario. Quindi ho notato un miglioramento in questo. Per quanto riguarda la distribuzione e l'asse-

gnazione dei procedimenti che non siano di mafia, personalmente, non ho nulla da registrare perchè ho avuto procedimenti sia banali parlo di reati finanziari ma anche procedimenti di pubblica amministrazioni che ho trattato, quindi un attimo più delicati, sia da solo che coassegnato con altri colleghi. Quindi da questo punto di vista non ho registrato particolari anomalie

D: l'assemblea di lunedì mattina, ecco tu personalmente come hai vissuto, cioè come si è svolto per quanto ti riguarda, il momento della convocazione, come che hai saputo che c'era questa assemblea, come è nata, se

R: E' un momento non chiaro francamente, perchè le prime voci le ho avute dalla collega PRINCIPATO o meglio dal collega MORVILLO che mi riferiva che la collega PRINCIPATO in prima mattina era stata raggiunta da una telefonata del procuratore, nella quale si parlava di questa convocazione di assemblea, successivamente ci sono state altre voci, perchè non si capiva, convocazione di assemblea con ad oggetto, una richiesta di unanimità di consensi nei suoi confronti pena le sue dimissioni. Soltanto, lui subordinava le sue mancato dimettersi all'unanimità dei consensi che i sostituti gli avrebbero dovuto fornire in quella assemblea. Nel succedersi del tempo è sembrato, che, a essere promotori di questa riunione non fosse il procuratore ma il

procuratore generale, che poi di fatto ha presenziato all'inizio della assemblea. Ma in concreto chi abbia effettivamente promosso, la riunione sè il procuratore generale o il procuratore, non l'ho capito bene e non sono in grado di affermarlo con certezza. Devo ritenere però che la cosa sia partita dal procuratore, quindi dal procuratore GIAMMANCO, fra l'altro, quando è iniziata l'assemblea c'è stato un momento di incertezza su quello che doveva essere il tema dell'assemblea, perchè chiaramente era una assemblea non convocata o quanto meno non convocata formalmente, senza ordine del giorno. Quindi è sembrato in un primo tempo, o meglio qualcuno LO FORTE in particolare che è stato il primo a prendere la parola, ha cominciato col dire che non era anche lui esattamente consapevole della ragione della riunione

D: la prima non è stata Agata CONSOLI?

R: no, che io ricordi, non credo di sbagliare, il primo a parlare è stato Guido LO FORTE, anche perchè credo che è il sostituto più anziano presente è appunto è iniziato proprio dicendo che neppure lui aveva ben chiaro quello che era l'oggetto della riunione. Dopo di che è intervenuto MORVILLO che ha posto, appunto ha chiarito, insomma qual'era poi la ragione che poi la sapevano tutti in sostanza, perchè la voce era girata.

Cioè questo discorso della richiesta di fiducia al procuratore. Poi PIGNATONE ha confermato, poi è iniziato il vero dibattito, lì effettivamente una delle prime è stata Agata CONSOLI, questo per quello che ricordo io, posso sbagliare ma non mi sembra.

D: ho letto che dopo l'intervento del procuratore generale, ciSPALLITTA ci fù un attimo di imbarazzo perchè nessuno predeva la parola CONSOLI che siccome nessuno prendeva la parola ha detto proprio questo, siccome oltretutto ho visto che PIGNATONE e LO FORTE non prendevano la parola, allora sono intervenuta io per dire parliamoci chiaro, l'oggetto della riunione è questa, questa è questa. E dopo ci sarebbero stati gli interventi di PIGNATONE e LO FORTE.

R: Può essere, ma per quello che ricordo io era così, può anche essere, posso non ricordare bene che Agata CONSOLI abbia voluto avviare il discorso, ma poi di fatto, voglio dire nel merito si è entrati con quell'intervento di LO FORTE, però ripeto, questo è quello che ricordo adesso

D: Ascolta, cambiando completamente versante, cioè l'esterno, i rapporti con l'esterno. Qualcuno dice che la contestazione cominciando dalla sera delle monetine, ma anche a prescindere da quella sera lì. La contestazione nei confronti del procuratore della Repubblica, ha ori-

gine sostanzialmente in una parte politica, cioè nella Rete. Altri dicono, che la questione in termini molto più ampi e che sarebbero vari segmenti della società civile che, dimostrano in vari modi di non apprezzare il procuratore GIAMMANCO. Tu, che idea, che fatti che cosa sai, che cosa hai visto, cosa pensi.

R: di riferire bene o male quello che si percepisce dalla stampa e dalla città, che la Rete sia in una posizione ostile a GIAMMANCO e fuori discussione per esso ci sono le dichiarazioni di OLRANDO e di tutti gli esponenti della Rete, che però sia soltanto la Rete, questo non mi sentirei di affermarlo, perchè se si vuole dire una certa parte politica può essere, però comunque mi sembra più ampia della Rete, altre forse, anzi credo, ci sono altre forze che oggettivamente svolgono una attività di opposizione a GIAMMANCO, insomma questo non solo a Palermo, voglio dire

D: la ragione di questa ostilità, di questa opposizione

R: qui si tratta sempre di vedere come sono stati gestiti i processi di mafia, per cui anche qui potrei riferire, ma riferisco le cose così come li ho lette sui giornali e non per averne avuto anche una percezione diretta all'interno della procura.

D: se ci sono domande, io ti ringrazio, puoi andare

R: arrivederci



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

Dott. De Luca
(Beni e)

ANNOTAZIONI

DE LUCA - bobina n. 87

d: le ragioni per cui sei stato chiamato qua, le questioni di cui si discute, i problemi della sicurezza e della insoddisfazione sulla sicurezza, le tensioni i contrasti all'interno della procura, i vari momenti dalla morte di FALCONE fino al lunedì successivo alla morte di BORSELLINO, ecco rispetta tutto questo, esponi pure il punto di vista tuo, le cose che sai, nei modi che ritieni più opportuno, dicendo anticipando però prima al microfono il tuo nome, la collocazione, da quanto tempo sei alla procura della Repubblica e se fai parte della direzione Antimafia oppure no, comincia pure.

R: mi chiamo Salvatore DE LUCA, e ho preso possesso delle funzioni il 3 giugno del c.a.. Quindi quando sono avvenuti i fatti incominciavo appena ad orientarmi all'interno dell'ufficio. Non faccio parte della DDA ovviamente. Quindi so che posso dire ha un valore alquanto relativo, ripeto da un pò da osservatore, in un mese non è che abbia avuto modo di conoscere tantissime cose o di assistere a molte cose. Per quel che riguarda le carenze dei sistemi di sicurezza, penso che ci sia fra noi sostituti assoluta unanimità. Sono molto carenti, se non addirittura mancanti, proprio sotto tutti i punti di vista. Questa carenza non riguarda solo noi, non per carità io problemi di sicurezza non ne ho, alcuni colle-

ghi della procura riguarda anche altri magistrati molto esposti, molto probabilmente colleghi che mi hanno preceduto avranno fatto l'esempio di DI LELLO, che avvolte si sposta con la FIAT UNO, guidata dalla moglie, l'auto di scorta. O il recente episodio che è stato anche riportato da Repubblica, mi pare. Precisamente un altro giovane collega Lorenzo MATASSA, che ha l'abitudine di girare con una rivoltella è salito sino ai nostri uffici senza che nessuno lo controllasse. Non era assolutamente conosciuto, veniva da Sciacca, aveva nella borsa una 357, ed è arrivato sino ai nostri uffici, all'ufficio del procuratore senza che nessuno lo controllasse. Per la verità due giorni dopo ho notato che c'era una maggiore solerzia dopo l'articolo su Repubblica da parte dei carabinieri. Ripeto sono degli esempi, degli spunti.

D: in effetti, scusami se ti interrompo, siccome domani abbiamo la visita del ministro, c'è qua la tua impressione com'è. Praticamente tutto è affidato, e magari si modifica qualche cosa se esce un articolo, se qualcuno commenta io ho questa sensazione.

R: è una vera sensazione, tutti noi

D: se qualcuno chiede, protesta, dicendo ma guardate che mi lasciate andare allo sbaraglio, oppure se esce l'articolo ..

R: ritengo che sia così, almeno è stato per certi versi così. C'è stata una riunione di tutti i componenti della procura, tribunale alla quale ha partecipato anche il procura-

tore generale SICLARI, in cui si è parlato proprio di questi problemi. E' la posizione anche sotto questo punto di vista, ritengo unitario almeno coloro che sono intervenuti, hanno preso posizione in tal senso e nel senso che non

D: da questa riunione, il mese,

R: recente

D: dopo i fatti

R: sì dopo i fatti

D: dopo la morte di

R: Sì, sì

R: dopo la morte, dopo le dimissioni di otto componenti della DDA. Il giorno preciso non lo ricordo

D: no, non importa

R: dopo il documento in cui si esternava dimissioni, praticamente vi è l'unanimità su questo punto e cioè che non dobbiamo essere noi magistrati in generale ad indicare quale devono essere le direttive, o anche gli specifici accorgimenti per assicurare la sicurezza dei magistrati più esposti. Noi ci occupiamo di fare indagini, di emettere provvedimenti giudiziari e ci assumiamo le responsabilità in relazione ai nostri provvedimenti e alla nostra attività, assicurare la nostra sicurezza è un compito prettamente di polizia. Occorrono degli specialisti, un procuratore generale, un procuratore della repubblica o un sostituto abilissimo nelle indagini di sicurezza può anche non capire assoluta-

mente nulla, quindi dare dei suggerimenti assolutamente sbagliati. Ritenevamo quindi che la voce dei magistrati in questo campo dovesse essere irrilevante. Mentre deve esserci un organismo, un organo che deve assumere pieni poteri e piena responsabilità sul punto, però. Perché per affermare ormai il principio di responsabilità di cui tanto si parla. Questo per la sicurezza sulla quale vi è unanimità. Per quel che riguarda la divaricazione di posizione all'interno fra i sostituti non ho molto da dire. Sono stato più che altro

D: tu avevi percepito qualcosa prima del lunedì, della morte di BORSELLINO

R: assolutamente no. Poco prima della morte di, morte, quell'orrore e della morte di Paolo, poco prima vi era stata una riunione indetta dal procuratore GIAMMANCO, col fine di rendere la massima trasparenza su delle indagini che avevano destato polemiche sulla stampa. Avevano partecipato quasi tutti i sostituti tranne coloro che erano in ferie o che si trovavano fuori sede, come CARRARA e SCIACCHITANO sono negli U.S.A.. E nel corso di questa riunione hanno parlato LO FORTE, PIGNATONE, Ignazio DE FRANCISCI e Vittorio TERESI. Col fine di partecipare un pò a tutti i componenti anche i cosiddetti neofiti come me appena arrivati, l'esito, la tecnica e la durata di quelle indagini che avevano suscitato polemiche sulla stampa. Io ho avuto l'impressione di massima

linearità e di compatezza da quella riunione. Non ci fu nessuna, non dico accusa, ma non ci fu nessuna polemica su queste indagini. L'indagine riguarda la misura cautelare applicatale indagine sull'estorsione, sugli appalti, un pò di tutto quelle cose che si è parlato. Subito dopo la morte
D: quindi non chiese chiarimenti a proposito del processo ..

R: no, assolutamente no

D:BORSELLINO chiese chiarimenti

R: no in sede di quella assemblea no, assolutamente no, lo potrei giurare

D: a meno non abbia voluto e senza giurare questo è il tuo ricordo, vai pure avanti

R: no, ne sono assolutamente sicuro, che chiarimenti nel senso chiacchierando con Guido gli dissi, ma questi, e poi fece anche una battuta questo lo ricordo. Dice per forza qui da noi non si riesce a lavorare bene, questa è Cosa Nostra e invece il famoso processo che riguarda Capo d'Orlando, poiché di sustiddari della stella altra organizzazione, con quelli si può parlare perchè non ammazzano. Sono cosa ben differente da Cosa Nostra. Fece questa battuta, non chiese grossi particolari tecnici, chiese solo una cosa in effetti, senza approfondire, a livello così di curiosità. Ma questa ro! non cosa com'è. Guido gli rispose, e non ci fu più nessun'altra discussione tranne dopo pochi minuti, questa bat-

tuta sugli stiddari cioè componenti della stella di Capo d'Orlando. Poi chiaramente c'è stata quella riunione famosa in cui si verificò questa diversificazione di posizioni

D: per arrivare a spiegare questa diversificazione, prova a dirci per te, per te personalmente come è nata questa riunione, cioè come hai saputo che c'era, chi ti ha chiamato di che cosa si trattava, come ricordi il tuo ingresso

R: io per le date non sono un fenomeno, ma le discussioni me le ricordo molto nitidamente, io sono arrivato in ufficio e già c'erano dei capannelli di colleghi tre o quattro capannelli in cui vi erano discussioni eterogenee per la verità. Alcuni dicevano che il procuratore GIAMMANCO, desiderava, chiedeva la solidarietà di tutti i sostituti in relazione alle contestazioni che erano venute dall'esterno, precisamente si trattava di contestazioni in relazione alla strage che riguardavano lui e mi pare anche il Ministro che era in visita.

Pero non c'è stato nulla di formale cioè non è stata indetta formalmente una riunione con un ordine del giorno o cose del genere, tanto che siamo stati quasi tutti a vagare per i corridoi o da una stanza all'altra per sentire cosa si diceva, sino ad un orario abbastanza inoltrato della mattinata 11,30, poi ad un certo punto si è incominciato a dire, io stesso ho detto, dico, insomma se dobbiamo fare questa riunione, facciamola se no riprendiamo le

nostre attivita' e allora poco a poco, siamo andati a gruppetti nella stanza dove ci riuniamo normalmente e e' cominciata una discussione

D: Li' quando sei arrivato c'era il Procuratore Generale?

R: Li' dove, nella stanza?

D: Si'

R: No, no, assolutamente no, e' stato detto che il Procuratore per motivi di

D: No, no, scusami, non GIAMMANCO, parlo di SICLARI

R: Il Procuratore SICLARI e' venuto dopo qualche tempo e cosi', esortandoci a una posizione di responsabilita' non necessariamente di fiducia, ma che fosse responsabile e meditata, e' rimasto 10 minuti un quarto d'ora o poco piu' e poi e' andato via per lasciarci modo di discutere liberamente.

Stavo dicendo si' all'inizio infatti vi era una certa perplessita' anche in ordine ai punti da discutere poi ad un certo punto MORVILLO ha detto - e' inutile che tergiversiamo, il vero motivo della riunione e' questo, la fiducia al Procuratore e parliamone -

A quel punto ci sono cosi', si sono manifestate due posizioni, l'una di manifestare la fiducia al Procuratore, alcuni perche' ritenevano che fosse in toto meritevoli di fiducia, alcuni anche hanno anche detto che era molto oppor-

tuno in ogni caso in quel momento non creare una situazione che poteva essere disastrosa per l'ufficio, altri invece hanno detto che era necessario prendere una posizione.

Se ne e' discusso e per la verita' molti colleghi, tutti i firmatari delle dimissioni, hanno sostenuto che i colleghi che avevano preso da poco servizio presso la Procura, avrebbero fatto meglio ad astenersi sulla eventuale votazione perche' non erano in grado di esprimere un giudizio e tutto sommato, mi sembrava una cosa sensata, tant'e' che io neanche intervenni per un pochino ascoltare qual'era la versa situazione, pero' non, quindi io ero perfettamente d'accordo su questa sorta di agnosticismo dei neofiti della Procura, pero' non ecco, questa discussione verteva semplicemente su fiducia si, fiducia no, non si parlo' di fatti specifici e concreti che dovessero essere addebitati

D: Per esempio gli otto firmatari, cioe' quelli che subito

R: Alla fine della riunione, no

D:....cioe' prima del documento che poi e' uscito piu' tardi, li' dissero perche' no

R: in quella sede assolutamente no, si parlo' solo fiducia si' fiducia no, e alla fine alcuni di loro manifestarono la volonta' di dimettersi dalla DDA e subito dopo altri si associarono. Poco prima in alcune riunioni informali in cui si capitava per caso perche' si entrava nella stanza di un

collega, ho avuto modo di sentire, ma solo a livello di co-
si' di chiacchiere, non so', erano chiacchiere fra colleghi,
se volete ve le espongo

D: No, se ti sembrano rilevanti, altrimenti no

R: Ma si', in realta sono, penso che siano quei fatti di cui
si e' discusso, SCARPINATO ha parlato di quel famoso rappor-
to del ROSS dal quale poi scaturiva richiesta accolta di mi-
sura cautelare nei confronti di SIINO, mi parve una esposi-
zione particolarmente equilibrata io, premetto entrai nella
stanza, non mi ricordo di chi fosse, quando gia' la discus-
sione era gia' iniziata poi ad un certo punto prese la paro-
la SCARPINATO ed espose un pochino qual'era questa situazio-
ne.....

Disse SCARPINATO che originariamente era stata assegnata a
due colleghi questa comunicazione di notizie di reato e suc-
cessivamente dopo qualche mese, tre o quattro mesi, non ri-
cordo in relazione ai quali non vi erano state richieste di
misure cautelari, venne assegnata a piu' componenti del DDA
fra cui lo stesso SCARPINATO con il compito ciascuno di
trattare una determinata posizione. In buona sostanza, l'u-
nico punto che sottolineava era questo eventuale ritardo di
tre o quattro mesi perche' per il resto, molto equilibrata-
mente disse anche che molti colleghi quale Ignazio DE FRAN-
CISCI e lo stesso CARRARA che hanno fama di assumere una
linea forte, dissero che tutto sommato in questa comunica-

zione, da questa comunicazione si potevano trarre tre, quattro richieste di misure cautelari , ne sono state richieste cinque , ma in realta' usava proprio questo termine - vacante - che significa - e' vuota -

D: C'era poco, e' poco

R:.....mi scusi, il problema e' questo, che avrebbe potuto procurare o ha procurato, una certa incomprensione con il ROS, perche' sono state delle indagini lunghe e complesse e da un punto di vista di Polizia giudiziaria, un indagine fruttuosa, da luogo perlomeno a 15, 20 misure cautelari personali detentive, pero' lo stesso SCARPINATO sottolineava che non gli si poteva lasciare contenti di per se' sia per motivi ovvii di giustizia, sia perche' fare cadere poi in sede di Tribunale la liberta', una misura cautelare vice - vacante, comporta un indebolimento poi del reato associativo e quindi non e' assolutamente conveniente dal punto di vista processuale a parte motivi di giustizia, se non ci sono le prove, ovviamente

D: Senti, sempre con riferimento a quella mattina li', almeno per quanto mi riguarda, e' l'ultima domanda che ti faccio, in questi discorsi che portarono poi diciamo

R: per completezza devo dire che magari ci saranno state altre discussioni

D: no, no , per quelle che hai sentito tu, sono usciti discorsi che riguardavano conflitti o ragioni di conflitto o di disagio fra il Procuratore GIAMMANCO e prima in una stagione piu' antica con FALCONE e piu' di recente con BORSELLINO, di cose di questo genere si e' parlato

R: No è un fatto abbastanza strano questo e cioè di conflitti fra Giovanni Falcone e il procuratore Giammanco in realtà per quel che ne ho potuto sentire io non se n'è mai parlato e un po' tra l'altro mi ha anche meravigliato, c'è stata una vasta campagna c'era già stata una vasta campagna di stampa in relazione ai diari di Giovanni . Si è detto semplicemente che mi sembra successivamente in altra sede sempre a livello così di chiacchierata si era sottolineato sempre da parte di Teresa PRINCIPATO che non è una sua posizione isolata ma da parte dei dimissionari si sottolineava l'inopportunità che in relazione all'interrogatorio dei più recente pentiti, i relativi procedimenti non fossero gestiti in prima persona da Paolo BORSELLINO ma che fossero stati assegnati, secondo la competenza territoriale interna, ai componenti della DDA che si occupavano di problemi di mafia , di Palermo, mi pare che siano Gioacchino NATOLI e LO FORTE, non ricordo, Gioacchino NATOLI sicuramente. Mentre Paolo BORSELLINO era stato designato quale coordinatore delle indagini relative ai pen-

titi e si diceva che non doveva essere designato quale coordinatore, bisognava superare il criterio formale territoriale, doveva essere gestito in prima persona da lui.

D. : Ascolta, esiste una società civile che non vorrebbe...

R. : Debbo dire che per quelle chiacchierate che io ho avuto con Paolo, non voglio dire che ne fossi amico, dopo siamo tutti amici di questi valente colleghi, ho avuto modo di chiacchierare sia prima che dopo il mio ingresso alla procura, fra l'altro me l'ha suggerito proprio Paolo di chiedere il trasferimento alla procura tribunale , non mi aveva mai manifestato difficoltà nei confronti , anzi m'aveva caldeggiato, m'ha detto è un ufficio bene organizzato. Mi aveva semplicemente detto una volta, questo sì', il capo , diciamo, un ottimo organizzatore, un ottimo manager ha però un suo problema che è quello della sua pregressa grande amicizia con D'ACQUISTO e questo chiaramente gli crea problemi, questo mi disse Paolo Borsellino.

D. : Ascolta, a proposito di questa ultima tua battuta, prima ti stavo chiedendo.

R. : NO, no...è quello che mi disse Paolo.

D. : Ho capito, ho perfettamente capito. Apre il discorso diciamo di contestazioni che vengono da fuori dal palazzo, difficoltà ...

R.: Sì, penso che facesse riferimento, usò queste parole. Io per delicatezza, ero da poco lì, non volli neanche approfondire, perchè me lo disse poco prima di accompagnarmi da Giammanco perchè era il giorno in cui mi andavo a presentare al procuratore per poi prendere possesso delle funzioni , quindi il 3 giugno.

D.: Ma prescindendo da quella battuta di Borsellino, tu personalmente hai una percezione di una difficoltà del procuratore Giammanco rispetto diciamo alla società circostante, alla città di Palermo , hai invece una percezione di una ostilità di una forza politica specifica nei suoi confronti, cioè una cosa ,una contestazione, a parte la notte delle monetine, diciamo una contestazione di questa gestione della procura da parte di una articolazione ricca della società palermitana o una inimicizia specifica della rete, tanto per dire.

R.: Ma, sinceramente, non so, mi si chiede una mia valutazione praticamente

D.: di una delibera per esempio del Senato Accademico? Non sei informato di questo, non ne sai niente.

R.: No, non ne so nulla di questo.

D.: O di appelli, di strutture sindacali?

R.: Sì , di questo ho notizie di stampa .

D.: questa è la tua informazione

R.: sì, le notizie di stampa, questa dei sindacati, si ho letto queste...ho notizie di stampa al riguardo, perchè poi i miei contatti con Giammanco sono statiio l'ho incontrato tre, quattro volte per pochissimi minutinon ho amicizia con Giammanco non loneanche.

D.: Tu personalmente non hai vissuto, non ha riflettuto personalmente su un certo tipo di difficoltà o di contestazione che veniva da fuori del palazzo nei suoi confronti.

R.: Be sì certo, ho fatto le mie riflessioni e le mie valutazioni su fatti che conosciamo tutti, che ho preso dalla stampa o da colleghi insomma.

D.: quali sono questi fatti che hai percepito..

R.: I fatti sono di una contestazione da parte di una certa tendenza politica, di certa parte dell'opinione pubblica , non credo che sia una cosa esclusivamente politica.

D.: Non solo politica,

R.: No, no chiaramente c'è un...sono valutazioni, ripeto, di fatti che conosciamo tutti, c'è un profondo malessere sociale a Palermo , veramente profondo e questo malessere sociale si scarica chiaramente sulle istituzioni e su tutti un po' i vertici e in questo senso si scarica anche su Giammanco. Bisogna vedere se poi si scarica fondatamente o meno. Io non ho elementi di valutazione al riguardo, ripeto, perchè pur avendo chiesto diverse volte, in sede di assemblea, dei ...qualcosa di specifico perchè mi pare giusto che se c'è

qualcosa la testa deve cadere, ovviamente non da parte mia, contro nulla praticamente, attualmente o forse anche in futuro e non mi è stato detto nulla di specifico per cui , ripeto, di contestazioni specifiche non ho nulla da riferire .

D.: Sei arrivato a giugno, hai detto, all'inizio di giugno

R.: Il 3 giugno ha preso possesso.

D.: Il 3 giugno ma sei palermitano tu.

R.: Sì, ho prestato servizio alla procura pretura per due anni e mezzo circa.

D.: Ci sono domande - va bene puoi andare grazie - grazie mille.

R.: Prego, buongiorno.



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

32

OGGETTO

Dot. TERESI

per 88-89-90-91

ANNOTAZIONI

dottor Teresi

PALOMBARINI: della convocazione le sai tutte, gli aspetti in discussione li conosci, da quelli della sicurezza alle difficoltà della Procura, alle vicende che hanno portato al famoso lunedì successivo alla morte di Borsellino, al documento, ecco, esponi la tua versione di questi fatti, le tue valutazioni, anche, ripeto, per la sicurezza, nell'ordine seguendo l'iter che preferisci, prima di cominciare devi dire al microfono il tuo nome, la tua qualifica e da quanto sei alla procura della Repubblica di Palermo.

R. Sono Vittorio Teresi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo dal marzo-aprile del 1987, prima di allora sono stato 7 anni sempre con la stessa qualifica di sostituto alla procura di Termini Imerese, faccio parte della DDIA dal novembre '91, quindi dalla sua costituzione, prima di allora ero entrato a far parte del pool antimafia, proprio all'indomani dell'omicidio di Libero Grassi, quindi dalla fine dell'agosto del '91.

Le problematiche generali, io un po' per riportarmi, anche per comodità di esposizione, al documento assieme ad altri 7 colleghi ho sottoscritto, vorrei ribadire le rivendicazioni se così le possiamo chiamare che noi abbiamo portato avanti, sono innanzi tutto rivolte verso l'esterno del palazzo, verso il mondo non giudiziario, quel mondo non giudiziario che avrebbe dovuto e che dovrebbe ancora oggi

accostarsi, stare vicino a noi proprio nella lotta a cosa nostra. Il riferimento non è soltanto a quelle strutture che avrebbero dovuto garantire e che ancora oggi dovrebbero garantire la sicurezza dei magistrati che sono a rischio perché fanno questo tipo di lavoro, ma anche a quegli interlocutori istituzionali diversi dai vertici delle prefetture, del capo della polizia ecc., ai quali noi dovremmo rivolgerci con la certezza che si tratti di interlocutori affidabili, che abbiano fatto anche loro una scelta di campo o con noi o con la mafia, quindi il problema che noi abbiamo esposto nel documento è proprio molto ampio perché se è vero come fino ad oggi molti collaboranti ci dicono che taluni politici, che si sono presentati alle amministrative, alle politiche, hanno chiesto a determinati personaggi mafiosi di raccogliere voti a loro favore, nella consapevolezza che fossero mafiosi e dunque nella consapevolezza che costoro per rastrellare quelle preferenze avrebbero usato metodi mafiosi, la violenza, l'intimidazione ecc., bene, questo interlocutore a mio avviso, a nostro avviso, non è affidabile perché nel momento in cui ha quelle preferenze così rastrelate ha un debito aperto nei confronti del mafioso e quindi non può alla stessa maniera garantire noi e garantire il pagamento di quel debito mafioso, se poi queste persone sono quelle chiamate anche a valutare gli strumenti legislativi o

amministrativi per la lotta a cosa nostra, ecco che l'inaffidabilità di questo interlocutore diventa massima. Quindi noi ci siamo rivolti proprio a questo mondo esterno al palazzo di giustizia per avere dei segnali che siano forti, univoci, per poterci sentire affiancati da soggetti, da istituzioni veramente sane.

Ho letto nei giornali all'indomani della firma del documento che qualcuno avrebbe potuto interpretare o aveva già interpretato questa nostra iniziativa come una fuga, come una scusa per andar via e non lavorare più, perché non avevamo il senso delle istituzioni, io detto quello che ho detto prima ritengo che il nostro senso delle istituzioni sia forse paradossalmente più alto di coloro che ritengono quelle attuali istituzioni sane e affidabili, noi abbiamo il senso delle istituzioni però il senso delle istituzioni affidabili, il senso delle istituzioni vere che fanno una scelta definitiva e non ambigua. Detto questo, scendo un po' più nel particolare e cioè nel problema della sicurezza. Sempre gli interlocutori esterni, a mio avviso, non ci hanno ... non vorrei parlare di me, non hanno garantito, io parlo dei colleghi Falcone e Borsellino che un po' sia fisicamente che dal punto di vista del loro lavoro ed anche moralmente costituivano un po' i nostri scudi; noi abbiamo imparato a lavorare con loro e mano a mano che le cose di cui oggi ci

occupavamo diventavano rischiose e ci rendevamo che diventavano particolarmente complesse e delicate, continuavamo a farlo perché loro consapevolmente si mostravano a noi come i nostri scudi.

Un collaboratore di Paolo Borsellino in questi giorni, uno strettissimo collaboratore di Paolo Borsellino, anche lui a rischio vita, fa parte degli organismi di polizia mi ha raccontato così ieri parlando che Paolo gli disse, stai tranquillo se muoio io poi a Palermo non morirà più nessuno, qualcun altro ha detto che in questo momento forse a Palermo nessuno più merita di essere ammazzato, non sono molto d'accordo su questo, se si dovrà continuare a lavorare, certo se la morte di Paolo Borsellino significherà la fine delle inchieste, delle indagini fatte e iniziate da Paolo è chiaro che nessuno meriterà di essere ammazzato. Ma basterà continuare quelle inchieste perché qualcuno avrà il diritto di essere ammazzato. Ecco noi a questo non vogliamo proprio arrivare, perché il gruppo che lavorava all'interno della procura della Repubblica di Palermo e che seguiva in particolare le inchieste di Paolo e che poi avrebbe l'intenzione di proseguirle si è reso conto che è caduto quello scudo, se una esposizione personale e diretta e che il senso delle istituzioni, la fiducia nello Stato di Falcone e Borsellino forse aveva loro fatto sottovalutare un pochino

quelle che erano le deficienze oggettive di queste strutture di sicurezza. Siamo ancora al capitolo esterno al palazzo, per quanto riguarda Giovanni Falcone, forse era meno prevedibile, però ricordo che noi pure abbiamo preso l'iniziativa con interviste all'indomani della strage di Capaci e abbiamo detto che gli organismi preposti istituzionalmente alla sicurezza del territorio non avevano valutato con la dovuta attenzione per esempio quel colpo di fortuna che era arrivato, la questura di Catania aveva avuto quella intercettazione di quella telefonata che è un gran colpo di fortuna, che avrebbe dovuto essere valorizzato al massimo e quindi, quando si viene a sapere che un'autorità che deve arrivare da Roma, qualunque essa sia, deve essere fatta saltare con la moglie e che questo sarà fatto alla seconda galleria, non era difficile prevedere che quell'autorità potesse essere Giovanni Falcone. Perché il 23 maggio tutte le altre autorità, onorevoli, deputati, ministri, ministri o comunque personalità che solitamente tornavano da Roma erano tutte impegnate nelle sedute fiume del Parlamento per la nomina del Presidente della Repubblica, quindi molti di quelli che solitamente facevano la spola tra Roma e Palermo in aereo il venerdì o il sabato, in quell'occasione non dovevano rientrare, quindi era diminuito al massimo il numero di persone che quel giorno sarebbero rientrate, saranno state 5, 6, si

poteva pur bloccarle a Roma come è stato fatto adesso per Ayala.

E addirittura il questore di Catania ha ritardato di 24 ore, credo, la comunicazione di questa telefonata intercettata, ma oltre a questo c'è stato il fatto invece precedente dell'elicottero, pare che qualcuno abbia detto che l'elicottero che doveva un po' controllare il territorio percorso da Giovanni e dalla scorta, fosse stato tolto perché costava molto, perché consumava troppa benzina, e che la macchina di staffetta che prima era stata assegnata alla scorta di Giovanni, quella macchina che doveva, 10-20 minuti prima del corteo un po' bonificare il territorio era stata tolta perché gli occupanti, l'equipaggio di questa macchina chiedeva troppo straordinario per poter continuare ad essere utilizzato.

Per Paolo il discorso è molto più grave, è molto più grave perché io qui mi sento di dirlo in pubblico, l'ho detto, lo dirò in tutte le sedi, spero di poterlo dire domani al ministro, non è assolutamente vero che la visita alla madre da parte di Paolo fosse occasionale, fosse imprevedibile, vi spiego perché, io ho notizie di prima mano in quanto sono stato amico d'infanzia dei nipoti di Paolo Borsellino, cioè dei figli della sorella Adele vedova Gatani, siamo stati ragazzi insieme, e ho rivisto questi ragazzi e la si-

gnora Adele il martedì quando c'era ancora la salma, la bara di Paolo nella camera ardente del tribunale e, sia Carmelo che Diego Gatani che la signora Adele, abbracciandomi e piangendo mi hanno detto, guarda Vittorio che Paolo ci diceva sempre che se avessero voluto lo avrebbero ammazzato o sotto casa nostra o sotto casa di Rita, Rita è l'altra sorella dove quella domenica lui andava a trovare la mamma, in verità la mamma di Paolo abitava con la sorella Adele che era vedova e quindi ospitava la madre, ma spesso andava dall'altra sorella Rita comunque dovunque si trovasse la madre Paolo, una volta la settimana, l'andava sempre a trovare, questo me lo ha detto Adele Borsellino Gatani, me lo ha ribadito Manfredo Borsellino, il figlio, una volta alla settimana, Paolo andava a trovare la mamma, o da Rita o da Adele, Paolo lo ha detto, se mi ammazzano mi possono ammazzare qua perché qua non è stato fatto nulla. E non credo che queste cose Paolo le ha abbia soltanto dette ai suoi familiari, come sfogo, evidentemente le avrà anche fatte presenti, ma quand'anche non le avesse fatte presenti, a me pare che l'approccio sui sistemi di sicurezza intorno a Paolo Borsellino sia veramente discutibile.

E allora analizzando un po' tutte queste cose ci siamo resi conto che questo comitato per la sicurezza provinciale o interprovinciale che sia non è assolutamente com-

posto di tecnici, non è assolutamente composto di persone capaci di pensare alle misure di sicurezza in una città come Palermo, non devono essere uguali a quelle di Belluno, naturalmente, perché a Palermo, unico esempio nel mondo occidentale, si salta con le bombe, poi tranne a Belfast (?) in Colombia, ma dico al di là di questi, solo a Palermo c'è il tritolo e ci sono le bombe, quindi lo specifico di questo problema avrebbe dovuto essere, a nostro avviso, uno dei punti principali delle analisi di questi presunti tecnici all'interno del comitato provinciale, e quando abbiamo chiesto a gran voce le dimissioni del prefetto perché a nostro avviso si era dimostrato inadeguato ai suoi compiti, intendevamo proprio questo fatto.

La strage Borsellino era prevedibile, con quelle modalità prevedibile, certo magari avrebbero usato la bomba atomica, non lo so, però forse il 19 di luglio Paolo non sarebbe morto, forse sarebbero morto qualche giorno dopo, non lo so, ma con modalità diverse. Questa la situazione esterna, la situazione esterna che è dal punto di vista della sicurezza si raccorda direttamente con quella esterna proprio attraverso il comitato, perché del comitato fa parte il procuratore della Repubblica, procuratore della Repubblica che, se non ho capito male, è la persona che dovrebbe dire la sua nel momento in cui si parla, si propone al comitato di adot-

tare o di non adottare misure di sicurezza per i magistrati, magari il comandante dei carabinieri parlerà delle misure che riguarderanno gli uomini delle scorte carabinieri, il questore degli uomini scorte polizia, ma è certo che il procuratore della Repubblica avrebbe dovuto prendersi carico dei reali problemi di sicurezza dei componenti del suo ufficio e proporli agli altri componenti del comitato.

Io mi sento di dire che ciò non è assolutamente avvenuto sia per tutta la serie di segnali di cui magari poi parleremo, generali, specifici non importa, sia per un fatto molto particolare che riguarda, sono un po' in imbarazzo perché ci sono indagini in corso, quindi voglio riuscire a parlarne senza parlare del contenuto di queste indagini che seguo personalmente, posso dire che in generale che ad un certo punto una persona che collaborava ha detto che un certo uomo politico poteva essere ammazzato dalla mafia perché in tempi passati aveva fatto parte di quella struttura e aveva fatto uno sgarbo e allora la mafia glielo voleva far pagare, però la notizia estremamente generica, ovviamente il personaggio era indicato ma bene il comitato si è premurato a dare a quest'uomo una tutela, una scorta, dei sistemi di sicurezza di gran lunga più efficienti, quanto meno come numero di uomini, mi sento di dire anche come spettacolarizzazione di questa tutela, di questa protezione a quel-

l'uomo politico, che invece non ha mai avuto un riscontro con misure di sicurezza a magistrati di quell'ufficio che non fosse Borsellino in quel momento. Tant'è che alla successiva audizione questa persona ebbe a dire, ma guarda un po' hanno dato la scorta a tizio, lo Stato difende i mafiosi, ma lasciamo stare, hanno dato la scorta all'uomo che io ritengo essere legato alla mafia, lo Stato difende più i mafiosi che i magistrati ...

D. ? Chi ha detto questo?

R. Quella persona che ci ha dato la notizia, era comunque era efficace. Questo fatto ovviamente mi ha fatto un po' pensare perché il prefetto l'indomani è venuto nella stanza del procuratore, c'ero anch'io, si parlava proprio di questo caso, ed ebbe a dire, signori miei in questo momento, eravamo come periodo forse un mese dopo l'omicidio Lima, ovviamente un periodo di grande tensione, di grande preoccupazione anche nel mondo politico ad onor del vero, però in quell'incontro il prefetto ebbe a esprimere una sua preoccupazione che era quella di avere perso completamente il posto della situazione e di non potere negare a nessun, parlando esplicitamente dei politici, qualunque scorta, misura di protezione, di sicurezza ecc., basta che uno mi telefona, usò proprio queste parole, per dirmi che si sente in pericolo perché io la scorta gliela debbo dare, però quando

questi problemi riguardavano i magistrati, e ci sono stati incontri, assemblee, riunioni all'interno del nostro ufficio per far presente al procuratore i reali problemi che esistevano non ho colto la medesima tensione, la medesima attenzione da parte di questi organismi e un altro esempio è costituito dalla vicenda del collega Di Lello. Il collega Di Lello è un GIP del tribunale di Palermo che ha una situazione di sovraesposizione indotta dalla procura della Repubblica, indotta nel senso che molti dei processi di mafia che sono in corso di istruzione nel nostro ufficio sono stati gestiti come Gip dal dottor Di Lello, certe volte anche volutamente, c'è una richiesta cautelare particolarmente complessa o delicata che riguarda fatti di mafia e allora vediamo se riusciamo a farla arrivare sul tavolo di Peppino anziché su un altro tavolo.

A questa sovraesposizione indotta avrebbe dovuto, a mio avviso, corrispondere una forte attenzione alle misure di sicurezza nei confronti di Peppino Di Lello, invece quando in una riunione successiva a questi fatti e si parlava proprio di questi processi, io personalmente dissi al procuratore che la situazione della sicurezza di Peppino Di Lello era assolutamente carente perché Peppino non guida la macchina, quindi non può guidare la macchina blindata, comunque non aveva la macchina blindata, aveva solo l'autista, si

forse, con la macchina blindata che l'andava a prendere il mattino a casa e alle 14.00 lo lasciava, dopo le 14.00 Peppino usciva con la Fiat 1 guidata dalla moglie e dietro stavano tre agenti, all'interno di un'Alfa blindata che lo seguiva. Quando feci presente questa situazione ridicola al procuratore, e non ero solo io, il procuratore usò una frase che mi ferì moltissimo, disse ... eh a Peppino ci piace stare assettato sopra a cassetta de munnizza ... questa è una brutta espressione per dire che a suo avviso Peppino faceva delle rivendicazioni, ma lui non le faceva, ero io che portavo fuori il problema, faceva delle rivendicazioni di tutela di scorta quasi come simbolo del suo ruolo nella lotta alla mafia a Palermo, io non so ma immagino che tutti i presenti conoscono la storia personale e giudiziaria di Peppino Di Lello e non mi pare che abbia bisogno di questo tipo di pubblicità. La stessa caduta di tensione dimostrata in questa occasione dal procuratore era analoga a quella mostrata nei confronti dei magistrati del nostro ufficio, della procura, in particolare quando sono entrato a fare parte del pool antimafia, quindi siamo all'agosto, fine agosto del '91, mi è stata assegnata automaticamente per il fatto di far parte del pool antimafia mi si assegnava la macchina blindata, ma che dovevo guidarmi io perché non c'erano autisti, problemi straordinari, di personale ecc., ma la cosa

non mi impressionò perché io riesco a guidarla senza difficoltà, lo dissi anche al procuratore, sottoscrissi la nota d'impegno ad usare la macchina così come era previsto da una certa nota del ministero e così via. Ritenevo, però, all'epoca che in fondo la misura della tutela ... e lì sbagliai .. della tutela assegnatami fosse tutto sommato sufficiente, forse perché inconsapevolmente, sono quegli scudi di cui ho parlato prima, quando però a poco a poco, continuando nel lavoro, indagando, facendo indagini in particolare con la DDIA nei processi che seguivo assieme a Paolo Borsellino, quindi DDIA in particolare sulla zona di Agrigento, quindi Canicattì, Palma di Montechiaro, Ravanusa, omicidio Guazzelli, sulla carta la mia competenza riguardava Agrigento, inizialmente, in verità, riguardava Termini Imerese ma io ho voluto lasciare la zona di Termini Imerese perché mio padre è originario di Trabbia che è un paese proprio vicino a Termini ed è compreso nell'ambito territoriale della procura di Termini e quindi ho voluto allontanarmi da quella zona così come mi ero allontanato già ai tempi in cui lavoravo a Termini Imerese, ma su questo possiamo approfondire successivamente se consentite. Dicevo che oltre a seguire processi che riguardavano la zona di Agrigento seguo anche numerosi processi, appunto ... Libero Grassi e quindi Madonia che riguardano Palermo, e non solo quelli ma anche altri che

riguardano vicende molto no la divisione, o per lo meno per quanto mi riguarda la divisione è stata sempre molto blanda, io non ho avuto mai soltanto processi sì infatti mi ha che fosse stata posta in questi termini, perché una divisione territoriale esiste sulla carta ma di fatto no, perché, io ne sono l'esempio, io faccio processi che riguardano cosa nostra a Palermo, processi che riguardano cosa nostra ad Agrigento e ancora ho qualche cosa di processi che riguardano cosa nostra e le madonie, quindi estorsioni generosa. Quindi una divisione territoriale secca non è mai esistita, almeno per me non è esistita.

Quando mi sono accorto che queste indagini, secondo me, aggravavano la situazione io assieme ad altri colleghi che si trovavano più o meno nelle mie condizioni, abbiamo fatto presente, in occasione di varie riunioni, al procuratore questi problemi, dicendo quando meno che il sistema di tutela, cioè l'uomo solo all'interno della macchina non era assolutamente sufficiente perché, dovendo noi guidare la macchina, quindi senza autista, nel momento in cui io scendevo per andare a comprare le sigarette la tutela non sapeva se stare a guardia della macchina o stare a guardare me che entravo dal tabaccaio, peraltro io mi facevo portatore presso il procuratore non di istanze mie, perché io sinceramente di sicurezza non ne capisco nulla, io potrei essere

uno che vuole la tutela perché sta assettato sopra a cassetta de munnizza o potrei invece essere uno che non la vuole perché vuole essere libero di uscire in bicicletta o passeggiare con la moglie. Io non ho il polso del grado di pericolosità dei miei processi, non l'avevo, ora ce l'ho chiaro. Quindi quando il carabiniere di tutela o il maggiore addetto a questo ufficio mi veniva a dire dottore forse la doppia tutela sarebbe più opportuna il carabiniere diceva .. dottore io che faccio quando lei si ferma vengo con lei o vado con la macchina? ... che cosa 200 milioni e quindi io mi sentivo un pochino responsabile, dicevo .. non lo so, io cerco di posteggiare vicino a lui dove devo andare, così lei sta nel mezzo e guarda l'uno e l'altro, in questa situazione non era ovviamente solo, tutti quelli della DDIA avevano questo tipo di tutela. Insomma non abbiamo trovato nessuna tensione rispetto a questi problemi, anzi, quando li abbiamo posti proprio in questi termini ci è stato detto, da parte del capo dell'ufficio, di scrivere, di dare, quindi, dei contributi, proposte sulle misure che riguardavano la nostra sicurezza. Ora, la mia capacità di proposte, l'ho già detto prima, non sono assolutamente in grado, non ho fatto la scuola di guerra, non lo so non lo capisco, quando con toni certamente non proprio distesi queste cose le abbiamo fatte presenti al procuratore c'è stata una variazione anche

lì sul tavolo una bestemmia che gli è scappata, per carità però alcuni di noi tengono a queste cose, non io, ma altri colleghi sono rimasti proprio male siamo al solito.... siamo al solito voglio dire, non ci siamo spostati di una virgola da quella circolare che il procuratore ci mandò, prima soltanto ai componenti dell'ufficio, ma poi anche ad altri uffici all'esterno che riguardava l'uso di queste famose macchine blindate, non solo, avevamo sì la macchina blindata che ci dovevamo guidare noi con un uomo che non controllava l'uno e l'altro ma, non potevamo usare questa macchina blindata per, quanto meno, lo stare imbottigliati nel traffico, perché non si potevano usare le corsie d'emergenza, non si doveva usare il lampeggiante, infatti li ha tolti il fungo è quel lampeggiante blu che sta sul tetto (i componenti stanno parlando ... non si capisce nulla le voci sono lontane) mi pare di ricordare che non fosse proprio un'idea, un'iniziativa del procuratore Giammanco, ma diciamo che è un ripetersi di questa tensione così alta che c'era nel problema della sicurezza a Palermo, però mi pare che fu iniziativa di Giammanco invece quella circolare mandata agli uffici esterni e cioè che dovevano segnalare gli abusi dei magistrati, cioè il vigile urbano doveva prendere il numero della targa della macchina mia, per esempio, qualora avessi percorso la corsia d'emergenza

per, forse, prendermi la contravvenzione.

Questo è quello che noi volevamo dire e che abbiamo sinteticamente indicato nel documento.

PALOMBARINI: La morte di Falcone introduce qualcosa in questa situazione, per quanto riguarda voi della direzione antimafia, o la situazione rimane stabile?

R. Dunque, tra le due stragi c'è stata quella riunione di cui ho parlato prima, quella della bestemmia, per indicare così il termine, proprio perché la strage Falcone costituì l'abbattimento del primo scudo, quindi si cominciava a capire che c'era veramente un grosso rischio interno, c'era veramente un problema di dare maggiore serietà a queste misure di sicurezza nei confronti dei magistrati, ma l'esito è quello che vi ho detto (i componenti parlano tra di loro) quella del 7.12.90 è quella sugli abusi indirizzata al questore e a numerosi altri uffici è la successiva

PALOMBARINI: Quindi questa riunione avviene, in realtà, dopo la morte di Falcone.

R. Sì, tra il 23 maggio e il 19 luglio.

PALOMBARINI: Vuoi soffermarti ancora sulla sicurezza o vogliamo passare agli altri risvolti?

R. Ma direi che sul problema della sicurezza no, vorrei un attimino riallacciarmi a quello che ho detto

prima, le remore nei confronti dell'attenzione esterna, gli organismi esterni all'ufficio nostro proprio il giorno dell'omicidio Grassi io ero di turno quindi andai a fare la visita esterna, ero lì, venne il prefetto, il cadavere era ancora per terra e mi mostrò un fax inviato, credo, al capo della polizia o qualcosa del genere, con cui diceva che in verità a Grassi era stata offerta una scorta ma che lui l'aveva rifiutata. Con questo, credo che il prefetto volesse dimostrarmi, essendo io il magistrato titolare dell'inchiesta, che le carte delle prefettura o comunque del comitato erano a posto, perché lui l'aveva offerta lui l'aveva rifiutata, io successivamente ebbi a dire al procuratore che secondo me la protezione non è un diritto disponibile, nel senso che se quell'organismo pagato per pensare alle misure di sicurezza nei confronti di terzi decide che una persona a Palermo è a rischio deve imporre le misure, non può chiedere se le misure sono gradite o no, e soprattutto non può chiedere quali devono essere le misure all'interessato.

Sull'atteggiamento della sicurezza comunque che riguarda i fatti interni all'ufficio, ricordo uno degli ultimi episodi che è quello dell'anonimo, della fotografia dei volti di Falcone e qualcun altro e poi invece le fotografie del collega Borsellino, De Francisci, Principato ... io non ho vissuto in prima persona questa vicenda, però so che la

collega Principato ne rimase molto scosso, così come scosso ne rimase Paolo Borsellino, la reazione loro però fu differente, entrambi si lamentavano dell'atteggiamento del procuratore che voleva lì per lì addirittura cestinare l'anonimo, la foto, e invece sia Teresa che Paolo volevano che la cosa avesse il suo corso naturale, cioè la trasmissione a Caltanissetta, per le indagini che potevano essere fatte e quanto meno che venisse portata a conoscenza del comitato di sicurezza per le eventuali misure da prendere, Paolo proprio perché aveva quel senso di grande fiducia nello Stato, di cui ho detto prima, lì per lì cercò di minimizzare dicendo, mi dà fastidio che loro credano che una fotografia, che questi strumenti mi intimidiscano, quindi non è il caso di fare nessuna questione in genere, certo, non è neanche il caso di cestinare, Teresa reagì dicendo, ma come non è questo il modo, io chiedo che venga fatto. So che la trasmissione agli uffici competenti o al comitato è stata fatta molto tempo dopo, addirittura dopo la morte di Borsellino.

SANTORO: A questo proposito, mentre per quanto riguarda la trasmissione al comitato provinciale per la sicurezza abbiamo oramai il documento da cui risulta che fu trasmesso il 23 luglio.... per quanto riguarda invece da questa lettera firmata dal procuratore aggiunto Spallitta, che ci è stata prodotta stamattina, risulta che invece a

Caltanissetta fu trasmesso il documento lo stesso giorno.
(i componenti parlano tra di loro)

R. No, no io ho premesso che non ho vissuto in prima persona l'episodio, ho raccolto le reazioni. Ma diciamo poi che al di là di questi fatti che riguardano la sicurezza nel documento che io ho sottoscritto e in pieno approvato e contribuito a redigere, si parla di un auspicio, che è quello di una guida più autorevole, immagino che è questo ormai uno degli altri temi. Vedete, sono convinto, almeno questa è stata la mia sensazione quando sono arrivato alla procura della Repubblica di Palermo e quando poi è arrivato il dott. Giammanco come aggiunto e poi come procuratore della repubblica, la semplice sensazione, la semplice conoscenza generale del fatto che lui fosse indicato come uomo vicino a determinati altri uomini politici D'Acquisto, Lima ecc., di per sé pur costituendo oggetto di discussioni tra noi non ci allarmava più di tanto, quando poi sono cominciate quelle polemiche, anche queste non vissute da me personalmente, gli attacchi di Orlando, la prova nei cassetti, addirittura le vignette della Di Cuore ? a proposito dell'amicizia D'Acquisto-Giammanco, Giammanco indicato uomo di Lima, c'è stato un episodio che io ritengo sconcertante, perché il procuratore ha difeso pubblicamente, non so se in un'intervista a "La Repubblica" non mi ricordo adesso, co-

munque lo ha fatto, questa sua vecchia amicizia con D'Acquisto. Se fosse solo questo tutto sommato nessuno avrebbe nulla da dire perché D'Acquisto all'epoca era pur sempre un sottosegretario alla giustizia, ma la cosa sembrò a molti di noi sconveniente perché già a quell'epoca era nota la sentenza del maxiprocesso Bis, che se non sbaglio era pubblica, in cui vi erano intere pagine delle dichiarazioni di un collaboratore della giustizia, Vincenzo Marsala ... la sentenza del maxi Bis di primo grado la sentenza del maxi 1 è del 14.12.1986 ... ero da poco alla procura a Palermo, sono andata proprio all'aula bunker per fare materialmente le esecuzioni delle scarcerazioni, quella del maxi bis è intervenuta non molto tempo dopo ... sarà '88-'89 ... però non posso essere più sicuro di così In quella sentenza è scritto a chiare lettere che il D'Acquisto era uomo: non solo conosciuto da un grosso personaggio mafioso, allora capo mandamento di una delle zone della mafia delle madonie, quindi controllore di varie famiglie, Carafriiddi, Vicari ecc., ma che questo personaggio era andato accompagnato dal dichiarante, che era il figlio, a casa di D'Acquisto dove erano stati chiesti dei favori, perché D'Acquisto era stato appoggiato, aveva chiesto l'appoggio di questi personaggio per l'elezione, l'aveva ottenuto, quindi il debito di cui parlavo prima, di questo debito bisognava pagare la cambia-

le, la cambiale si pagava, per carità nulla di eccezionale, magari la patente al diffidato, mi pare si parli di questo nella sentenza. Però, io non lo so, questa esplicita notazione di sentenza ci ha fatto apparire inopportuna quella pubblica difesa di quell'amicizia. Dunque, ciò che si diceva in giro di queste amicizie non proprio invidiabile del procuratore della Repubblica costituivano quanto meno un fatto imbarazzante per ciascuno di noi, perché il capo dell'ufficio è pur sempre la guida dell'ufficio e viene indicato un po' come l'ufficio per intero in certe cose. Sulla autorevolezza, ancora, io non ho vissuto, vi dico, immediatamente la vicenda che riguarda i diari di Falcone, ho colto personalmente perché con Giovanni, nel breve periodo in cui sono stato nel pool c'era ancora lui come aggiunto, ho raccolto informalmente suoi piccoli atteggiamenti di indisposizione per certi fatti e però anche questo per me personalmente costituiva un fatto di grande imbarazzo perché ero consapevole, personalmente consapevole, per essere molto vicino a Giovanni e molto vicino ad altri colleghi che con lui e con me lavoravano che non c'era proprio un'identità di intenti nella gestione generale nel coordinamento dei processi di mafia all'interno dell'ufficio e quindi creava certamente questo fatto delle frizioni che hanno portato, a mio avviso, effettivamente alla decisione di Giovanni di accettare l'in-

carico al ministero.

Già dopo la strage di Capaci tutti questi piccoli segnali, che poi forse piccoli non sono, che si erano mantenuti ad un livello poco pubblico, poco noto, al di là delle rivendicazioni di Orlando, delle dichiarazioni ecc., non erano mai sfociate in pubbliche contestazioni al procuratore, per carità. Dopo la strage di Capaci invece, esattamente un mese dopo, quando a Palermo viene organizzata la manifestazione dei centomila cosiddetta, cominciano ad apparire a Palermo i primi striscioni, FUORI GIAMMANCO DALLA PROCURA, io non lo so di chi erano gli striscioni, chi li ha fatti e chi li ha ispirati, però vi dico che io ho vissuto questa cosa ancora con imbarazzo, che si ripete più forte con le contestazioni della notte del 19 luglio, quando morto Borsellino c'è stato un vertice in prefettura, a quanto pare, io non sapevo nulla perché quella sera non vidi il telegiornale perché sono stato ... non ho potuto vedere il telegiornale poi l'indomani mattina ho saputo che il procuratore, ma non solo il procuratore, credo anche il capo delle polizia e altri sono stati violentemente contestati dalla folla. Anche questa l'ho vissuta con certamente maggiore imbarazzo in quanto componente di quell'ufficio, voglio dire, se il procuratore è anche la persona che all'esterno dell'ufficio mi deve rappresentare, io personalmente in quel

momento non mi sentivo più rappresentato in maniera autorevole da quel procuratore. Questa cosa poi la dissi nell'ambito di quell'assemblea che si fece lo stesso lunedì 20 luglio, in ufficio, dopo che il procuratore aveva annunciato a taluno di noi, a qualche collega, io non c'ero, la sua intenzione di dimettersi, annunciando altresì la possibilità di ritirare le dimissioni qualora avesse ottenuto la solidarietà, la unanime solidarietà dei colleghi dell'ufficio.

Lì per lì molti di noi pensarono, prima di andare alla riunione, che il procuratore quanto meno fosse stato presente per capire di che si doveva parlare, perché noi abbiamo trovato soltanto qualcosa, si passò la voce, adesso non ricordo ... c'è la riunione, l'assemblea, tutto l'ufficio chiamato nella sala riunioni, non fu neanche chiaro fin dal primo momento l'oggetto della riunione, siccome nella stanza del procuratore erano stati alcuni colleghi, usciti da lì noi abbiamo chiesto, ma di che dobbiamo parlare, ma si dovrebbe parlare di questo fatto delle contestazioni di ieri sera, anzi il procuratore generale ha chiesto di intervenire qualora l'assemblea ritenga opportuna questa presenza, ovviamente abbiamo chiamato il procuratore generale, che è venuto lì, ci ha esposto i rischi di spaccatura, che una mancata solidarietà al procuratore avrebbe comportato, poi si è allontanato perché riteneva che in sua assenza noi

avremmo potuto più liberamente parlare e confrontarci.

Io sono rimasto per la verità stupito dal fatto che il procuratore comunque non ha mai messo in discussione la sua presenza, nel senso che non è venuto proprio, quando comunque si è chiarito quale doveva essere il contenuto di questa riunione alcuni di noi ritennero di non poter manifestare la solidarietà al procuratore ...

SANTORO: Scusa, perché ti stupisti che non era presente Giammanco, non poteva essere anche un altro ... magari trattandosi di fiducia lui riteneva di non essere presente proprio per non mettere in imbarazzo ...

R. Ma infatti poi così l'abbiamo colta, ma in un primo momento proprio per chiarire i termini, per chiarire l'oggetto della discussione che, ripeto, non furono subito chiari.

SANTORO: La mancanza di un ordine del giorno allora ...

R. Diciamo così, forse è un po' troppo formale, scusa, ma in fondo poteva essere questo. All'inizio, voglio dire, si brancolava, ognuno diceva, ah ma io ricordo questo episodio, si trattava soltanto, a quanto pare, di valutare i fatti lontani o anche vicini, non lo so, e decidere se dare la unanime solidarietà al procuratore o no. Qualcuno parlò di approvare un documento, qualcuno parlò di non appro-

varlo, qualcuno provò a proporre il rinvio della discussione perché non era opportuno quanto meno col corpo di Paolo ancora lì per terra parlare di queste cose. Al di là degli eventi, dei fatti, degli episodi, sinceramente io in quel momento mi sentivo soltanto di parlare non so ... di Paolo, della strage, di esprimere cordoglio ai familiari, di essere vicini ad Agnese, ai figli, non mi sentivo di dare solidarietà a nessuno che non fosse Paolo, non mi importava nulla, né ovviamente mi sentivo di dare la solidarietà a quel procuratore che invece aveva imposto quella riunione con quell'oggetto.

La cosa si sciolse così, tra l'altro, senza un deliberato, senza un documento, senza nulla, perché coloro che non diedero la solidarietà ritennero sufficiente questo, il fatto oggettivo che la richiesta unanime di solidarietà non ci fosse stata ... malgrado questa mancanza di unanimità le dimissioni non arrivarono.

E' questo che intendiamo dire nel documento quando parliamo di una guida autorevole, nient'altro che questo.

PALOMBARINI: Prima hai riferito della marcia dei centomila con i primi striscioni, poi hai riferito della serata delle monetine, chiamiamola così, ci riferiamo cioè a contestazioni che arrivano da fuori, sono il prodotto della scelta, di un atteggiamento di un gruppo politico, di un

partito, della Rete, o qualcosa di più complicato e articolato?

R. Ritengo che siano il prodotto, certo, da un lato degli attacchi che la Rete pubblicamente ha fatto nei confronti del procuratore della Repubblica perché ha portato il problema all'esterno degli uffici giudiziari, ma poi dimentichiamo che a Palermo si è sempre parlato dei veleni, veniamo alla stagione del Corvo, veniamo alla stagione delle violente diatribe Falcone, ogni anno c'era questa estate infuocata che ci vedeva quasi sempre presenti a luglio-agosto al Consiglio Superiore per discutere di queste cose, la gente cominciava ad essere molto attenta a quello che succedeva all'interno del palazzo. Cioè, dopo cinque, sei anni di queste vicende, le riprese, il telegiornale, i sostituti là in attesa di essere sentiti al Consiglio ecc. non aveva più bisogno, secondo me, di nessun imput per interpretare i fatti interni al palazzo, non aveva bisogno di una parte politica particolare che incitasse determinate cose, io credo alla spontaneità di quelle manifestazioni, come spontanee sono state le manifestazioni della marcia dell'amicizia, con le mani ecc. sul significato e sull'utilità non mi pronuncio. Addirittura dire che fossero indotte da qualche parte politica, io mi sento di escluderlo assolutamente, anche perché ho incontrato, vi confesso che ci sono

andato alla manifestazione dei centomila non sono andato in ufficio, gente di estrazione assolutamente diversa, da gente militante in partiti dell'estrema destra, all'estrema sinistra, al centro, gente che non ha mai fatto politica, che non ha mai potuto vedere Orlando, che non ha mai votato Orlando, amici, conoscenti, no, non mi pare che ci sia questa

PALOMBARINI: Gli 8 firmatari hanno una suddivisione, come dire, associativa normale, appartengono ad un unico gruppo?

R. No, assolutamente no. Normale in che senso?

PALOMBARINI: Voglio dire che ce sono un po' di tutti. Il documento degli altri, non componenti della direzione.

R. Quello della solidarietà.

PALOMBARINI: Esatto. Se sai tu riferire come nasce

R. Sì, quel documento è nato da è il frutto di incontri avuti prima insieme, quando devo ricordare un attimo, se non ricordo male il lunedì mattina il primo a parlare pubblicamente di dimissioni fui proprio io, sforzandomi di chiarire al massimo quali erano i termini e i motivi reali di questo gesto e allora cominciarono a intrecciarsi quella mattina, il pomeriggio, la mattina dopo, il

pomeriggio dopo ancora numerosissime riunioni, ma riunioni spontanee di, indifferentemente, componenti di DDIA, non componenti di DDIA, di dimissionandi o meno, perché ci confrontavamo, io ricordo un lungo ...

CASSETTA 90. 31.7.92 DOTT. TERESI

.... e i motivi reali di questo gesto e allora si intrecciava cominciarono ad intrecciarsi quella mattina il pomeriggio la mattina dopo il pomeriggio dopo ancora numerosissime riunioni, ma riunioni spontanee di indifferentemente componenti di dda non componenti di dda e di dimittenti dimissionanti come si dice dimissionanti o meno e perchè ci confrontavamo, io ricordo un lungo dialogo pubblico per così dire con Guido LO FORTE , con Gioacchino NATOLI coloro che invece non erano d'accordo su questa linea, un confronto aperto e piuttosto lungo. Poi i colleghi che non erano direttamente interessati perchè non facenti parte della dda erano presenti sempre magari non sempre gli stessi si andavano scambiando, quando poi si erano un po' chiarite le posizioni noi otto che ormai ci eravamo contati sapevamo più o meno che potevamo essere sei sette otto abbiamo deciso di stilare il documento perchè era venuto il momento di dare chiarezza ma soprattutto all'esterno perchè questa cosa aveva suscitato grandi aspettative era già venuto fuori sulla stampa la no-

stra intenzione di dimetterci ma non erano realmente chiari i motivi per cui bisognava fare questo questo sforzo di chiarezza all'esterno, quindi abbiamo avuto il bisogno di riunirci tra noi, stilare questo documento che è stato elaboratissimo bisognava soppesare ogni parola perchè non volevamo assolutamente creare equivoci, non volevamo sbilanciare come è attuale nostra intenzione le istanze esterne rispetto a quelle interne , non si voleva non si voleva che le dimissioni fossero una lotta a GIAMMANCO non ci importava non ci importa nulla in verità, no nulla per carità ma doveva essere ben proporzionato con le altre istanze. Ecco quando stava nascendo il nostro documento gli altri continuavano a riunirsi tra loro perchè discutevano dell'opportunità, tra loro di darci o meno questa solidarietà e anche lì credo che si siano creati dei gruppi che hanno prima discusso e poi parlato si siano confrontati e poi è venuto fuori il documento, noi abbiamo dato copia del nostro a quelle persone che parlavano in un'altra stanza e poi loro hanno discusso il contenuto del documento e deciso poi in quell'articolazione che è venuta fuori, di darci la solidarietà in quei termini e con quelle adesioni che ci sono.

xxxxxxx: un' ultima domanda per quanto mi riguarda, qualcuno ha già detto che una volta che avete scritto e firmato in otto questo documento siete andati non so se c'eri, sieste

andati a portarlo personalmente a GIAMMANCO prima di farlo conoscere agli altri

xxxxxxx: certo

xxxxxxx: ecco se c'eri e esattamente e nella misura in cui può avere rilevanza ai nostri fini che cos'è che vi siete detti

xxxxxxx: sì naturalmente abbiamo deciso che era doveroso necessario non imprescindibile portar il documento a GIAMMANCO anche perchè era un documento diretto al Procuratore della Repubblica non si poteva darlo in pasto ai giornali prima che il Procuratore lo conoscesse nè sarebbe stato sufficiente un invio formale cioè lo si poteva in teoria depositare nella cancelleria della Procura e darlo per letto o per conosciuto, abbiamo voluto invece portarlo di persona al Procuratore abbiamo preso un appuntamento telefonico perchè lui stava poco bene non era in ufficio. Alle cinque del pomeriggio siamo andati lì e lui era a letto, ha visto il documento lo ha riletto due volte e ha reagito con amarezza naturalmente perchè certo non è bello sentirsi dire che otto sostituti chiedono la guida più autorevole dell'ufficio. Diciamo che dopo il primo momento di reciproco imbarazzo lui pose la questione in termini proprio materiali cercava di capire quale poteva essere la prima la prima conseguenza di queste dimissioni cioè materialmente come operativamente che cosa

doveva succedere, noi tutti gli abbiamo detto che operativamente dal punto di vista dei processi che ognuno di noi in quel momento aveva non sarebbe successo nulla perchè noi continuavamo avremmo continuato a lavorare, io addirittura il giorno dopo di sera ho fatto istruzione insomma nessuno di noi si è fermato, la collega PRINCIPATO è partita, altri hanno fatto atti istruttori insomma nessuno si sognava proprio di fermarsi, lui però si chiese se dal punto di vista dell'ordinamento ciò fosse possibile in quanto si trattava della delega ai processi di mafia nella dda, se era possibile mantenere questa delega a persone che chiedevano di uscire dalla dda. Non so come abbia risolto il problema sinceramente

xxxxxxx:.....

xxxxxxx: si infatti non ..

xxxxxxx: va bene io non ho non avrei altro da chiedere a TERESI se ci sono domande .. SANTORO

xxxxxxx: io scusate prima di altre domande avrei qualcosa qualcos'altro da precisare

xxxxxxx: vuoi fare subito sì

xxxxxxx: sì se è possibile

xxxxxxx: prego prego

xxxxxxx: riguardano ma forse qua l'interlocutore più adatto sarà il Ministro degli Interni però è veramente un fatto che

io ritengo molto grave perchè al di là delle sensazioni di pericolo che ognuno di noi ha che ognuno di noi vive all'interno del nostro ufficio, ci sono anche i fatti concreti che fanno capire come il rischio vita per chi fa processi di mafia non viene soltanto dall'avversario che si ha in campo daper intenderci o da quegli altri, ma anche da apparati collaterali e apparentemente che fanno parte delle istituzioni dove sono inseriti degli elementi che possono essere elementi di grande rischio. Io feci presente al Procuratore che qualche giorno prima una riunione di dda qualche giorno prima di questa riunione era venuto da me l'allora vice dirigente della squadra mobile di Palermo che ebbe quasi uno sfogo amaro, stavamo conducendo un'inchiesta che ci imponeva di controllare determinati tabulati di alcuni telefonini in possesso di determinate persone, lui mi disse che comunque era un accertamento che serviva a poco perchè l'addetto a quell'ufficio cioè dei tabulati SIP dei tabulati dei telefoni portabili della SIP era il fratello della fidanzata di Pino LUCCHESI cioè di uno dei più efferati killer di cosa nostra

xxxxx: scusa qui allora ti interrompo solo perchè se la memoria non mi tradisce c'è proprio bisogno di una precisazione che mi pare di capire sei tu che puoi fare perchè vedo che sei tu che hai parlato

xxxxxx: sì sì

xxxxxx: c'è qualcuno non ricordo qui qualche collega della Procura di Palermo riferendo mi pare questo stesso fatto ha parlato di questa parentela per quel che concerne un poliziotto

xxxxxx: no

xxxxxx: invece non è un poliziotto

xxxxxx: no non è un poliziotto è un funzionario un impiegato io stesso non so che lavora alla SIP e che è addetto e che era all'epoca adesso non so addetto all'ufficio controllo movimento chiamate telefonini quindi i tabulati per che noi chiediamo per controllare queste telefonate e vengono controllate da questo individuo che è parente si chiama di cognome adesso ricordo anche il cognome, fratello credo sì comunque parente della fidanzata di Ora io ritenni questo fatto estremamente inquietante e ne parlai dopo per la verità dopo qualche giorno perchè non lo so volevo prima riflettere io volevo capire se c'era la possibilità di un rimedio immediato, mi resi conto che non ci poteva essere per lo meno nella mia immediata competenza, e allora portai questo problema alla riunione e ricordo che portai questo alla riunione perchè in quell'occasione si parlò anche adesso non ricordo bene da parte di qualcun'altro di infiltrati di talpe, ecco di questi problemi di cui si era sempre

discusso alla Procura di Palermo ricorderete il caso CASSARA' no il caso DALLA CHIESA si parlava di presenza di talpe all'interno della questura che potessero avere fatto determinate confidenze, ecco poichè l'argomento era quello ma se ne parlava in termini molto allarmati io dissi signori ho un fatto a mio avviso grave che propongo all'attenzione del Procuratore e gli dissi questa cosa. Il Procuratore dopo avere registrato queste nostre indicazioni soprattutto indicazioni molto dure molto arrabbiate perchè qualcuno di noi gli disse è tempo di finirla, noi non possiamo rischiare domani di fare la figura di quelli che hanno a loro volta coperto queste cose, dobbiamo fare chiarezza perchè ne va anche della nostra vita. Il Procuratore ricordo che si annotò qualcosa non so se sull'agenda o su un biglietto di carta dicendo sì sì me ne occupo io state tranquilli ora me ne occupo io me ne occupo io.

xxxxxx: quella persona ora...

xxxxxx: no non credo che sia stato fatto nulla.

xxxxxx: allora ..

xxxxxx: questo quando è avvenuto

xxxxxx: se avessi la mia agenda forse lo potrei dire, comunque è avvenuto certament nel 92, siamo intorno aprile, ...sì forse dopo l'omicidio LIMA forse forse....

xxxxxx:.....

xxxxx: è addetto all'ufficio dei portabili dei telefono portabiliè comunque la persona alla quale quando io chiamo un funzionario di polizia e gli dico mi faccia questo controllo è la persona alla quale quell'ufficiale di polizia si rivolgeper avere i tabulati dei telefonini

xxxxx:.....

xxxxx: certo, riletta questa cosa oggi è estremamente allarmante perchè no sapete bene tra le ipotesi che si fanno per BORSELLINO c'è quella del controllo del telefonino di Paolo che forse ha chiamato la madre il pomeriggio, perchè è chiaro che questa persona non controlla solo cartolarmente i tabulati ma è a conoscenza del titolare di ogni singolo utenza di telefono portabile. Vorrei forse esaurire ciò che avevo da dire se non avete già, forse ne avete già abbastanza di materiale su quello che io posso dire ma se è vero che tra FALCONE e GIAMMANCO c'erano delle tensioni che come ho detto prima riguardavano la gestione generale delle cose secondo me è pure vero che non fossero tutte rosa e fiori tra BORSELLINO e GIAMMANCO. Al di là va be dei problemi della sicurezza che su BORSELLINO lo so..non ho nulla da dire però in un'altra indagine che conduco io e che conducevo assieme a Paolo BORSELLINO ad un certo punto Paolo mi comunicò una notizia molto riservata che aveva appreso da un organo di polizia, quello stesso che ieri mi ha fatto quella battu-

ta e riguardava un politico riguardava un grosso mafioso eccetera, era una notizia ovviamente tutta da controllare da verificare ma comunque era una delle tante ipotesi di lavoro. Paolo disse espressamente di non parlarne in giro perchè temeva che finisse all'orecchio di GIAMMANCO

xxxxx:.....

xxxxx: no qual'è l'indagine non lo posso dire perchè

xxxxx: lei praticamente ci ha detto di non parlarne con GIAMMANCO sia pure indirettamente

xxxxx: no non ho detto di non parlarne con GIAMMANCO, ecco sia pure indirettamente, di non parlarne in giro perchè temeva che magari le persone con cui io ne parlavo potessero andare a anche soloa riferirlo a GIAMMANCO, poichè era non per carità io non voglio, forse non ci sono riuscito, ma sinceramente non voglio tradire il pensiero di Paolo, può darsi ecco che il suo intento fosse quello di non far circolare notizie non ancora confermate, perchè questa non era affatto notizia confermata era semplicemente una pur fondata confidenza di un organismo di polizia, però era molto scottante era molto delicata.

xxxxx: allora vediamo un momento di ripetere cosa ha detto con esattezza BORSELLINO

xxxxx: di non parlarne in giro perchè non finisse nell'orecchie di GIAMMANCO

xxxxx: è stata l'unica volta che è capitata una cosa del genere

xxxx: sì al di là della vicenda Mutolo ma insomma quella so che siete documentatissimi

xxxx: quella la conosciamo

xxxx: se hai qualche

xxxx: no no io non mi riferivo adesso alla vicenda Mutolo, è l'unica volta in cui BORSELLINO ha avuto deiun atteggiamento di questo genere

xxxxx: sì

xxxxx: ed è stato un fatto recente

xxxxx: certamente

xxxxx: ma poi dic'è stato sviluppo nel senso che è arrivata all'orecchio di GIAMMANCO questa cosa

xxxxx: questo non lo so, so che lui Paolo era

xxxxx: c'è stata un'evoluzione voglio dire oppure è rimasta a quel livello.....

xxxxx: no neanche questo posso dire, posso però dire che Paolo era una persona strana perchè poi di questa cosa con altrettanta riservatezza ne ha parlato ad un altro collega che poi me l'ha riferita quindi tra di noi ce la siamo detta però credo che sia rimasto solo in questo ambito

xxxxx: e sempre anche a quest'altro collega era stato raccomandato di non parlarsi.....

xxxxx: sì

xxxxx: .chi è il collega

xxxxx: è INGROIA

xxxxx:no.....

xxxxx: dopo la morte di BORSELLINO io poi ne ho parlato con qualcun'altro

xxxxx: queste indagini ..INGROIA o tu

xxxxx: dunque l'indagine da cui parte questa cosa è mia il processo è mio.....

xxxxx: ..cioè va bene ne discuteremo.....la domanda è in che termini c'entra INGROIA.....con l'indagine...

xxxxx: diciamo che l'assegnatario del processo sono io e Paolo naturalmente BORSELLINO e non ricordo se anche la INGROIA no non è un assegnatario, non è uno degli assegnatari del processo

xxxxx:.....nulla in questa.....

xxxxx: e BORSELLINO ti confidò che da un organo di polizia

xxxxx: sì

xxxxx: che stava facendo una certa indagine aveva ricevuto una certa segnalazione

xxxxx: sì diciamo che sì

xxxxx: senza non ti specificò

xxxxx: no mi specificò

xxxxx: ti specificò e ti disse non parlarne ...

xxxx: certo mi specificò ne parlammo a lungo.....ne parlammo a lungo non è che mi disse solo sai ho saputo una cosa che non si deve dire

xxxx: ...non si conoscono i

xxxx: no no questo nonnon la posso.....

xxxx:....domande indirette stiamo...se questa cosa ti risulta tu ne ha parlato o ti risulta che se ne è parlato con

xxxx: sì dopo la strage di BORSELLINO

xxxx: no prima della strage.....se ci sia stato anche qui raccomandazione di non parlare

xxxx: non mi ricordo sinceramente non mi ricordo

xxxx: scusate aveva chiesto di fare una domanda SANTORO molto tempo fa l'hai già fatta

xxxx: no

xxxx: no perchè io mi scuso ma io volevo solo completare, no niente poi vedo scritto tra gli appunti MUTOLO ma so che siete abbondantemente

xxxx: sì

xxxx: la domanda era se avessi qualche elemento particolare no

xxxx: che cosa

xxxx: quella di prima ...allora TERESI scusa là...

xxxx:il discorso di BORSELLINO con te su questa vicenda

è stata come dire una confidenza

xxxx: no

xxxx: ...era un discorso

xxxx: era un discorso processuale certamente lui mi riferiva dei dati che potevano essere interessanti nel nostro processo

xxxx: ai fini delle indagini in corso

xxxx: certamente

xxxx: con questa

xxxx: la domanda di SANTORO

xxxx:limiti alla Provvidenza..

xxxx: come cosa hai detto....

xxxx: ...limiti alla Provvidenza

xxxx: ..perchè ho parlato al singolare sempre per la ragione che ho detto primami pare che siamo stati abbastanza nel generico comunque vediamo....

xxxx: per quanto riguarda la.....ci è stato detto da alcuni e in particolare poi a suo tempo da GIAMMANCO che vi fu quella riunione in cui ..proteste e poi abbiamo appreso oggi anche che però successivamente subito dopo a seguito di queste proteste lui invitò i colleghi,e..... che avevano.....fatto delle proteste per questa ressa notevolissimarelativa all'episodio dell... ad andare ad una riunione del comitato provinciale dove appunto

NATOLI,.... e.....si recarono. Quindi diciamo una certa risposta sembra in qualche modo l'abbia data

xxxx: in questo senso sì, però io non lo so se no non mi sento di dire nulla in merito perchè no io non sono andato alla riunione nè mi fu proposto di andarci, non sarei andato se parteciparvi doveva significare fare a mia volta proposta sulla sicurezza per i motivi che ho detto prima,

xxxx:poi c'è stato riferito una dalla collega PRINCIPATO siccome nonepisodio che riguarda il procedimento

xxxx: il procedimento

xxxx: il procedimento a carico diquell'esponente quell'ex esponente democristiano che a Catania che ha avuto ...

xxxx:Biagio.... ma di quale episodio in questo momento non mi sovviene nulla su

xxxx: cioè ricettazione ..si fa riferimento a ...

xxxx:reati elettorali

xxxx:indagati mafiosi ..rivolgersi aper un intervento

xxxx: no ho letto sui giornali insomma ma

xxxx: poi ci sta una parte un brano del diario ecco te lo leggo 19.12.90 ho appreso per caso da qualche giorno addietro assegnato un anonimodagli altri l'onorevole....da

PIGNATONE, TERESI e ... a mia insaputa .due non fanno parte del ...ufficio.....ora vorrei sapere innanzitutto ...sembra proprio strano che l'anonimo non sia assegnato a non dico a due ma addirittura a tre magistrati cioè si ...da questa abitudine da parte di GIAMMANCO di assegnare gli anonimi anche a tre magistratie se nell....come oggetto di questa annotazione da parte collega FALCONE che evidentemente da questo ha tratto anche se non lo ha specificato qualche conclusione se tu ricordi qualche cosa di preciso a proposito di quest'anonimo

xxxx: dunque alla prima domanda posso rispondere che fino a due sugli anonimi ricordo bene che assegnazioni congiunte a due sostituti ne ho avute diverse sono state diverse, non mi sento di escludere anche tre per la verità, se non ricordo male ho visto qualche anonimo addirittura assegnato come pool cioè , ma in questo momento non so se ...sono anonimi o normali processi, certamente fino a due è una assegnazione che avveniva di frequente, ovviamente per quanto riguarda la delicatezza dell'anonimo il contenuto l'oggetto eccetera, non mi sento di escludere neanche che fossero tre, non mi sento di escluderlo.

xxxx: e poi ...

xxxx: e poi sul contenuto io ecco ho letto ovviamente questa notazione di Giovanni sui per carità del Sole 24 ore sui

diari, non mi ricordo assolutamente nulla, cioè non so se ho rimosso il ricordo perchè magari l'ho visto ed era una cosa che poi non ho più trattato o se non l'ho mai visto, ecco il mio ricordo è talmente la mia memoria è vuota su queste cose non posso escludere forse non l'ho mai visto non lo so, di certo non ne ho mai parlato con PIGNATONE ecco, questo lo ricordo , nè con LO VOI se poi mi sia stato passato sul tavolo e non me lo ricordo proprio

xxxx: poivolevo sapere un dato preciso è una domanda che dico sempre che faccio ma ritengo opportuno farla perchè non si sa mai come.. allora ...GIAMMANCO ha parlato di una sapiente regia in ordine a questa vicenda ..l'ha posta in essere un preciso movimento politico che fa a capo a ORLANDO e GALASSO che avendo ..interna... ora per quanto riguarda le tue conoscenza vi è qualche motivo siccome una osservazione ...di una certa esattezza fatta dal procuratore della repubblica, qualche elemento concreto di cui tu sia a conoscenzaa questa affermazione del procuratore Giammanco.

R. Ma io posso rispondere solamente per me, non mi sono mai sentito sponda di nessun movimento esterno, né di nessun partito politico esterno, non ho tessere di partito, non ho neanche una grande simpatia per la Rete, per Orlando in persona. Se questa sia un'ipotesi fondata, non ho elemen-

ti per dirlo, credo di conoscere bene i colleghi che hanno firmato con me il documento, non mi sembra che nessuno di loro abbia mai votato Orlando. Voglio dire votato Orlando mi sono espresso male non lo so diciamo che per quanto conosco gli altri colleghi firmatari, nessuno ha particolare simpatia per la Rete, anche perché questa vicenda colpiva anche noi si parlava poi ad un certo punto di ... di procura della Repubblica, mica solo di Giammanco, noi eravamo anche personalmente coinvolti perché tutti i cassetti erano tirati in ballo, mica solo i suoi.

SANTORO: Poi ci è stato detto, da un collega, quel documento noto, perché non si tenne una riunione collettiva

R. Questo mi stupisce veramente, vero è che non ci fu un'assemblea convocato con l'ordine del giorno, documenti dimissionari, ma proprio perché non si sapeva chi fossero i dimissionari, non si sapeva quale dovesse essere il documento, ci sono stati 2 giorni interi, mattine, pomeriggi, sere in cui continuavamo a riunirci, dimissionari e non, DDIA e non per confrontarci sui fatti, per recepire i segnali che ognuno di noi portava e poi quando si sono, l'ho già detto comunque, chiarite le posizioni, ovviamente abbiamo capito che eravamo almeno in 7 a vederla allo stesso modo, soltanto dopo l'elaborazione definitiva del documento ha comportato

riunioni, se le vogliamo chiamare esclusive nostre, ma era soltanto per confezionarlo, ma mai c'è stata, nei momenti del confronto non c'è mai stata un'esclusione sia nei confronti dei non componenti della DDIA sia nei confronti dei dimissionari.

SANTORO:

R. Lui personalmente non me ne ha parlato a 4 occhi, se ne parlò in quell'assemblea del 14 forse.

..... Ora avete sottoscritto un documento di denuncia, delle insufficienze delle istituzioni che aveva accompagnato questa denuncia forte e giusta anche con le dimissioni ecco perché io vorrei capire le dimissioni anche perché questo fatto, io ho seguito in televisione quel confronto che lei ha avuto ma se voi vi dimettete io che devo fare.....

CASSETTA N. 91 TERESI

.....

Vorrei capire anche le dimissioni. Anche perché questo fatto, io ho seguito anche quelle interviste in televisione quel confronto che lei ha avuto con un cittadino....

dott.TERESI:

Si con un vecchietto che ha detto: "ma se voi vi dimettete allora io che devo fare?" E io gli risposi: "lo vada a chiedere al Ministro degli Interni". Per carità, con il massimo del rispetto e della compenetrazione nei confronti dei problemi

.....

Io volevo capire il fatto così per rinforzare questa denuncia. Quale è stata la motivazione?

dott.TERESI:

La parola "dimissioni" non era.... Voglio dire vorrei prendere il documento per non dire sciocchezze.

La nostra prima consapevolezza, proprio il punto chiave che ci trovò tutti d'accordo, era quello iniziale: non era più possibile esercitare la giurisdizione penale a Palermo. La lotta alla mafia a Palermo, dopo la morte di Paolo, non poteva più essere compito della magistratura in questo stato di cose. Le dimissioni non sono nè soltanto una provocazione ma la consapevolezza che dopo Paolo (io ho fat-

to un esempio a qualcuno e forse potrebbe essere esplicativo)..... Dopo Paolo e Giovanni, tutti coloro che sono rimasti a fare questo lavoro all'interno della procura di Palermo hanno probabilmente un bagaglio culturale, professionale, tecnico, di capacità più o meno analogo, no? Quindi, tutti partiamo al nastro, tutti partiamo con le stesse possibilità, possibilità di arrivare al traguardo, ponendo come traguardo (scusate l'enfasi) la vittoria nella lotta a "costa nostra". Allora io ho detto che ormai che se le cose rimangono così, ma soprattutto all'esterno del Palazzo, come ho detto nella premessa, noi possiamo lavorare perchè siamo attrezzati per farlo, abbiamo quell'esperienza per poterlo fare, ma abbiamo altresì la consapevolezza, la certezza che se qualcuno di noi spicca il volo, riesce ad avere, a guadagnarsi un carisma particolare, riesce a guadagnarsi la fiducia della gente che comincia a collaborare e quindi si avvicina più degli altri al traguardo, abbiamo in questo momento la certezza che questo morirà prima di arrivare al traguardo. E allora questo vuol dire che l'attuale stato di cose potrebbe inconsapevolmente portare ad una autodifesa, cioè a un rallentamento, ad una maggiore prudenza nelle indagini, proprio per non spiccare quel volo, per non fare quei cento metri più degli altri. E allora, se non dobbiamo fare quei cento metri più degli altri, state tranquilli che è assolu-

tamente inutile fare i processi di mafia a Palermo. E' totalmente inutile. Possiamo fare i bei processi per traffico di stupefacenti, possiamo fare i bei processi per qualche traffico di armi, non mi avvicinerei tanto al riciclaggio, starei attentino a quelli con qualunque collaboratore di giustizia che parla dei politici. E' la certezza: è agghiacciante, ma Paolo Borsellino queste cose le capiva perfettamente. Non diceva mai "se mi ammazzano", diceva "quando mi ammazzano" e questa è diventata la nostra medesima consapevolezza. Nessuno di noi vuole essere ammazzato senza avere un minimo di possibilità di arrivare al traguardo, nessuno di noi spera realmente di poter non essere l'obiettivo, no di non essere nella lista, però quanto meno che ci siano le possibilità per avvicinarsi al traguardo?

.....

In che senso?

dott.TERESI:

Nel senso che io me ne vado se devo andare a morire senza poter ottenere nulla. Io dissi a qualcuno che ognu-

no di noi ha il dovere di vivere facendo questo lavoro.

.....

Volevo sapere questo: quando venivano assegnati questi anonimi, questi fascicoli a tre, a quattro, a due, ecc. poi materialmente che cosa accade, vengono distribuite le copie? Oppure uno si occupa del fascicolo e gli altri rimangono intestatari formali?

dott. TERESI:

Diciamo che dipende dal tipo di fascicolo. Per esempio, se si tratta di un fatto che merita l'immediata attenzione, quindi immediatamente iniziative, indagini ecc. allora ci si confronta subito tra i vari assegnatari e si cerca di stabilire una linea unitaria; se invece è solo l'anonimo che magari mandato anche alle forze di polizia, per cui le forze di polizia già stanno compiendo le indagini e basta una telefonata per sapere che il comandante dei Carabinieri che ha ricevuto quell'anonimo sta preparando una informativa, allora si aspetta di vedere l'informativa. Mi sento di dire che di solito nella gestione degli anonimi anche co-assignati non c'è una grande tensione di coordinamento, no.

Il primo assegnatario si piglia il processo, vede un pò quello che c'è da fare, se ritiene che c'è qualcosa di urgente allora riunisce gli altri.

dott.LAUDI:

Io mi ricollego in qualche modo alla domanda che ha già fatto Carlo De Gregorio, perchè l'esposizione del collega Teresi sul contenuto e sulle motivazioni del documento che ha firmato mi pare particolarmente articolata e quindi anche a me suscita una curiosità proprio per capire.

Dal tuo intervento mi sembra, soprattutto da quest'ultimo intervento, che voi abbiate valutato come inaccettabile il livello di poca sicurezza che riguarda i magistrati che trattano determinati procedimenti, di insufficiente tutela, di insufficiente protezione, voglio dire, e quindi anche questo livello di insufficiente protezione come una delle ragioni, a me è parso di cogliere, forse la principale ragione che potrebbe costituire anche una sorta di impedimento psicologico a fare quei centi metri in più per portare le indagini fino al punto in cui devono essere portate. Ho capito, ho colto il discorso, ho capito anche la chiamata a responsabilità di chi dovrebbe provvedere a questo e fin'ora non ha provveduto.

Faccio questa riflessione che è anche una domanda: mi pare che sul profilo specifico della insufficiente protezione, non c'è dubbio che un procuratore della Repubblica, in quanto componente anche del Comitato per la sicurezza abbia un ruolo e come ogni ruolo anche una responsabilità, però mi sembra che comunque il carico maggiore della responsabilità per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi di protezione appartenga ad altri, appartenga essenzialmente agli organismi che fanno capo al Ministero degli Interni, nel senso che poi sono comunque loro che debbono elaborare le strategie di intervento.

Allora una domanda per capire: nella vostra valutazione, la necessità di una guida più autorevole rinnovata, voi la sentite, l'avete sentita negli stessi identici termini, con la guida della Procura e per la dirigenza degli altri uffici esterni alla Procura, oppure nella vostra testa c'è un discorso in qualche modo di differenziazione?

dott.TERESI:

No. Il Capo dell'Ufficio deve essere quello, secondo noi, che quando va al Comitato per la sicurezza ed ha proposto, o comunque problemi, sulla sicurezza dei sostituti deve essere uno che batte i pugni forte e quanto meno chiede

delle garanzie uguali ad altre persone che vengono protette. Chiaro? Non è che io dico che il Procuratore poteva mettere come tutela un cancelliere o un segretario. Naturalmente il maggior responsabile della situazione operativamente è il vertice dal Ministro degli Interni a scendere, ma l'autorevolezza del capo la collego anche a questo nella misura in cui il capo, quando va a sedersi attorno al tavolo della prefettura, al Comitato, deve avere l'autorevolezza di farsi sentire forte perchè i problemi della sicurezza dei magistrati a rischio è un problema serio che va affrontato con grande determinazione, senza accontentarsi di pastrocchi, soprattutto senza immedesimarsi nei problemi di straordinari dei carabinieri, di mancanza di macchine della polizia o che so io.... quello è un problema di altri. Io però non ho capito l'inizio della domanda, come se nel nostro documento ci fosse soltanto un problema di sicurezza o protezione fisica? No, è soprattutto un problema di protezione politica.

dott.PALOMBARINI:

Rispondendo a De Gregorio credo che tu abbia risposto con chiarezza.

.....

Che tipo di rapporto c'era tra te e Giammanco, rapporto sul piano umano?

dott.TERESI:

Cordiale, ottimo e debbo dire senza ipocrisie, perchè ogni volta che io avevo da lamentare qualcosa lo lamentavo pubblicamente nelle riunioni della DDA, nelle assemblee.

.....

Si è mai adombrato lui per questa sincerità con cui tu ponevi i problemi?

dott.TERESI:

No, anzi, debbo dire che Giammanco mi ha anche valorizzato. Io avevo fatto, nell'estate dell'anno scorso, domanda, per motivi miei, volevo cambiare un pò lavoro, tredici anni di procura mi avevano un pò sfibrato, per andare al Tribunale e quando lui ha saputo questa cosa e gliela dissi io: "sai Piero, vorrei andare al Tribunale, cambiare un pò",

lui aveva le lacrime agli occhi, era veramente dispiaciuto perchè era contento di avermi in procura. Poi ho revocato la domanda. Lui mi valorizzò, mi inserì subito nel pool dopo l'omicidio Grassi, mi inserì immediatamente nella DDA, non mi ha mai fatto pressioni su processi....

.....

Mai interferenze?

dott.TERESI:

Interferenze negative, no. Quando riteneva che un processo fosse particolarmente importante e invece vedeva che la mia attenzione era verso altri processi, magari mi chiedeva a che punto era quel processo. Personalmente non ho assolutamente nulla da dire.

.....

Quindi in sostanza aveva questa funzione di stimolo.

dott.PALOMBARINI:

Se non vuoi aggiungere altro finiamo qui e ti ringraziamo.

dott.TERESI:

Grazie.

**GRUPPO DI LAVORO PER GLI INTERVENTI DEL C.S.M.RELATIVI
ALLE ZONE PIU' COLPITE DALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

Seduta del 31 luglio 1992
Verbale n. 47

L'anno millenovecentonovantadue il giorno trentuno del mese di luglio, alle ore 16,30 in Roma, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, si è riunito il Gruppo di lavoro per gli interventi del C.S.M. relativi alle zone piu' colpite dalla criminalità organizzata.

Sono presenti i Signori:

- | | | |
|--------------------|-----------------------|------------|
| - prof. Giuseppe | RUGGIERO | Presidente |
| - dott. Carlo | DE GREGORIO | Componente |
| - dott. Gianfranco | VIGLIETTA | Componente |
| - prof. Gaetano | SILVESTRI | Componente |
| | (fino alle ore 18,10) | |
| - dott. Antonino | CONDORELLI | Compenente |

Assenti giustificati il dott. Renato VUOSI e il prof. Mario PATRONO.

Sono, altresì presenti ai sensi dell'art. 41 del Reg. Int. i seguenti componenti: l'avv. Franco COCCIA, il dott. Giovanni PALOMBARINI ed il dott. Luciano SANTORO.

Esercita le funzioni di segretario il funzionario di cancelleria dott.ssa Lucia DI FIORE.

Il Gruppo di Lavoro procede all'audizione del dott. Antonio INGROIA, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

Si dà atto che le dichiarazioni rese dal dott. INGROIA sono state registrate su nastro magnetico, la cui trascrizione, effettuata da personale del Consiglio, viene allegata al presente verbale per costituirne parte integrante. Il Gruppo di Lavoro, peraltro, ritenendo che alcune informazioni contenute nelle predette dichiarazioni sono di natura riservata, dispone che la cassetta n. 95 non venga trascritta e che la stessa sia accuratamente custodita a cura della Segreteria.

Il Presidente, prof. RUGGIERO, comunica che bisogna decidere sull'istanza avanzata dal dott. Vito D'AMBROSIO, ex componente del Consiglio, che chiede di essere ascoltato in merito all'autenticità o meno dei c.d. diari del dott. FALCONE. Il Gruppo di Lavoro delibera di non dar luogo a detto incontro, in quanto è pacifica l'autenticità di detti atti.

Inizia una breve discussione sulle modalità operative da seguire, nel prosieguo dei lavori del Gruppo.

Il dott. CONDORELLI sottolinea l'opportunità di scindere le due problematiche, quella attinente alla sicurezza dei magistrati e quella relativa alla situazione dell'ufficio, in modo da portare subito al plenum, una relazione sul primo punto.

Il dott. PALOMBARINI sollecita un chiarimento in seno al Consiglio, per quanto attiene alle competenze in tema di sicurezza magistrati.

In proposito il pres. Ruggiero dà lettura della nota del Segretario Generale del Consiglio, a lui pervenuta in data odierna (all.A), con la quale si comunica la decisione del Comitato di Presidenza di prendere atto della nota da noi inviata in relazione all'attività espletata dal dott. Teresi in tema di sicurezza magistrati.

Il dott. Palombarini prospetta la necessità di adottare nuovi sistemi rispetto alla "lettera Conso" e dichiara che solleverà la problematica nel corso del prossimo plenum.

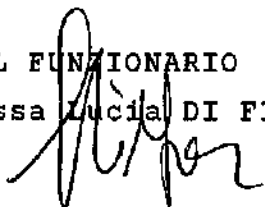
Il dott. Santoro sostiene che occorre un chiarimento per stabilire a chi, in seno al Consiglio, vanno imputate eventuali responsabilità per quanto attiene alla sicurezza magistrati.

Il dott. Viglietta ritiene che in tema di sicurezza magistrati vi è un'assoluta incontrollabilità della attuale gestione fiduciaria, che ci espone a possibili responsabilità.

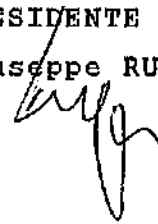
A questo punto il gruppo delibera di rinviare ogni decisione all'esito dell'incontro con il Ministro degli Interni, previsto per domani mattina.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

IL FUNZIONARIO
(dott.ssa Lucia DI FIORE)



IL PRESIDENTE
(prof.avv.Giuseppe RUGGIERO)





Acc. - A

Consiglio Superiore della Magistratura

Roma, 23 luglio 1992

Al prof. Giuseppe RUGGIERO
Presidente della
Commissione Riforma
R O M A

Con riferimento alla Sua nota in data 15 luglio 1992, comunico che il Comitato di Presidenza, nella seduta del 21 luglio 1992, ha assunto la seguente delibera.

"Il Comitato di Presidenza, vista la nota in data 15 luglio 1992 del Presidente della Commissione Speciale per la Riforma Giudiziaria e l'Amministrazione della Giustizia, inviata al Vice Presidente, avente ad oggetto: "Competenza sulla protezione dei magistrati da parte del Gruppo di lavoro contro la criminalità organizzata"; ritenuto che la delibera consiliare del 14 luglio 1991 avente ad oggetto: "indicazioni di massima sull'attività del Gruppo di lavoro per interventi del Consiglio relativi alle zone più colpite dalla criminalità organizzata" nella parte relativa alla protezione dei magistrati non ha in alcun modo modificato la disciplina di cui alla circolare 10 giugno 1981 - il cui testo fu concordato d'intesa con i Ministeri competenti - che individua nel Vice Presidente del Consiglio l'organo che deve essere informato degli eventuali ostacoli e delle deficienze di intervento, rimanendo a lui affidate, con la collaborazione del Comitato di Presidenza, le iniziative straordinarie e le azioni di stimolo in relazione alla tutela dei singoli magistrati; rilevato che il Vice Presidente, nell'esercizio delle attività di cui sopra, ben può avvalersi, in considerazione dei generali principi sulla delega, dell'opera di altra persona, della cui attività risponde;

delibera

di prendere atto della nota suddetta".

IL SEGRETARIO GENERALE



AUDIZIONE DOTT. INGRICIA

Venerdì, 31 luglio 1992

h. 17

CASSETTE N. 92 - 93 - 94 - 96 - 97

LA CASSETTA N. 95 e' stata fatta a parte in quanto "riservata"

Pag.n. 1

Mod. C1.92
Audizione dott. INGRDIA

VENERDI 31 LUGLIO 1992 - h. 17

CASSETTA N. 92 .

RUGGIERO:

Il gruppo di studio antimafia del C.S.M. che ho l'onore di presentarle l'ha convocata insieme ai colleghi per ascoltarla sulla situazione della Procura di Palermo e della protezione sicurezza dei magistrati, la prego di iniziare indicando le sue generalità la sua qualifica, grazie.

Ok, sono Antonio INGRDIA, nato a Palermo il 31 marzo 1959, magistrato di tribunale con funzioni di sostituto presso la Procura di Palermo. Ha Palermo dall'aprile del '92, nel periodo febbraio '92 - aprile '92 sono stato applicato alla DDA di Palermo benchè ancora con funzioni a Marsala per 3 giorni la settimana, facevo 3 giorni la settimana a Palermo e 3 giorni la settimana a Marsala. Volete sapere anche quando sono entrato in magistratura. Posso entrare subito... Quindi io sono uno degli 8 sostituti della DDA che ha sottoscritto quel documento chiamato comunemente di dimissioni dalla DDA e che come immagino già gli altri miei col-

Pag.n. 2

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

leggi vi abbiano riferito si fondava su una serie di riflessioni relative sia di ordine generale che particolare in relazione all'ufficio. Di ordine generale soprattutto in ordine alla possibilità di esercitare la giurisdizione oggi a Palermo in considerazione della situazione di sicurezza praticamente nulla di coloro i quali si siano impegnati nella lotta al fenomeno mafioso sul versante giudiziario. Difficoltà in ordine alla sicurezza che noi abbiamo rilevato sono di due profili uno innanzitutto di ordine generale relativamente alla sovraesposizione dei magistrati che si occupano di lotta alla mafia registriamo cioè la mancanza di uno sforzo collettivo da parte di tutti coloro i quali sui vari ognuno per la sua parte dovrebbe contribuire nella azione di contrasto al fenomeno mafioso e un fenomeno purtroppo non nuovo e la conseguente delega al potere ai magistrati di condurre da soli o quasi la lotta al fenomeno mafioso anzi la strage di Capaci ancora a mio parere la strage di via D'Amelio dimostra come privilegiare esclusivamente lo strumento giudiziario per la lotta alla mafia sia praticamente perdente e quindi questo è il primo profilo relativo alla sicurezza dei magistrati che mi preme sottoli-

Pag.n. 3

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

neare, il secondo profilo attiene alla mancata quindi uno diciamo rispetto alle condizioni generali che consenta che la lotta giudiziaria alla mafia non sia un fenomeno isolato che non sia l'unico strumento dello Stato in questa lotta ma che qualora lo strumento giudiziario fosse uno dei tanti strumenti utilizzati dallo Stato e quindi il magistrato o i pochi magistrati che fanno parte della DDA si muovano compattamente come un fronte di cui fanno parte altri soggetti istituzionali e no, dico ciò già costituirebbe una forte diminuzione dei rischi se ciò avvenisse sotto questo profilo noi rileviamo sia un non adeguato impegno sul versante del controllo del territorio e quindi un impegno a sottrarre uno dei profili più importanti sui quali si fonde il potere mafioso ecco appunto il controllo del territorio che evidentemente senza il quale il potere mafioso non potrebbe incidere non potrebbe anche commettere queste stragi così eclatanti e questo certamente non compete a noi, quello che manca inoltre è la garanzia dell'effettività dell'azione giudiziaria in relazione soprattutto all'annoso problema della cattura dei latitanti, la cattura dei latitanti avviene in modo direi quasi episodico, noi

Pag.n. 4

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

avevamo già chiesto nel corso di alcune assemblee nel documento che avevamo fatto all'indomani della strage di Capaci, non sappiamo se poi ciò sia stato fatto, comunque risultati per la verità non ce ne sono stati abbiamo chiesto che si costituissero dei nuclei specializzati da parte del Ministero degli Interni, di personale impegnato a tempo pieno e nuclei specializzati, un nucleo per ogni latitante, non sono necessari a nostro parere spiegamento di forze di centinaia di uomini, è sufficiente una decina di uomini per ogni grosso latitante che lavori a tempo pieno soltanto a questo fine utilizzando strumentazioni sofisticate avendo la possibilità di servirsi di intercettazioni ambientali, avendo la possibilità di infiltrarsi nei quartieri ad alta densità mafiosa perchè è stato detto più volte ed è quasi scontato dire che i grossi latitanti non possono che essere nel territorio da loro controllato e quindi non possono che trovarsi a Palermo o comunque in provincia di Palermo ed è evidentemente profondamente disarmante impegnarsi in indagini annose, sostenere la pubblica accusa con tutte le pressioni, le intimidazioni che grava attorno anche alle Corti di Assise dicevo impegnarsi nella pubblica accu-

Pag.n. 5

Mod. C1.92
Audizione dott. INGRDIA

sa in un processo maxi o mini che sia in un processo di corte di assise, riuscire ad ottenere delle condanne anche severe riuscire poi attendere dopo anni e anni finalmente che queste sentenze diventino definitive e poi abbiamo tutti questi grossi latitanti che hanno gli ergastoli sulle spalle e non hanno scontato assolutamente nulla e quindi in questo senso dicevo inutilità dello sforzo sotto questo profilo e la mancanza quindi l'impossibilità che la giurisdizione che seppur esercitata sia efficace, un'altro problema attiene invece alle condizioni minimali di sicurezza in senso stretto, sia la strage di Capaci sia la strage di Via D'Amelio dimostrano a nostro parere che il problema della sicurezza ai magistrati sia sempre stato affrontato in modo un pò parecchio anzi superficiale è noto e sulla stampa si è ampiamente detto della riduzione dei sistemi di sicurezza predisposti per il collega FALCONE, il venir meno dell'elicottero che controllava dall'alto gli spostamenti delle tre autovetture che se evidentemente non consentiva di individuare le autobombe avrebbe potuto costituire certamente un deterrente per coloro i quali dovevano, erano lì appostati su una collinetta nei pressi del luogo

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

dell'attentato con il telecomando vedendo l'elicottero senz'altro non dico che avrebbe scongiurato l'attentato ma avrebbe costituito un ulteriore problema per gli attentatori un problema lo avrebbero dovuto superare, non so se sarebbero riusciti a superarlo ma era un problema in più, ancora più grave a mio parere ciò che si è verificato in relazione con la strage di Via D'Amelio per una serie di considerazioni già dall'indomani della strage di Capaci mentre non si registravano episodi di questo genere nei confronti di magistrati dico prima della strage di Capaci sicchè in un certo senso anche se ciò non lo giustifica poteva giocare a favore degli attentatori l'elemento sorpresa ma non si può senz'altro dire che non fosse prevedibile un attentato dinamitardo nei confronti del collega BORESELLINO lui stesso una volta mi disse in considerazione del recente rafforzamento della scorta in quanto era stata aggiunta un'ulteriore macchina, lui prima aveva solo una macchina di scorta poi gliene fu aggiunta una seconda una che lo precedeva e una che lo seguiva così come cioè le stesse misure che erano state predisposte prima per il collega FALCONE lui mi disse in fondo una macchina in più, una

Fag.n. 7

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

macchina in meno conta assai poco se mi uccideranno mi faranno saltare in aria con una bomba, e non è con una macchina di scorta in più che potrà scongiurare questa cosa, e ricordo anche che lui rimase molto impressionato positivamente impressionato dal sistema di protezione che per lui era stato predisposto allorchè si recò con la collega PRINCIPATO in Germania 15 giorni prima della strage, ricordo che lui mi riferì che i tedeschi avevano predisposto una serie di misure quali, registrazione sotto falso nome presso l'albergo, erano stati posti sotto controllo i loro telefoni di albergo, non lo lasciavano un attimo solo neppure all'interno dell'albergo, quando si spostavano la dott.ssa PRINCIPATO e il dott. BORSSELLINO erano in macchine diverse, separate e lui mi disse che il corteo era di otto macchine, lui mi accennò anche ad una macchina che conoscendo prima l'itinerario che avrebbe fatto il corteo andava a fare la cosiddetta bonifica, lui per la verità mi disse anche che questa macchina aveva un'apparecchiatura che consentiva di rilevare gli esplosivi

D. ????????

Fag.n. 8

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

R. Su questo io per la verità..., lui me lo diede per certo non sono in grado di fare ulteriori accertamenti è certo anche almeno da fonti giornalistiche che apparecchiature di questo genere esistono, ho visto io pure ad un'intervista ad uno dei servizi segreti israeliani

D. ???????????????????

R. E' un deviatore di onde

D.quando schiaccia il telecomando ??????????????
non riesco a trovare??????????????

Tu avevi un rapporto particolare con BORSELLINO? Perché altri non hanno riferito queste cose

R. Praticamente sin dall'inizio, appena entrato in magistratura ho sempre lavorato con Paolo BORSELLINO perché ho preso le funzioni alla Procura di Marsala con lui procuratore della Repubblica e poi quando lui ottenne prima l'applicazione e poi il trasferimento alla Procura di Palermo ci tenne perché io venissi alla procura di Palermo insieme a lui infatti fu quasi contestuale, inoltre posso dire che oltre che il rapporto professionale ci legava ormai rapporti di amicizia o forse qualcosa di più nati

Pag.n. 9

Mod. C1.92
Audizione dott. INBROIA

oltre che dai rapporti di lavoro in comune anche da una costante frequentazione dovuta al fatto che lì a Marsala eravamo gli unici due palermitani entrambi senza famiglia abitavamo nello stesso pianerottolo e quindi dalla mattina alla sera stavamo assieme, pranzavamo assieme, facevamo colazione assieme ed era nato un vero e proprio rapporto qualcosa in più dell'amicizia per me era quasi un padre vorrei dire comunque non vorrei metterla sul patetico, e quindi dicevo lui tornò molto ben impressionato dalle misure che erano state predisposte in Germania anche se lui non aveva mai sopravvalutato anzi tutt'altro ha sempre sottovalutato i problemi di sicurezza che lo riguardavano mentre aveva sempre valutato e forse talvolta sopravvalutato i problemi che riguardavano i suoi collaboratori, però questo magari ne parlo un pò più avanti anche per parlare della situazione relativa alla sicurezza farò un piccolo confronto tra il modo in cui veniva considerata la sicurezza al Procuratore di Marsala di allora e dal Procuratore di Palermo di oggi

D. ?????????

Fag.n. 10

Mod. C1.92

Audizione dott. INGROIA

R. Tornando alla strage di via D'Amelio, quindi la ragione per le quali sicuramente delle inadempienze vi furono sono tante, in primo luogo la mancanza appunto di avere predisposto queste apparecchiature di ordine quindi più generale in secondo luogo in considerazione del fatto che Paolo BORSELLINO fosse l'obiettivo segnato nasceva oltre che da facili considerazioni che tutti potevamo fare da una serie di sole esposizioni che iniziarono da quando pubblicamente dapprima il ministro SCOTTI e poi il dott. CAPONNETTO indicarono nel dott. BORSELLINO come unico possibile erede che avrebbe potuto prendere il posto del dott. FALCONE idealmente e inoltre praticamente come da loro indicato candidato possibile alla superprocura cosa lui peraltro si rammaricò sotto più profili anche perché non era mai stato informato per esempio dal Ministro SCOTTI che avrebbe fatto un'uscita pubblica del genere, infatti lui scrisse invece di dare mi ricordo scrisse subito dopo questa dichiarazione del ministro SCOTTI scrisse una lettera privata che mandò al Ministro con la quale gli faceva presente le ragioni per le quali non intendeva anche se si fossero riaperti i termini non intendeva fare alcuna

Pag.n. 11

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

domanda per il corso di superprocuratore non volle invece come noi lo sollecitammo specie per ridurre la sua sovraesposizione che già era alta, non volle invece fare alcuna dichiarazione pubblica del genere in quanto riteneva che facendo una tale dichiarazione potesse inserirsi questa sua dichiarazione nella polemica è vera tra Consiglio e Ministro Martelli. Anzi noi sostituti avevamo predisposto un documento una sorta di invito pubblico a Paolo BORSELLINO di rinunciare a questa candidatura impostagli dal Ministro SCOTTI e prima di tutto perchè era più importante che lui restasse a Palermo e che lui lavorasse a Palermo, lui che in un primo momento si era dimostrato disponibile non ha sottoscritto ma che non era contrario a questa proposta poi ci disse che aveva avuto un colloquio con il dott. GIAMMANCO e che gli aveva fatto ritenere poco opportuno un uscita da parte nostra, mi ricordò che mi telefonò una sera e mi disse dillo tu al collega TERESI che era il collega che aveva materialmente predisposto il documento dillo tu se domani mattina si può bloccare questa cosa non usciamo con questo documento e così noi seguendo le sue indicazioni come sempre cercavamo di fare facemmo. Io purtroppo ri-

Pag.n. 12

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

schio ogni tanto di perdere il filo, e dicevo quindi una delle ragioni per cui lui sicuramente non..... era questa soggettiva sovraesposizione. Un altro derivava da una serie di segnali concreti che era una miriade di segnalazioni provenienti sia segnalazioni sotto forma di minacce anonime sia segnalazioni da parte di organi di polizia giudiziaria in relazione a notizie confidenziali, per lo più confidenziali relative ad attentati alla vita del dott. BORSELLINO e inoltre ancora vi erano già delle dichiarazioni verbalizzate di alcuni pentiti che avevano riferito di precedenti progetti di attentato alla vita del dott. BORSELLINO. Su questo bisogna entrare nello specifico di ciascuno episodio, in ordine alle segnalazioni anonime, ve ne erano tantissime quella che più colpì sia i colleghi sia lo stesso dott. BORSELLINO era una lettera di minaccia in forma anonima che credo nella dicitura recitasse ora è il tuo turno, ora tocca a te, una cosa del genere, sotto aveva le fotografie del dott. BORSELLINO con disegnate una matita rossa due paia di corna indirizzate verso il suo volto accanto alla sua c'era quella del dott. FALCONE c'era quella del dott. COSTA, venne ucciso, quella del dott. LIVATINO, co-

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

munque c'era qualche altro collega vittima di omicidi mafiosi e poi vi era di altri colleghi della procura distrettuale e cioè del dott. DE FRANCISCI e della dott.ssa PRINCIPATO e apprendemmo ora io non ricordo se la fonte diretta fu cioè me lo disse il dott. BORSELLINO, cioè lui lo aveva appreso direttamente dal dott. GIAMMANCO o indirettamente che il GIAMMANCO aveva sottovalutato la serietà della minaccia dicendo che cose di questo genere arrivano tantissime in procura e che non aveva intenzione di dare alcun corso a questa segnalazione anzi aveva manifestato l'intenzione di cestinare questo foglio, si trattava di un foglio con la relativa busta. Di ciò si rammaricarono in modo particolare la dott.ssa PRINCIPATO e il dott. DE FRANCISCI si rammaricò anche il dott. BORSELLINO, ma ripeto sempre perchè non teneva in grandissima considerazione i propri problemi di sicurezza se ne rammaricò perchè voleva che si garantisse meglio la sicurezza dei colleghi DE FRANCISCI e PRINCIPATO in mia presenza il dott. DE FRANCISCI andò dal dott. GIAMMANCO e gli chiese esplicitamente che si desse corso insomma che non si cestinasse, perchè era assurdo che si cestinasse quella segnalazione, se non erro anzi

Pag.n. 14

Mod. C1.92
Audizione dott. INGROIA

credo che sia così fu poi trasmesso dopo qualche giorno non ricordo esattamente fu poi trasmessa quella segnalazione alla procura di Caltanissetta ma non credo che allora venne trasmessa al Comitato Provinciale dell'ordine pubblico anzi credo che ciò sia avvenuto solo in epoca recentissima da parte di uno degli aggiunti, non so chi dei due credo forse il dott. SPALLITTA che faceva le funzioni mentre il procuratore era in malattia, il dott. BORSELLINO dicevo rimase molto seccato in generale della scarsa considerazione che si aveva dal procuratore GIAMMANCO in relazione ai problemi di sicurezza ripeto dei sostituti non era così fatto e ricordo anche che una sera se ne parlò nella stanza del dott. DE FRANCISCI ed erano presenti il dott. DE FRANCISCI, il dott. BORSELLINO il dott. LO VOI, la dott.ssa PRINCIPATO ed io, mi pare che non ci fosse nessun altro e si parlò dei vari problemi relativi alla sicurezza dei sostituti e si accennò lì ad un'altra informativa che gli era pervenuta dai carabinieri se non ricordo male ove si indicava che erano in immediato pericolo di vita coloro che avevano gestito il pentito CALCARA di Castelve-trano, ed erano praticamente il dott. BORSELLINO che l'aveva ge-

Pag.n. 15

Mod. C1.92

Audizione dott. INGROIA

stato sin da Marsala e poi a Palermo il dott. NATOLI, il dott. LO VOI e per la P.G. il maresciallo Canale, il dott. BORSELLINO che aveva già informato della cosa il dott. GIAMMANCO si rendeva conto che il dott. GIAMMANCO non aveva dato alcun seguito a questa informativa, non aveva fatto alcuna richiesta per quanto mi risulta al Comitato per l'ordine pubblico, di scorta per i colleghi il dott. BORSELLINO la scorta evidentemente già ce l'aveva il dott. BORSELLINO si impegnò dicendo per questa cosa lasciatela gestire a me tutti i problemi relativi alla vostra sicurezza e soprattutto per questa relativa a CALCARA che lui riteneva una cosa molto seria perchè riteneva perchè in effetti come questa fonte confidenziale aveva riferito le dichiarazioni di CALCARA avevano consentito di infliggere un colpo molto duro a Cosa Nostra della provincia di Trapani e disse appunto lasciatelo gestire a me io metterò per iscritto questa cosa per cui GIAMMANCO non potrà fare a meno di dare corso alla cosa. Ora non so esattamente in che termini dal punto di vista di iter burocratico andò la cosa ma in effetti grazie ed esclusivamente grazie all'interessamento del dott. BORELLINO sia il dott. LO VOI sia il dott. NATOLI

Fag.n. 16

Mod. C1.92

Audizione dott. INGROIA

ebbero la scorta e furono e credo di poterlo dire con certezza furono i primi sostituti della DDA di Palermo ad avere il servizio di scorta mentre tutti gli altri avevano meramente il servizio di tutela cioè un uomo in macchina che è un servizio di sicurezza burla. Sono gli stessi agenti che ce lo dicono. Sempre in relazione ad altre segnalazioni relative alla sicurezza del dott. BORSELLINO ripeto ne arrivarono una miriade lui stesso alcune le considerava più serie altre meno serie, ce ne era una in particolare che lui riteneva poco seria che indicava la possibilità che gli venisse fatto un attentato presso il suo villino di Villagrana di Carini ma lui stesso insomma riuscì ad individuare quale era la fonte ed esclude che era una cosa seria. Invece ricordo che rimase molto contrariato in relazione ad una mancata informazione nei suoi confronti di un'altra informativa che gli era pervenuta evidentemente dal Procuratore della Repubblica ricordo che il giorno del suo onomastico io ero a casa sua il 29 giugno lui di rientro mi pare da Bari dove era stato lì mi pare per un convegno

Pag. n. 1

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

VENERDI 31 LUGLIO 1992 - h. 17

CASSETTA N. 93

una mancata informazione nei suoi confronti di un'altra informativa che era pervenuta evidentemente dal Procuratore della Repubblica ricordo che il giorno del suo onomastico io ero a casa sua il 29 giugno lui di rientro mi pare da Bari dove era stato credo per un convegno di natura Associativa non so di preciso se era dell'associazione della corrente a cui lui aderiva e mi raccontò che aveva incontrato l'On.le ANDO' il quale gli aveva chiesto cosa pensasse di una certa segnalazione relativa ad un attentato che si sarebbe dovuto mettere in atto nei confronti o dell'uno o

Pag. n. 2

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

dell'altro o del dott. BORSELLINO o di ANDO' anzi in particolare il dott. BORSELLINO mi riferì che si trattava di un informativa non ricordo se del ROS o dei servizi segreti dove venivano indicati come possibili obiettivi il dott. BORSELLINO l'on.le ANDO', l'on.le MANNINO, l'on.le Leoluca ORLANDO e non ricordo la quinta persona forse l'on.le AYALA ma non sono sicuro e l'on.le ANDO' chiese quindi la valutazione del dott. BORSELLINO della serietà o meno di questa annotazione, il dott. BORSELLINO cadde dalle nuvole perchè non ne sapeva nulla e mi disse di essere veramente davvero molto seccato perchè non era stato informato della cosa, seppi poi che lui in certo qual senso contestò la cosa al dott. GIAMMANCO io certamente non ero presente ma lo disse prima che lui entrasse nella stanza del dott. GIAMMANCO perchè mi dis-

Pag. n. 3

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

se testualmente io voglio sapere voglio essere a conoscenza di tutte le segnalazioni ho il diritto di essere a conoscenza di tutte le segnalazioni che riguardano attentati nei miei confronti. Questa era un'altra delle segnalazioni ho cercato di acquisire informazioni anche successivamente non sono ancora riuscito a capire se quella nota dei ROS di cui tanto parlano i giornali o se è una nota invece dei servizi perchè quello di cui parlano i giornali di cui poi mi hanno riferito gli stessi carabinieri i cinque nomi sono diversi ci sono due carabinieri indicati c'è il capitano SINICO e il maresciallo CANALI io ricordo che quando lui mi indicò quei nomi non c'era nessun ufficiale dei carabinieri ricordo solo che erano uomini politici e magistrati però può darsi che anche il mio ricordo vacilli non lo escludo in questo momen-

Fag. n. 4

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

to riguardo ulteriori segnalazioni non ricordo niente di particolarmente importante anche se ripeto comunque erano una miriade in quel periodo le segnalazioni che pervenivano sia in procura sia presso altri organi evidentemente.

D. Non ricordi cosa disse GIAMMANCO, cosa rispose GIAMMANCO

R. Non mi disse niente, cioè non tornammo più sull'argomento

D. Queste segnalazioni riguardavano prevalentemente BORSELLINO o un politico

Pag. n. 5

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

R. No c'era sempre BORSELLINO talvolta vi erano altri colleghi inseriti però non erano mai generiche c'erano sempre delle indicazioni specifiche cioè c'erano nomi dico non si riferiva alla Procura distrettuale di Palermo però non riguardavano solo BORSELLINO

D. Poi era accompagnato da altri

R. Ho da uomini politici e così via di particolare gravità ha mio parere e questo evidentemente non attiene a responsabilità del capo del mio ufficio ma attiene a responsabilità di chi doveva con assai meno superficialità preoccuparsi di tutelare la vita del dott. BORSELLINO la mancata predisposizione di una zona rimozione in Via D'Amelio era noto a tutti le persone a lui più vicine che lui ogni domenica si recava a trovare sua madre la madre abitava si tro-

Pag. n. 6

Mod. C2.93

Audizione dott. INGROIA

vava talvolta in casa di una sorella talvolta in casa di un'altra ma lui ogni domenica in genere però la mattina e non il pomeriggio comunque ogni domenica si recava sempre da sua madre so anche se la mia fonte molto del relato so comunque e me lo ha detto un collega a cui lo ha detto la sorella del dott. BORSELLINO che lui alla sorella aveva confidato il collega TERESI si, quando mi ammazzarono mi ammazzarono qui in via D'Amelio e peraltro in quest'ultimo periodo anche in relazione e su questo torneremo poi con più calma anche in relazione alle indagini delicatissime che stava trattando lui aveva la netta sensazione che giorno per giorno i pericoli nei suoi confronti andavano accentuandosi vi sono una serie di inquietanti che forse valgono più per me a livello personale che qui poiché io purtroppo andai in fe-

Pag. n. 7

Mod. C2.93
Audizione dott. INGRDIA

mie giusto giovedì cioè tre giorni prima che lui morisse io ricordo che andai il mercoledì mattina per salutarlo perchè certo io non potevo andare in ferie senza salutare Paolo col quale noi ci vedevamo giornalmente più volte nel corso della mattinata ci vedevamo anche la domenica pomeriggio per chiacchierare ci sentivamo per telefono insomma non passava giorno che non ci vedessimo a lungo non ci sentissimo più volte per telefono andai lì per salutarlo quel mercoledì mattina e lui ebbe una reazione stranissima cioè a dimostrazione secondo me che qualcosa di non so se si concreto una semplice fortissima sensazione che avvertisse ebbi una sensazione stranissima nel senso che mi trattò praticamente male rifiutandomi di salutarmi perchè andavo in ferie infatti lui mi disse io gli dissi Paolo io vado in ferie domani lui

Pag. n. 8

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

mi rispose e vabbè tre giorni che mi rompi le scatole che devi andare in ferie vai ferie vai in ferie cosa aspetti tantè che io rimasi letteralmente di stucco continuava a sistemare le sue carte neppure mi guardò in faccia e va detto per altro che lui qualche giorno prima aveva insistito perchè io non andassi in ferie e io gli avevo spiegato che ero molto stanco e almeno 15 giorni di ferie volevo farli il mercoledì pomeriggio benchè fosse festivo per Palermo perchè era il festivo di Santa Rosalia della Patrona di Palermo seppi che lui andava ugualmente in ufficio e quindi io in ferie non potevo andare senza salutarlo come di giusto tornai in ufficio il mercoledì pomeriggio per sistemare le ultime carte ma forse principalmente per salutarlo eravamo io e lui da soli in ufficio in Procura per la verità lo trovai

Fag. n. 9

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

un pò più disteso parlammo di qualcosa di ufficio poi ci salutammo e basta. Sapevo che l'indomani doveva partire come andò per interrogare un pentito molto importante di cui poi riferirò ci salutammo e non l'ho più ne visto ne sentito da allora. Dicevo la cosa quindi grave è anche perchè era noto e non poteva non essere noto a chi era preposto alla sua vigilanza che Paolo BORSELLINO la domenica mattina andava da sua madre ed era l'unica abitudine che gli era rimasta la seconda abitudine che aveva e non credo che neppure su questa siano state predisposte delle particolari misure era quella di recarsi la mattina grossomodo nella prima mattinata a messa nella chiesa vicino a casa sua e infatti io ricordo che la cosa che temevo che qualche volta lo uccidessero proprio mentre si stava recando a messa da casa sua per-

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

chè era appunto una delle ultime sue abitudini che gli erano rimaste aveva infatti deciso di non andare questa estate in ferie sia perchè voleva lavorare e sia perchè il villino non riteneva lui stesso che il villino dove lui abitualmente passava le ferie cioè questo villino a Villagrazia di Carini lui riteneva che non fosse adeguatamente difendibile e perciò decise di restare in città. Prima di naturalmente ho finito per parlare quasi esclusivamente di Paolo BORSELLINO scusate

D. Era l'unica abitudine che gli era rimasta

R. No, no, no dico queste erano le uniche sue abitudini la messa ed andare a trovare la madre e io sapevo addirittura che non andava più al villino mi ha sbalordito anzi che domenica mattina si recò presso il suo villino di

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

Villagrazia perché lui poi da un villino di un suo amico non proprio il suo dal villino di Villagrazia poi si recò a trovare la madre nel pomeriggio comunque per tornare ai problemi di sicurezza generale e quindi in relazione a parte dicevo la situazione di Paolo BORSELLINO la soluzione che tutti i soggetti a rischio della Procura distrettuale antimafia analoga superficialità o ritenuto di cogliere nella protezione dei sostituti della DDA mi sorprese ad esempio al momento in cui io sono arrivato a Palermo da Marsala la circostanza che nessun sostituto allora della DDA fosse dotato dei servizi di scorta io ricordo che a Marsala quindi piccola procura di provincia che sicuramente non aveva a che fare con la centrale di Cosa Nostra così come a Palermo piccola procura di provincia ci fu un periodo che su 4 o 5 sostituti

Pag. n. 12

Mod. 02.93
Audizione dott. INGROIA

in 3 avevamo tutti il servizio di scorta e questo era stato proprio per merito di Paolo BORSELLINO che ricordo appunto nel mio caso la prima lettera di minacce che lui ritenne grave e seria che riguardava me lui il maresciallo CANALE con bossolo inesplosivo all'interno della busta fece "l'inferno" perchè mi fosse data subito la scorta fece un' immediata richiesta tramite, non so ora io bene quale sia l'iter preciso comunque tramite il Procuratore Generale poi andò al Comitato provinciale di tutela dell'ordine pubblico dove si impegnò perchè mi venne assegnata la scorta cosa che avvenne nel giro di pochi giorni, ripeto rimasi assai sorpreso che colleghi non per me evidentemente io ero appena arrivato ma che colleghi sicuramente in pericolo non da pochi anni a Palermo non vi fosse alcun altro servizio che quello della me-

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

na tutela dell'uso della macchina blindata come ho detto infatti le prime scorte a sostituti vennero assegnate proprio per l'impegno personale del dott. BORSELLINO per altro ho avuto modo di notare nella gestione non solo superficiale ma anche parecchio burocratica e improntata a principi di economia che forse non andrebbero applicate in queste cose ma in altre per esempio nell'eliminare le scorte inutili per esempio una cosa che mi lasciò parecchio sorpreso è scusate se prendo il documento eccolo qua è la comunicazione prima del prefetto cui ne segui un'altra del questore che faceva riferimento comunque a pregressi accordi anche con il procuratore della Repubblica secondo il quale veniva stabilito l'orario preciso nel quale ciascun sostituto doveva uscire di casa, cioè per risparmiare il numero di volanti che veni-

Pag. n. 14

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

vano utilizzate per il servizio di assistenza al momento dell'uscita di casa, perchè noi avevamo forse è bene che lo preciso un attimo, noi avevamo un servizio di tutela soltanto che significa la nostra macchina blindata che guidiamo da noi per lo più perchè non ci sono sufficienti autisti almeno io mi guido la macchina da me con la tutela accanto e poi all'uscita e al rientro da casa vi è una volante della polizia che al momento stanno lì insomma guardano la strada ecc. per evitare un eccessivo dispendio di volanti si decise uno scaglionamento nell'uscita dei sostituti, per evitare che i sostituti escano da casa tutti alla stessa ora sicchè veniva stabilito che 4 sostituti uscissero tutti alle ore 8, 3 sostituti tutti alle 8.20 e 2 sostituti tutti alle 8,35 il che evidentemente si può abbastanza intuibile come questo possa

Pag. n. 15

Mod. C2.93
Audizione dott. INGRIDIA

agevolare le preparazioni di attentati quando si dice sempre che ciò che è importante è variare gli orari variare itinerari e così via questo se volete ve lo posso anche produrre e ho una copia, ha già l'avete, ne ha fatta una copia apposta non vorrei parlare per la mia sicurezza ma io lo prendo semplicemente come esempio anche perchè in questo momento tutto sommato so che mi raccontava mia moglie che ci sono i parà sotto casa e però lasciamo perdere di quello lasciamo stare quello che è stato fatto ora dopo il gesto delle nostre dimissioni in seguito al gesto delle nostre dimissioni io quando sono arrivato a me è stato assegnato inizialmente dicevo non mi fu assegnato alcun che comunque dopo un pò di tempo quando venne la comunicazione dal Comitato dell'ordine pubblico di Trapani che io alla procura di Marsala ero sot-

Mod. C2.93
Audizione dott. INGRDIA

toposto a servizio di scorta mi venne assegnata una macchina blindata e una tutela non è mai stata messa sotto casa mia la zona rimozione la zona rimozione è stata messa soltanto da un paio di giorni

D. A quanti metri

R. A quanti metri non lo so dire però è parecchio ristretto non vorrei fare paragoni ma è circa un quarto della zona rimozione che di fronte a casa mia ha il presidente della corte di appello di Caltanissetta CURTI GIARDINA non voglio fare apprezzamenti di nessun tipo la zona rimozione è stata messa ora e tutt'ora la macchina in mia dotazione e questa non è responsabilità del capo ufficio ma è una situazione di fatto del parco macchine della Procura della Repubblica la mia autovettura presenta, ha un vetro con delle

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

scollature così ampie che i miei uomini di tutela mi dicono che è come se non avesse assolutamente il vetro blindato perchè i vari strati si sono scollati per cui la blindatura non esiste più ho comunque il servizio di scorta peraltro mi è stato comunicato dalla prefettura di Palermo quando mi è stata la scorta mi è stato comunicato che la scorta il servizio di scorta è stato attivato per le delicate indagini da me svolte con il collega BORSELLINO ambito procura Repubblica Marsala quindi non so come siano considerate le indagini degli altri miei colleghi della DDA oramai io penso di non correre grossi rischi per le indagini che facevo ma forse per quelle faccio appunto questo lo posso anche produrre se ritenete comunque forse non è molto importante

D. La scorta dopo quanto tempo vi fu data

Fag. n. 18

Mod. 02.93
Audizione dott. INGROIA

R. La scorta mi è stata data in seguito alla strage, ora il 23 luglio da una settimana. Vorrei passare ora a chiudere la parte relativa alla sicurezza e parlare di quello che è il disagio diciamo avvertito all'interno della Procura. Prego

D. Per quanto riguarda la protezione a voi noi abbiamo saputo che ci fu un'assemblea distrettuale nel corso della quale fecero presente con determinazione sottolineavano come la situazione di sicurezza era deficitaria questo vede intorno al 18 giugno o più meno intorno a quella data poi dopo un paio di giorni

R. E propose polemicamente che avrebbe rinunciato al suo servizio di tutela proprio

D. In quell'occasione ma tu eri presente

Fag. n. 19

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

R. Si, si

D. In quell'occasione quella che ora..... la riunione in cui ci fu la famosa bestemmia ora in quell'occasione porre questo problema però GIAMMANCO si preoccupò ci è stato detto dallo stesso GIAMMANCO e questo risulta anche dalle dichiarazioni di NATOLI e di LO VOI di invitarli alla riunione che si tenne presso il Comitato Provinciale dopo due o tre giorni e a seguito di questa riunione del Comitato provinciale della sicurezza vi fu data la scorta a LO VOI, NATOLI e anche ILARDA ora tu hai detto che invece questa protezione venne data a seguito dell'interessamento di BORSELLINO le due cose non concordano perchè da quanto ha detto GIAMMANCO in parte col riscontro di NATOLI, LO VOI e

Fag. n. 20

Mod. 02.93
Audizione dott. INGROIA

ILARDA ci fu questa progressione riunione presso la distrettuale diciamo proteste chiamiamole così diciamo di NATOLI e LO VOI riunioni presso il Comitato Provinciale e scorta

R. Quindi LO VOI ha riferito che non è stato per l'intervento del dott. BORSELLINO

D. No noi non vogliamo nemmeno dirglielo perché non sapevamo questa qua è una notizia nuova che apprendiamo da te questa è la prima volta che ci viene data questa notizia quindi lui non ha proprio accennato a questo fatto qua non ha detto no, non ne ha proprio accennato nemmeno NATOLI ci ha detto nulla, hanno parlato della riunione e NATOLI ha anche detto che in quella riunione lui si preoccupò di BORSEL-

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

LIND nel senso che disse che lui era disposto a rinunciare alla scorta purchè fosse datasi trovava in una situazione di pericolo

R. Per quello che io ricordo in quella riunione della DDA non si pose il problema dei rischi che correvano coloro che gestivano CALCARA cioè il pentito CALCARA ragione per la quale poi a LO VOI e NATOLI venne data la scorta in quella riunione si affrontarono tutti i problemi relativi alla sicurezza e alla deficienza dell'attuazione delle misure, vi fu anche il collega TERESI che pose con forza il problema della mancanza delle zone rimozione sotto casa sua il collega TERESI disse inoltre che eventualmente mettere la zona rimozione sotto casa sua non avrebbe risolto il problema per la conformazione tipica per la via dove lui si trova,

Fag. n. 22

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

cioè una via molto angusta con macchine posteggiate a destra e sinistra fu allora che il dott. GIAMMANCO ebbe quella esplosione quasi nello stesso momento in cui interveniva il dott. ILARDA dicendo altra cosa ma che io ricordi non si affrontò lo specifico problema della sicurezza del dott. LO VOI del dott. NATOLI si lamentò da parte del dott. LO VOI, da parte del dott. TERESI, da parte del dott. ILARDA un problema relativo alla efficienza delle misure in atto e anche alle modalità non particolarmente attente con cui taluni agenti di scorta svolgevano il proprio servizio il dott. NATOLI pose con forza il problema della sicurezza del dott. BORSELLINO, io non ricordo che si pose un problema relativamente alle posizioni del dott. NATOLI e del dott. LO VOI ricordo che dopo quella esplosione con la bestemmia del

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

dott. GIAMMANCO si ricompose un po' la cosa e il dott. GIAMMANCO concluse chiedendo che gli si rendesse noto per iscritto quali fossero i problemi relativi alla sicurezza di ciascuno, il dott. NATOLI insistette nel dire che lui eventualmente messo per iscritto avrebbe rinunciato alla tutela perchè la tutela non serviva a niente fece anche la storia di come nacque questo sistema un po' strano di protezione che è il sistema di tutela che risale ai tempi del pool antimafia dell'ufficio istruzione eppoi ricordo sì che il dott. GIAMMANCO a qualcuno non ricordo esattamente a chi invitò qualcuno ad incontrare responsabili non so con il prefetto a parteciparedell'ordine pubblico questo esattamente non ricordo però anche se non sono in grado in questo momento di collocare cronologicamente questa riunione ri-

Pag. n. 24

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

spetto a quella discussione di cui vi dicevo prima nella stanza del dott. DE FRANCISCI alla quale partecipò il dott. BORSELLINO dove si parlò sia della vicenda delle fotografie sia della vicenda delle dichiarazioni di FALCARA riguardo LO VOI e NATOLI dicevo però ricordo che il dott. BORSELLINO si assunse sui l'onere di fare "battaglia" perchè fosse assicurata nel modo più efficace la sicurezza del dott. NATOLI e del dott. LO VOI io non vorrei mettere in difficoltà il collega LO VOI ma io appena lui è rientrato perchè è stato fuori però lui è rientrato dalla Sardegna, ci siamo ritrovati a parlare e io gli dissi ricordi per merito di chi tu hai avuto la scorta, è stato per merito di Paolo e lui mi ha dato conferma per questo io chiedevo cosa avesse riferito in questo io non so poi però cioè non so poi in modo approfonda-

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

dito tutta la vicenda, la sanno evidentemente meglio loro, la sapeva bene il dott. BORSELLINO, non mi riferì tutti i particolari poi siccome il dott. BORSELLINO con me parlava molto la massa di dati di notizie che in pochi minuti perchè poi aveva tante altre cose da fare in pochi minuti mi dava sono tali che non tutto io riesco a ricordare esattamente

D. Può essere stato un intervento

R. Io conosco solo

D. Borsellino si era interessato

R. Per quanto riguarda dicevo la cosiddetta situazione quella che è la situazione di disagio all'interno della procura che abbiamo prospettato nel documento sotto questo profilo il documento muove da tre considerazioni penso che già qualche mio collega abbia fatto questo tipo di qua-

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

dro generale uno relativo all'oggettiva perdita di credibilità della procura della Repubblica di Palermo e direi del dirigente della Procura della Repubblica di Palermo davanti alla cittadinanza e quindi un fattore in relazione tra i rapporti immagine della Procura della Repubblica di Palermo e cittadinanza un altro relativo alle spaccature all'interno del mio ufficio e ora andrò punto per punto e il terzo che è stato poi il fattore scatenante che è sfociato in questo documento è stato l'obiettivo cioè l'effetto della perdita di Paolo BORSELLINO e quindi dell'unico punto di riferimento che consentiva di equilibrare dall'obiettiva situazione di disagio che c'era e riusciva a renderla direi sopportabile alla morte di Paolo BORSELLINO questa situazione di disagio direi è diventata intollerabile ed ecco la spiegazione del

Pag. n. 27

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

nostro documento sul primo punto in ordine, le spaccature all'interno dell'ufficio e l'altro non è la spiegazione di disagio è la spiegazione del documento cioè la perdita del punto di riferimento che poteva equilibrare mediare diciamo tra queste divisioni riguardo al primo punto e cioè la perdita di credibilità diciamo così all'esterno va evidentemente premesso che soprattutto in una procura come quella di Palermo e a maggior ragione da quando la procura di Palermo è anche procura distrettuale e quindi ha sulle spalle il compito del contrasto giudiziario della lotta alla mafia in tutto il distretto di Palermo e quindi nel cuore di Cosa Nostra e soprattutto quindi in relazione alla Procura della Repubblica di Palermo è importante che anche l'immagine del-

Pag. n. 28

Mod. C2.93
Audizione dott. INGROIA

la procura della Repubblica di Palermo che la Procura della
Repubblica di Palermo sia ma anche appaia unita compatta
credibile è importante in questo momento di scollamento tra

Pag. n. 1

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

VENERDI 31 LUGLIO 1992 - h. 17

CASSETTA N. 94

così all'esterno e va evidentemente premesso che soprattutto in una procura come quella di Palermo e a maggior ragione da quando la procura di Palermo è anche procura distrettuale e quindi ha sulle spalle il compito del contrasto giudiziario della lotta alla mafia in tutto il distretto di Palermo e quindi nel cuore di Cosa Nostra e soprattutto quindi in relazione alla procura della Repubblica di Palermo è importante che anche l'immagine della procura della Repubblica di Palermo che la procura della Repubblica di Palermo

Pag. n. 2

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

sia ma anche appaia unita compatta credibile è importante in questo momento di scollamento di tra settori non direi tra società civile e istituzione perchè questo vecchio concetto della società civile in realtà è tutto da ripensare la società civile anche essa è ben intrisa di cultura mafiosa e di potere mafioso e dicevo quindi tra settori diciamo così della società civile in questo momento di scollamento tra settori della società civile e istituzioni cioè la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni di cui purtroppo bisogna prendere atto è importante specie quando vengono meno dei personaggi simbolo molto amati dall'opinione pubblica come Giovanni FALCONE io direi ancora di più Paolo BORSELLINO io sono convinto che Paolo anche sotto il profilo umano fosse meglio percepito dalla gente comune quindi in questo

Pag. n. 3

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

momento l'ulteriore crisi è ancora più importante che la Procura della Repubblica di Palermo abbia un'immagine forte di istituzione pulita che combatte il fenomeno mafioso e qualsiasi tipo di illegalità è un dato di fatto che già prima ancor più dopo la strage di Capaci con la pubblicazione dei cosiddetti diari di FALCONE e ancora di più dopo la strage di via D'Amelio la gente ha manifestato in modo talvolta anche molto polemico ma talvolta anche violento episodi davanti alla Prefettura di Palermo gli episodi all'interno della cattedrale nei confronti di altre istituzioni, quella davanti alla prefettura nei confronti del procuratore della Repubblica di Palermo taluni striscioni che finanche talune cose dette sia davanti alla Prefettura di Palermo sia agli stessi funerali di Paolo BORSELLINO sono tutte manife-

Pag. n. 4

Mod. 03.94
Audizione dott. INGROIA

stazioni di una fortissima ed ulteriore caduta di immagine della dirigenza della procura della Repubblica di Palermo questo è un dato di fatto di cui bisogna prendere atto e non credo che come ho letto nei giornali si vuole sostenere si tratti di manovre si tratti di gente esagitata o quanto meno, non credo che sia soltanto io non escludo che una parte anzi è probabile che una parte di questa folla fosse non dico strumentalizzata ma fosse comunque di idee analoghe a quei movimenti politici dei quali il procuratore più volte ha detto di sentirsi attaccato ingiustamente è certo comunque che tra questa gente vi è della gente comune talune interviste televisive dimostrano in modo lampante che non sono ci sono pensionati, ho visto gente di qualsiasi tipo che manifestava questo sconcerto questa rabbia che si fa sempre

Pag. n. 5

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

più forte che bisogna in qualche modo recuperare perchè non esploda in modo ancora più preoccupante e inoltre oltre questa "delegittimazione" proveniente dalla gente comune da certe manifestazioni di piazza dai documenti e le dichiarazioni di comitati spontanei formatesi all'indomani della strage di CAFACI vi sono poi delle prese di posizione da parte di organi istituzionali vi è stato un intervento ripreso dai giornali dello stesso Ministro di grazia e giustizia che ha chiesto sin dall'inizio le dimissioni del procuratore della Repubblica di Palermo vi è un documento io non so se forse saranno già stati prodotti dal senato accademico di Palermo in questo senso vi è un documento in questo senso dell'associazione giovani industriali, vi sono una serie di documenti delle varie confederazioni sindacali per non par-

Pag. n. 6

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

lare inoltre dei vari documenti di solidarietà a noi pervenuti dopo le dimissioni che sono letteralmente centinaia di colleghi di Roma di colleghi anzi credo che questo non vi sia stato dato quello dei colleghi di Trapani, Marsala, Sciacca credo che non vi sia stato dato, ce l'avete, quello di Palermo e di Roma penso che ce l'ho abbiate già, e c'è quello di Torino questo che sia di Torino e questo è di Roma. Questo qua lo se volete questi che ci sono qui i documenti le donne del digiuno di Piazza Castelnuovo

D. ?????????????????????

Pag. n. 7

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

R. Questo è del gruppo Abele firmato da Don Ciotti qui ci sono questi dello sciopero della fame io se volete ve li do tutti tanto sono tutte copie poi ci sarà anche dei verdi e anche dei partiti politici vabbè. Scusate che riprendo il filo.

D. i comitati di quartiere

R. Sì però questo non ne ho copia io. Veniamo se avete domande su questa parte oppure passo direttamente al problema dei

D. Volevo sapere semplicemente se vi risulta che vi sono anche delle richieste con le dimissioni da parte dei Comitati di quartiere ci è stato riferito quest'altro

Pag. n. 8

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

R. di uno mi pare .. libertà esatto si però non ho copia è stato prodotto quindi siamo a posto. Veniamo ora alle cosiddette spaccature all'interno dell'ufficio. Su questo io debbo fare una premessa una prima premessa potrebbe essere superflua ma forse è bene farla è che io non ho nulla di personale relativamente nei rapporti professionali dico personali di cui rammaricarmi nei confronti del procuratore GIAMMANCO anzi posso dire do atto che egli ha valorizzato la mia professionalità, Paolo BORSELLINO quando ancora era procuratore a Marsala e si accingeva ad essere applicato alla Procura di Palermo gli parlò più volte in modo direi lusinghiero di me e di conseguenza il procuratore GIAMMANCO posso dire fece di tutto su sollecitazione evidentemente di Paolo ma fece di tutto perchè io fossi effetti-

Pag. n. 9

Mod. CS.94
Audizione dott. INGROIA

vamente applicato alla procura di Palermo e sollecitò come sollecitò Paolo BORSELLINO il mio trasferimento che venne in tempi abbastanza rapidi sull'onda successiva al delitto LIMA ero io uno di quei cinque che furono trasferiti all'indomani dell'omicidio di LIMA durante la mia abbastanza breve permanenza alla procura di PALERMO benchè debbo dire principalmente i miei rapporti erano con Paolo BORSELLINO poichè lui era il coordinatore della DDA per la provincia di Trapani di cui io mi occupavo comunque debbo dirlo non ho avuto nessun ostacolo dal dott. GIAMMANCO che anzi ha sempre valorizzato il lavoro da me svolto ciò che quindi riferirò non riguarda evidentemente me personalmente ma riguarda quanto principalmente riferitomi da Paolo BORSELLINO in relazione sia ai

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

rapporti tra il dott. GIAMMANCO e il dott. FALCONE sia i rapporti in relazione ai rapporti tra dott. BORSELLINO e dott. GIAMMANCO

D. Voglio dire che preliminarmente queste cose che ci dirai che evidentemente si riferiscono a quello che hai detto hai avuto mai modo precedentemente di esternarle a GIAMMANCO poi ti spiego perchè ti faccio questa domanda vorrei sapere però

R. Questi problemi.

D. No no dico per non interrompere volevo solo acquisire dico sempre

R. Io ho già fatto la premessa in relazione ai rapporti di particolare amicizia e confidenza che mi legava a Paolo BORSELLINO e quindi io l'ho ricordato poichè potrebbe

Fag. n. 11

Mod. 03.94
Audizione dott. INGROIA

sembrare curioso che Paolo mi dicesse certe cose quando dal punto di vista diciamo delle indagini che mi hanno affidato del lavoro che io svolgevo non avrebbero dovuto interessarmi direttamente premetto inoltre che come poco fa dicevo è stata in questi mesi direi di più in questi anni così tanta la massa di notizie che ho cercato di recepire dalle cose che mi diceva Paolo che parlava molto con me per cui probabilmente non riuscirò a ricordare tutto anche alla successione cronologica non sempre potei essere precisissimo comunque io ci ho pensato parecchio in questi giorni e spero di esserlo. Io vorrei seguire un ordine cronologico più che logico in relazione e quindi vorrei iniziare da quando Paolo BORSELLINO cominciò a maturare la propria determinazione di fare la domanda di procuratore aggiunto a Palermo eravamo a Marsala

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

allora e questo problema si pose perchè Paolo BORSELLINO voleva anche perchè la famiglia ce l'aveva a Palermo anche per una ragione familiare intendeva prima o poi evidentemente ritornare a Palermo aveva però due perplessità la prima perplessità che aveva il primo timore diciamo che aveva è che il procuratore GIAMMANCO non gli desse lo spazio che lui riteneva necessario nell'attività di coordinamento nella direzione distrettuale antimafia. Dal timore

D.

R. Su questo non vi è dubbio. E' la ragione decisiva perchè lui superò tutti i propri timori e che non avrebbe più potuto occuparsi di mafia a Marsala con la istituzione della DDA mi riferì in questo frangente, in varie conversazioni che ora cerco di organizzare logicamente riferì in va-

Fag. n. 13

Mod. 03.94
Audizione dott. INGROIA

rie conversazioni che queste sue preoccupazioni cioè che non gli fosse dato spazio nell'attività di coordinamento della DDA anzi addirittura lui per scherzare

D. Un momento non coordinamento

R. Si pool antimafia sì, preoccupazioni che lui mi diceva una volta scherzando lo chiese anche al dott. GIAMMANCO come faceva lui sempre quando scherzava diceva sul serio anche se per paradossi gli chiesi non è che poi una volta che andammo a Palermo assieme per una attività di coordinamento con la Procura di Palermo il dott. GIAMMANCO gli disse ma Paolo quando è che vieni qui, noi ti aspettiamo, ma se io vengo gli disse Paolo non è che mi metti all'esecuzione, il dott. GIAMMANCO fece un sorriso e poi quando in macchina tornando a Marsala ne discutemmo Paolo mi disse visto

Pag. n. 14

Mod. C3.94
Audizione dott. INGRDIA

però non mi ha detto no, ha fatto quel sorriso e quindi non era del tutto convinto naturalmente non avrebbe mai potuto metterlo alle esecuzioni però aveva questo tipo di preoccupazione, preoccupazione che nasceva in ordine all'esito dell'esperienza di Giovanni FALCONE alla procura di Palermo di cui Giovanni gli aveva detto Giovanni FALCONE sembra evidentemente derrelato perché non l'ho appreso io da Giovanni FALCONE era Paolo che riferiva a me quanto saputo da FALCONE. Giovanni FALCONE glielo ha riferito che all'interno del pool antimafia si era sentito diciamo messo da parte cioè esautorato dall'attività di coordinamento del pool antimafia ed era questa la ragione per la quale alla diciamo prima occasione utile per ottenere un altro ruolo che lui riteneva di prestigio fece domanda cioè andò via dalla procura di Pa-

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

Palermo. Paolo infatti che aveva una posizione critica rispetto alla scelta di Giovanni FALCONE di andare al MINISTERO Paolo infatti riteneva che sarebbe stata forse una soluzione più saggia o qualcosa di analogo a quello che lui aveva fatto cioè mi diceva Giovanni FALCONE avrebbe potuto fare la domanda per procuratore della Repubblica in provincia e poi rientrare a Palermo invece di andare al Ministero e smettere di fare l'attività di giudice comunque prese atto e mi confermò che almeno da quanto detto da FALCONE la ragione principale per la quale lui è andato via era questa. E del resto questa cosa Paolo BORSELLINO seppur non esplicitamente lo disse nel corso della conferenza che tenne nella biblioteca comunale di Palermo il 25 giugno li ho visto che è stata trasmessa televisivamente e integralmente ed è stata anche

Pag. n. 16

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

pubblicata integralmente in qualche rivista io mi sono riportato.... lui disse questo e l'intervento di Paolo BORSELLINO il 25 giugno la tavola rotonda tenutasi alla Biblioteca comunale di Palermo

D. ????????

R. Si di una trasmissione di Canale 5, si esatto quella di Emilio FEDE trasmessa dopo la morte di Paolo e disse questo FALCONE approdò alla procura della Repubblica di Palermo dove ad un certo punto ritenne le motivazioni le riservo con la parte di espressione delle mie convinzioni che deve in questo momento essere indirizzata altrove quindi non entrò nello specifico delle motivazioni, lo dice, dove ad un certo punto ritenne di non potere li continuare ad

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

operare al meglio cioè non spiegò che la motivazione era legata a GIAMMANCO ma disse che lì non poteva continuare a lavorare in buona sostanza anche se

D. ????????????

R. Quando disse qual..... mi disse anche chi era comunque è abbastanza ovvio.

D. ??????????

R. Ciò non toglie che Giovanni FALCONE almeno per quello che diceva ha Paolo intendeva dal Ministero così ritenne di fare così Paolo ne era convinto ritenne a fare la propria lotta antimafia proprio perchè riteneva di non poterlo fare più efficacemente all'interno della Procura di Palermo ed inoltre riteneva di farlo ulteriormente alla DNA era questo il progetto di Giovanni FALCONE lo aveva detto

Pag. n. 18

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

esplicitamente anche se inizialmente in modo comunque forse non può non interessare non so se interessa Paolo all'inizio era convinto che Giovanni FALCONE non volesse fare il superprocuratore nella prima tornata perchè lui mi diceva Giovanni mi ha detto è molto pericoloso per me fare il superprocuratore nei primi quattro anni perchè sono io che ho spinto perchè si facesse la legge è probabile che la magistratura ancora più sarà resistente nei miei confronti se io dovessi fallire sarebbe un doppio fallimento quindi a lui stava bene che lo facesse un altro e lui pensava a Pierluigi VIGNA prima che si facessero le domande e si riservava eventualmente di farlo in seconda battuta poi probabilmente accadde qualcosa per cui Giovanni FALCONE la domanda la fece e voleva ormai diventare superprocuratore e anzi l'idea di Giovanni

Pag. n. 19

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

FALCONE che sconsigliava inizialmente a Paolo di andare alla Procura di Palermo proprio per quello che lui aveva vissuto alla Procura di Palermo l'idea di Giovanni FALCONE però siamo ancora alla fase di gestazione della legge, l'idea di Giovanni FALCONE era di riuscire a essere lui superprocuratore ed avrebbe voluto Paolo come sostituto della superprocura prospettando la possibilità che fosse un sostituto alla superprocura applicato permanentemente a Palermo cosicché l'idea era di avere Paolo mandato a Palermo e per stare diciamo addosso alla Procura di Palermo.

D. ????????????

R. Poi non mi ricordò se Paolo mi disse per quale ragione sfumò forse perchè non era più possibile nella definitiva forma che prese la legge perchè oltretutto c'erano

Pag. n. 20

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

ragioni familiari per cui Paolo non voleva andare a Roma voleva restare a Palermo e quindi probabilmente sfumò questa possibilità dell'applicazione permanente a Palermo sicchè sfumò anche la possibilità, l'alternativa di poter andare alla DNA con l'introduzione della legge istitutiva del procuratore distrettuale antimafia Paolo non aveva altra possibilità che di occuparsi di mafia che venendo a Palermo e lui non sapeva fare il giudice se non il giudice che si occupa di cose di mafia e dirò di più che in realtà la ragione personale sua fondamentale per la quale lui firmò quel documento dei sostituti dei pubblici ministeri d'Italia contro la superprocura era che temeva di non riuscire ad occuparsi più di mafia cioè lui temeva che con l'istituzioni delle procure distrettuali non aveva lui intenzione di andare alla super-

Pag. n. 21

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

procura non sapeva se riusciva ad andare alla procura distrettuale e in che condizioni ci sarebbe andato lui voleva continuare a fare il giudice antimafia a Marsala come procuratore perchè era sicuro di gestirlo lui come li gestiva lui visto quello che Giovanni FALCONE gli aveva detto sul procuratore di Palermo. Mi sono un poco perso, la prima perplessità era correlata immediatamente all'esperienza di Giovanni FALCONE e quindi dal timore che lui facesse diciamo così la stessa fine di Giovanni FALCONE in questo senso la seconda preoccupazione era fondata sulla sua convinzione circa la sussistenza di rapporti tra il procuratore GIAMMANCO con uomini politici diciamo discussi sia nei confronti dell'on.le D'ACQUISTO che però era cosa nota e per quanto io sappia l'on.le D'ACQUISTO era una persona che anche il dott. BOR-

Pag. n. 22

Mod. 03.94
Audizione dott. INGROIA

SELLINO conosceva no non aveva rapporti di amicizia comunque aveva rapporti di conoscenza ma lui mi riferì anche che gli risultavano legami attraverso immagino l'on.le D'ACQUISTO con lo stesso on.le LIMA anzi lui una volta lo ricordo con esattezza anche se non mi diede spiegazioni precise in merito mi disse testualmente eravamo a casa sua a Marsala una sera quindi prima ancora che arrivasse a Palermo, GIAMMANCO è un uomo di LIMA affermazione per la quale io evidentemente rimasi turbato un pò anche per quello che dell'on.le LIMA si era detto per anni a Palermo, eravamo ancora a Marsala prima che facesse domanda di procuratore aggiunto quando mi avanzava le sue riserve in ordine alla sua decisione se fare o meno la domanda esatto e questa era una delle ragioni, e solo che dichiarazioni di analogo tenore fece con un altro

Pag. n. 23

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

collega che però non era della direzione distrettuale di Palermo ed è il collega Diego CAVALIERO attualmente della DDA di Salerno che era prima sostituto procuratore a Marsale ed era anche lui un giovane sostituto molto vicino a Paolo prima che arrivassi io a Marsala aveva dei rapporti di amicizia diciamo analoghi ai miei, l'ho visto di recente nell'occasione dei funerali di Paolo e lui mi confermava che cose del genere gli aveva confidato Paolo anche a lui, Diego CAVALIERO di Salerno. Non chiedetemi sulla base di quali argomentazioni lui fosse pervenuto a questa cosa perchè non lo so debbo dire Paolo era uno che parlava molto ma non sempre in certe circostanze faceva talune affermazioni e poi faceva e lo diceva con aria un pò più grave per cui anche se fossimo

Mod. C3, 94
Audizione dott. INGROIA

amici anche pur essendo amici siccome io sono anche un po
discreto diciamo non me la sono sentita di insistere perchè
comunque questo è quello che mi disse.

D. ????????????????

R. Niente come vi ho detto quando lui si determinò
a fare la domanda per aggiunto lo fece perchè altra alterna-
tiva a quel punto non aveva alla superprocura come sostituto
nel caso nonsuperprocuratore non voleva andare
visto che si trattava di trasferirsi a Roma a lui non andava
di trasferirsi a Roma voleva tornare vicino alla famiglia
era stato 6 anni più di sei anni a Marsala aveva fatto una
vita anche abbastanza pesante sotto questo profilo e quindi
decise di rientrare a Palermo anche perchè gli erano state
date diciamo certo aveva avuto degli incontri con il dott.

Pag. n. 25

Mod. C3.94
Audizione dott. INGROIA

GIAMMANCO aveva avuto certe garanzie sul fatto che lui avrebbe anche lui coordinato la DDA di Palermo ebbe anzi la possibilità di iniziare a lavorare prima ancora del trasferimento perchè ottenne un'applicazione per due giorni alla settimana a Palermo poi divennero tre giorni alla settimana e poi in tempi abbastanza rapidi venne trasferito del resto lui poté superare quelle proprie perplessità di fondo sempre perchè contava sulla sponda di Giovanni FALCONE a Roma anche perchè lui sperava e contava che Giovanni FALCONE potesse diventare superprocuratore del resto i rapporti telefonici i contatti telefonici con Giovanni FALCONE erano continui

ORISSIS

Cassette N. 95 "aerowato"

Fag. n. 1

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

VENERDI 31 LUGLIO 1992 - h. 17

CASSETTA N. 96

se non fosse stata però assegnata anche al dott. NATOLI il dott. NATOLI all'epoca era inserito nel gruppo di Trapani, non era inserito nel gruppo di Palermo già è stato fatto presente anche se è vero che il dott. NATOLI aveva una esperienza precedente per cui si era occupato di questo personaggio di giudice istruttore ma anche il dott. BORSELLINO non aveva esperienza da poco faceva il giudice. Comunque lui ne rimase molto amareggiato e comunque la soluzione che si adottò in quella sede per cui disse il dott. GIAMMANCO a

Pag. n. 2

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

BORSELLINO gli disse Paolo comunque non ti preoccupare andrai comunque a sentirlo tu ci andate tu e ALIQUO' ma non fu modificato almeno questo mi disse BORSELLINO alcun che nell'assegnazione lui restava ancora il non assegnatario

D. Avete parlato di un foglietto con cui

R. Un attimo un attimo io vi riferisco quello che mi disse il dott. BORSELLINO che in questo stadio

D. Poi ognuno l'accomoda a modo suo

R. In questo stadio lui mi riferì così non venne aggiunta alcun che si decise soltanto che andassero loro due uno come assegnatario, uno il dott. BORSELLINO non si sa con quale titolo l'1 luglio se non ricordo male venne fatto questo primo verbale che fu sentito per poco perchè c'era anche un altro pentito molto importante che era stato sentito pure da entrambi in questo verbale cioè in questo interrogatorio,

Pag. n. 3

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

non so se questo vi è stato riferito o confermato il MUTOLO ribadì innanzitutto che intendeva essere sentito esclusivamente dal dott. BORSELLINO e così venne nella prima parte verbalizzato dove si fece riferimento dove si confermava il verbale reso davanti al dott. VIGNA con il quale si chiedeva di conferire con il dott. BORSELLINO successivamente però avvenne il dott. BORSELLINO non lo riferì me lo riferì ma fu anche riferito in sede di DDA dal dott. ALIQUO' stesso che il MUTOLO disse che voleva conferire soltanto al dott. BORSELLINO e non anche un attimo ora preciso perchè può darsi che ci sia discordanza in questa versione rispetto ad altre e non anche la presenza del dott. ALIQUO' o comunque non che si rifiutasse la presenza del dott. ALIQUO' ma che voleva essere sentito dal dott. BORSELLINO. Il dott. ALIQUO' in questa circostanza fece presente al dott. BORSELLINO che sa-

Pag. n. 4

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

rebbe stato per lui poco lusinghiero che si verbalizzasse in questi termini infatti si verbalizzo invece in una formula diversa dove si disse no nessuna difficoltà una sfumatura perchè non venisse dato atto di questa cosa la cosa del resto al dott. ALIQUO' la disse anche in sede di DDA questa cosa comunque

D. Praticamente poi

R. Però questo a prescindere, questa cosa fu comunque rappresentata al dott. GIAMMANCO a prescindere se fu verbalizzata o non fu verbalizzata venne rappresentata quindi immagino che il dott. ALIQUO .. non lo so se l'ha confermata o meno venne rappresentata dal dott. GIAMMANCO al rientro il 2 luglio al rientro a Palermo venne rappresentato al dott. GIAMMANCO di questo irriggidoimento che c'era stato in un primo momento del MUTOLO e allora in questo momento si ha

Pag. n. 5

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

una modifica non dell'assegnazione almeno il dott. BORSELLINO così mi riferiva e che ripeto le carte non le ho viste venne aggiunta sarebbe stata aggiunta una postilla all'assegnazione cioè restava ferma l'assegnazione ad ALIQUO', LO FORTE e NATOLI e venne aggiunta una postilla che si coordineranno con il dott. BORSELLINO una formula del genere. Per la verità anche questa postilla non fu gradita dal dott. BORSELLINO il quale mi ricordo ebbe uno sfogo anche con me e disse ma che significa che si coordineranno che significa che dovere hanno nei miei confronti di riferire di andarlo a sentire loro e loro mi riferiscono l'esito dei loro interrogatori mi riferiscono le indagini che fanno io ho il potere di andarmeli a sentire io ho il potere di disporre indagini era ancora parecchio seccato. Dopo di che comunque si decise che sarebbero andati ad interrogarlo assieme ed andarono con

Pag. n. 7

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

D. si vorrei

R. Il caso MUTOLO era molto arrabbiato perchè di questi ultimi due pentiti uno che fu assegnato a lui ed a ALIQUO l'altro che a lui non era stato assegnato lui teneva principalmente a MUTOLO ed aveva detto più volte era già a conoscenza del fax che doveva arrivare perchè glielo aveva accennato il dott. VIGNA era in una fase di attesa di questo fax e contava di passarsi le ferie a sentirsi soprattutto MUTOLO anzi dirò di più una volta con una battuta mi disse di essere contento che il dott. ALIQUO' aveva manifestato l'intenzione che doveva partire in Austria aveva un viaggio prenotato dice così se non c'è il dott. ALIQUO' cerco di andarlo ad interrogare io cioè ci teneva moltissimo a sentirlo e gestirlo

D. Il collega ALIQUO' stava ??????????????????

Pag. n. 8

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

R. Uno dei fatti che più lo amareggiò negli ultimi tempi

D. Volevo sapere se puoi dirci qualcosa di più su hai detto che FALCONE dal Ministero.... posso FALCONE dal Ministero aveva avuto dei contatti con questo pentito cioè aveva svolto un ruolo in questo pentimento

R. Allora il punto è Giovanni FALCONE aveva probabilmente intenzione di gestire questo pentito una volta divenuto superprocuratore

D. Io invece vorrei sapere questo praticamente è accertato che la cronologia dei fatti è questa sabato 27 vi è questa assegnazione, sicuramente vi è l'assegnazione a quei tre magistrati non si sa poi questa postilla quando è stata fatta su questo vi è un po di incertezza questo è sabato 27 giugno e il collega BORSELLINO era a Bari per un

Pag. n. 9

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

convegno, questo è un dato sicuro, l'altro dato sicuro è che dopo il 1 luglio vi fu una riunione della distrettuale dopo il 1 luglio e prima del 15 luglio data in cui lui ritornò. Poi io vorrei sapere queste due cose per favore in questa DDA tu eri presente

R. Quando si parlò di MUTOLO? Sì.

D. Ecco io vorrei sapere tu già hai accennato a questo fatto qui, se in quest'occasione si disse da parte di ALIQUO' o da parte di qualche altro che MUTOLO aveva confermato il fatto

R. Di essere sentito dal dott. BORSELLINO

D. Di essere sentito dal dott. BORSELLINO e non dal dott. ALIQUO'. Ricordi la distrettuale dove si tenne ... e dopo il 15 luglio

R. Un attimo, 3 luglio 1992

Pag. n. 10

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

D. il 3 luglio

R. Accadde questo Paolo riferì dell'altro pentito, MESSINA, non so se vi sarà stato già detto comunque sui giornali vi è già da una pezza e il dott. ALIQUO' riferì sul pentito MUTOLO e disse che in effetti MUTOLO aveva chiesto di parlare soltanto con il dott. BORSELLINO venne quasi interrotto mentre riferiva questa cosa dal dott. GIAMMANCO il quale disse si va be ma poi MUTOLO ha detto avrebbe parlato anche con te il dott. BORSELLINO per tutto il periodo in cui si è parlato di MUTOLO ha taciuto dopo alla fine si è parlato dell'assegnazione il dott. GIAMMANCO disse che era stato assegnato il fascicolo MESSINA a ALIQUO' e BORSELLINO il fascicolo MUTOLO non parlò degli aggiunti disse appare necessario estendere il numero dei sostituti che si occupano di Palermo quindi io a LO FORTE affiancherei NATOLI. Il dott.

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

BORSELLINO so però questo del relato perchè mi è stato riferito dal collega PRINCIPATO uscendo da questa riunione della DDA era parecchio seccato questo non è eufemismo e disse questa è una bomba che gli scoppierà tra le mani una cosa del genere mente ha ma in precedenza aveva detto ben ricordo questa frase questa è una cosa gravissima se dovesse venire fuori questa è una cosa gravissima questo temporalmente si riferisce però agli inizi quando lui seppe che non era stato informato che era stato assegnato ad altri.

D. Chiarezza. Siamo al 3 luglio, ma l'assegnazione non era già stata fatta il sabato 27 giugno....

R. Non è che è stata assegnata in sede giudiziaria

D. Qui mi sembrava pacifico sino a questo momento che sulla copertina di questo benedetto fascicolo fosse stato assegnato ancora NATOLI ???

Pag. n. 12

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

poi comunque speriamo di poterlo vedere se sarà necessario vedere data e firma questa è , se questo era già stato assegnato perchè poi il 3 luglio cioè dopo che ALIQUO' insieme con BORSELLINO è necessario aggiungere un altro nome

R. Non è che era un discorso che stava facendo lui con il dott. BORSELLINO era la concezione che il dott. GIAMMANCO della trasparenza della procura di Palermo per cui in sede di DDA si ribadivano decisioni già assunte in precedenza

D. Ci sono delle piccole divergenze nei racconti che sono stati fatti tipo che ad un certo punto di questo interrogatorio poi il pentito avrebbe chiesto garanzia che il processo lo avrebbe gestito BORSELLINO

Pag. n. 13

Mod. C4.96
Audizione dott. INGRDIA

R. Io questo, no questo io lo so però non di fonte diretta io ho avuto riferito da credo la collega PRINCIPATO perchè io da mercoledì non ho più, questo è quello che accade nell'interrogatorio di giovedì o di venerdì e io non l'ho più sentito a Paolo da mercoledì in poi non l'ho più sentito

D. D'accordo. Ecco io un'altra cosa che volevo chiederti se mi sai spiegare appunto tu una parte già l'hai detta cioè il fatto che NATOLI non era di Palermo ma delle altre due provincie poi noi abbiamo inteso stamane che lo stesso TERESI non è che si interessava pur essendo assegnato alle due provincie si interessava anche di Palermo quindi in fin dei conti così ha detto il collega TERESI questa diversità è naturalmente sulla carta questa diversità, ecco allo-

Pag. n. 14

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

ra come fu spiegata dalla distrettuale che in questo caso così importante dove in modo particolare era necessaria la professionalità di BORSELLINO rispettava

R. Non fu spiegata e anche chi come me avvertì che non era certamente una cosa bella che si stava facendo siccome io soffrivo molto l'autorità di Paolo, vedendo che Paolo non apriva bocca non me la sentii di aprire la bocca a mia volta per non sentirmi dire da Paolo

D. Fatti i fatti tuoi

R. Esatto. Che in certe volte mi è capitato. E perchè è la stessa risposta che io potrei dare se voi mi diceste perchè non avete fatto la stessa iniziativa certo le condizioni sono ancora più pesanti oggi però è vero che certe condizioni c'erano già all'indomani dell'omicidio della strage di FALCONE e noi certe iniziative non le abbiamo pre-

Pag. n. 15

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

se proprio perché Paolo BORSELLINO in un certo senso ci aveva fatto da freno, anzi su questo solo due parole sulla questione dei diari se vi interessa di FALCONE almeno l'opinione di Paolo su questo quel poco che vi posso riferire e premesso che Paolo forse l'ha detto anche pubblicamente diari non erano, era un promemoria che Giovanni si era predisposto per se per eventuali audizioni del C.S.M. una cosa del genere riguardo il suo periodo qui a Palermo e va detto che all'interno della frenetica attività che Paolo dopo la morte di Giovanni FALCONE faceva oltre ad occuparsi alle sue indagini, oltre ad avere interesse per l'indagine MUTOLO oltre ad avere interesse per l'indagine FALCONE, aveva interesse anche faceva numerose indagini per conto suo su tutta la vicenda che erano esposte, chiamiamole indagini, approfondimenti sulle questioni indicate nei diari lui in-

Pag. n. 16

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

fatti cercò di parlare come parlò con più colleghi chiese un colloquio con Roberto SCARPINATO per quanto riguarda la questione degli appalti e per la questione GLADIO, la questione del rapporto dei carabinieri sugli appalti e per la questione GLADIO chiede al collega PILATO qualcosa sulla vicenda forse sulla vicenda di Corleone con la collega SABATINO parlò della questione con il ecc. cercò di approfondire queste cose perchè era cambiato il suo atteggiamento non c'era soltanto un suo atteggiamento di minore fiducia che di poca fiducia nei confronti, cioè il discorso è che non si fidava del dott. GIAMMANCO riteneva che oltretutto la famiglia FALCONE, Alfredo MORVILLO cioè quelli che erano stati più colpiti dal lutto della morte di Giovanni FALCONE e che avevano intenzione di rendere note le ragioni per le quali Giovanni FALCONE era andato via dalla procura di Palermo lui

Fag. n. 17

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

riteneva lui faceva da freno nei confronti sia della famiglia FALCONE che nei confronti della famiglia MORVILLO lui riteneva che non avrebbe potuto tenere a freno poi per tanto però diceva allora questi diari sono degli appunti di Giovanni apparentemente insignificanti dietro queste cose dietro ciascuno di questi fatti io ho la sensazione che ci debbano essere delle cose gravi però fino a quando per l'ultima volta ne abbiamo parlato lui mi disse ancora non sono riuscito a trovare dei fatti così gravi che se ne possa investire il Consiglio Superiore della Magistratura questo lui allora mi riferì.

D. ?????????????????????????????

R. Peraltro lui aveva però la sensazione che prima o poi qui davanti a questo Consiglio si sarebbe arrivati anche se non era certo l'esito della battaglia tantè che una

Pag. n. 18

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

delle ragioni per le quali ultimamente stava ripensando ad una eventuale possibilità in caso di riapertura dei termini di domanda per il posto di superprocuratore era anche in relazione all'esito cioè agli equilibri che si sarebbero creati all'interno della procura di Palermo cioè lui riteneva che a un certo punto si sarebbe usciti allo scoperto dal momento in cui si usciva allo scoperto lui avrebbe potuto avere la peggio nel caso in cui aveva la peggio non avrebbe avuto altra uscita che andarsene, e per andarsene in modo dignitoso più che dignitoso lui vedeva come possibilità il posto di dirigente alla superprocura .. in cui erano evidentemente me lo disse poi nel momento non mi pare che ci sia altro se non avete altre domande

Pag. n. 19

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

D. Enza SABATINO ha detto ieri ci ha fatto la cronistoria di alcuni avvenimenti cioè il 24 ci fu la pubblicazione sul Sole 24 ore degli appunti di FALCONE il 25 vi fu l'intervento su Micromega il 26 con intervista al Mattino che poi fu riportata il 30 sul Giornale di Sicilia e sul Giornale di Sicilia il titolo era FALCONE non andò via per GIAMMANCO e secondo le riflessioni che faceva la collega SABATINO dice che vi era stata una specie di marcia indietro rispetto le dichiarazioni rese a Micromega cioè mentre nell'occasione del Forum di Micromega aveva detto Paolo BORSELLINO chiaramente che era andato via per altri motivi poi nella sulla intervista del Mattino parlò di ragioni complesse e questa intervista fu riportata male sul Giornale di Sicilia e nonostante che fosse riportata male e lì ne aveva parlato con Paolo BORSELLINO sul Giornale di Sicilia non ri-

Pag. n. 20

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

tenne di intervenire per ridimensionare allora lei cercava di dare una spiegazione e ha detto tra l'altro che in una telefonata avuta intorno al 29 prima che lui andasse a sentire a Roma il 1 luglio, quindi deve essere stato o il 29 o il 30 giugno ci sono state delle telefonate con lei una o due telefonate e lo vedeva particolarmente preoccupato anche in relazione ad un incontro che aveva avuto con GIAMMANCO perché il 29 aveva visto GIAMMANCO ora tenendo conto di questi dati tenendo conto che noi sappiamo che da un lato c'è stata l'assegnazione di quell'assegnazione è avvenuta il 27 per MUTOLO tenendo conto che vi sono stati quei dati che ci hai fornito tu che sulla sua sicurezza ecco cercate di inquadrare questi dati questo particolare non so questa particolare preoccupazione di Paolo BORSELLINO successiva all'intervista al Forum di Micromega e precedente al 1

Pag. n. 21

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

luglio tu potresti in qualche modo individuare la causa di questa perchè poi dopo di allora ecco non, ecco un altro dato che ho notato da Enza SABATINO che ci ha riferito ieri è che lui contrariamente al suo costume dalla strage di CAPACI in poi lui aveva fatto tutta una serie di interviste, aveva fatto un'attività una superattività anche su televisioni giornali cosa che non era nel suo costume diceva Enza SABATINO fino a quella data poi dopo il 29/30 giugno si fece su questo punto in particolare l'idea di FALCONE ci fu addirittura poi smentì quel titolo non andò via e appunto tu alla luce delle tue conoscenze di quello che ha detto Enza SABATINO potresti darti una spiegazione di questo fatto cioè del fatto che mentre c'è stata subito dopo la morte di Giovanni dopo la strage di Capaci una superattività di Paolo anche nella, chiarire con prudenza certe cose

Pag. n. 22

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

anche nel dire guardate i diari sono andato via per poi a un certo punto ci fu un freno una preoccupazione alla fine di giugno almeno nelle uscite pubbliche non nel parlare con te

ma perchè non domandiamo mi pare più preliminare lei ha avuto una impressione di le intensità si siano modificate..... se no no ti

R. Io per la verità non credo che da parte di Paolo ci fosse una particolare tecnica cioè preordinata e strategica nella giustificazione al rallentamento delle interviste è semmai vero che in relazione alla situazione contingente riuscito di uscire allo scoperto in relazione alla situazione dei diari di FALCONE in relazione sui rapporti con il dott. GIAMMANCO anzi lui mi ricordò e mi precisò riguardo l'intervista del Mattino che aveva volonta-

Pag. n. 23

Mod. C4.96
Audizione dott. INGRDIA

riamente attenuato non che lo avesse smentito perchè se si legge l'intervista del Mattino aveva volontariamente attenuato il tono delle dichiarazioni rese alla Biblioteca comunale e ne era addirittura informato lo stesso dott. GIAMMANCO nel corso di una telefonata sai ho rilasciato un'intervista al Mattino dove insomma ho detto questo questo e questo perchè lui cercava ancora di non entrare in contrapposizione di poter recuperare ancora gli spazi di mediazione con il dott. GIAMMANCO io in quel momento ero obiettivamente in difficoltà in relazione alla campagna di stampa abbastanza pesante che già c'era

D. Volevo chiederti questo. Hai mai avuto tu personalmente l'occasione perchè hai detto che BORSELLINO ti raccontò che una volta trovò D'ACQUISTO nella stanza di GIAMMANCO tu hai avuto modo di vedere D'ACQUISTO negli uffici?

Pag. n. 24

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

R. No.

D. Altra domanda è questa tu hai raccontato di avere due perplessità BORSELLINO quando si chiedeva vado o non vado a Palermo faccio la domanda per trasferirmi a Palermo una era quella che riguardava la possibilità non gli desse sufficiente spazio vista la precedente esperienza di FALCONE l'altra era le amicizie politiche di GIAMMANCO volevo chiederti la prima ne abbiamo parlato ma se sulla seconda si tornò mai più su questo tema dopo quando siete andati a Palermo assieme e se fra le due perplessità BORSELLINO metteva un nesso oppure no. Non so se è chiara la domanda.

R. La domanda è chiara. In modo specifico sull'argomento non siamo più tornati anche perchè diciamo era superfluo ripetere lui mi aveva detto una certa cosa e da certi discorsi che si facevano quel presupposto intendevo

Pag. n. 25

Mod. C4.96
Audizione dott. INGROIA

che era rimasto fermo nelle condizioni di Paolo BORSELLINO
siccome io in linea di massima come dicevo Paolo era per me
quasi Vangelo ci credevo e non avevo bisogno di tornare sul-
la questione in relazione alle, farei delle supposizioni pe-
rò se dicessi che il timore il primo timore sia connesso con
la sua convinzione lui non me lo disse

Pag.n. 1

Mod. CS.97

Audizione dott. INGROIA

VENERDI 31 LUGLIO 1992 - h. 17

CASSETTA N. 97

mi aveva detto una certa cosa e da certi discorsi che si facevano quel presupposto intendevo che era rimasto fermo nelle convinzioni di Paolo BORSELLINO e siccome io in linea di massima come dicevo Paolo aveva per me quasi vangelo ci credevo e non avevo bisogno di tornare sulla questione. In relazione al, farei delle supposizioni però se dicesi che il primo timore sia connesso con la sua convinzione lui non me lo disse

D. non ne hai parlato va bene ????????????????

R. Grazie a voi.

D. Volevo dire questo ti ho fatto quella domanda sul fatto che tu abbia prima parlato con GIAMMANCO di queste confidenze su BORSELLINO se lo avevi mai fatto prima l'ho chiesto perchè quando abbiamo ascoltato il dott. GIAMMANCO il dott. GIAMMANCO ha affermato che si sarebbero fatti parlare i morti riferendosi a BORSELLINO io gli ho chiesto se aveva avuto elementi diciamo di questa, i motivi per cui avrebbero parlato i morti lui mi ha detto no che parlava in prevenzione quindi volevo solo sapere se vi erano stati

FINE REGISTRAZIONE AUDIZIONE DOTT. INGROIA